ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 27 Luglio 19[redacted] MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Trovansi vendite [illegible] Stato & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Allarme francese contro la Triplice Alleanza

per la conciliante azione italo-austriaca nei Balcani

(Servizio speciale della STAMPA)

O l'azione comune

o l'azione austro-italo-russa con mandato dell'Europa

Roma, 26, notte.

Quando si tratta di dir male della politica italiana l'«Echo de Paris» è sempre all'avanguardia dei suoi confratelli parigini ma, a differenza degli altri, ha sempre il merito di rivelarci la politica francese nella sua forma genuina. Voi già sapete come la stampa francese mandi il grido di allarme contro l'azione diplomatica dell'Italia, dell'Austria e della stessa Russia, tendente a fare cessare le ostilità contro la Bulgaria. Invero, per il semplice fatto che le due grandi Potenze adriatiche, al pari della Russia, hanno fatto dei passi a Belgrado e ad Atene per indurre la Serbia e la Grecia a non pretendere l'annichilimento della Bulgaria, l'«Echo de Paris» protesta contro l'intervento della Triplice alleanza nei Balcani, affermando che tale intervento non mira a salvaguardare l'equilibrio europeo ma ad ostacolare l'equilibrio balcanico e l'equilibrio mediterraneo, che sono contrari alla loro intenzione. Il giornale dice di non sapere ancora quale decisione sarà inspirata al Governo francese dalla mossa dell'Austria e dell'Italia e sentenzia che l'opinione pubblica francese deve orizzontarsi nel modo seguente: disinteressarsi della sorte della Bulgaria e chiedere che la cessazione delle ostilità, se la Serbia e la Grecia consentano, non tolga nulla alle garanzie che questi due Stati hanno conquistato con enorme sacrificio e non comprometta in nulla le loro legittime rivendicazioni.

Con questo linguaggio sincero, aperto e leale l'«Echo de Paris» conferma che la politica della Repubblica francese nei riguardi della penisola balcanica è sempre quella che fu proclamata dall'on. Poincaré quando si riunirono a Londra, per la prima volta, i delegati balcanici ed i delegati ottomani per la trattativa di pace.

Allora Poincaré, dichiarando ai delegati serbi che la Triplice intesa avrebbe sostenuto efficacemente le pretese territoriali della Serbia per la spartizione dell'Albania, portò l'azione della Francia in campo opposto a quello dei vitalissimi interessi dell'Italia e dell'Austria nel mare Adriatico. Da allora in poi questi interessi sono stati costantemente in contrasto con quelli della Serbia e della Grecia. La Francia perciò, coerente alla sua politica tradizionale, che ha la punta rivolta contro l'Italia, non permise che la conferenza degli ambasciatori assolvesse il compito della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania solo perchè la proposta italo-austriaca, giudicata giusta dalle altre grandi Potenze, non piace alla Grecia. Ora pareva, — molti lo affermavano — che anche la Francia, al pari della Russia, fosse contraria all'annichilamento della Bulgaria e collaborasse perciò con le altre Potenze per indurre la Serbia e la Grecia a non abusare della vittoria.

Purtroppo le apparenze ingannano. L'«Echo de Paris», di ordinario ottimamente informato della politica estera del suo paese rivela come la Francia si disinteressa della sorte della Bulgaria e sostenga ancora a tutta oltranza la Serbia e la Grecia nel loro programma antibulgaro che, se fosse completamente attuato, porterebbe alla distruzione della Bulgaria.

Così si spiega che i giornali parigini, attaccando l'Italia e l'Austria, non hanno esitato ad attaccare anche la Russia, la quale, al pari delle Potenze della Triplice alleanza, non vuole permettere che la Bulgaria sia eccessivamente indebolita e umiliata.

Ricorderete certamente che in, fino dal momento in cui arrivò la notizia che l'esercito turco era rientrato ad Adrianopoli, esclusi che la Russia potesse invadere l'Armenia. In quella occasione ed in altre posteriori avevo sostenuto che una azione isolata della Russia nell'Armenia avrebbe provocato una azione isolata dell'Austria nella penisola balcanica e che entrambe avrebbero potuto provocare la conflagrazione europea, alla quale la Russia non è punto preparata. Perciò constatemente escluso che la Russia potesse, di sua esclusiva iniziativa, invadere l'Armenia. Oggi il presidente del Consiglio di Russia ha dato la più autorevole conferma alle mie previsioni, dichiarando al corrispondente della «Tribuna» che tutte le notizie su un eventuale intervento diretto della Russia sono prive di qualsiasi base e che la Russia non ha mai pensato ad un intervento personale o ad una occupazione dell'Armenia. La Russia manda la squadra del mar Nero verso il Bosforo ed ammassa soldati ai confini dell'Armenia per esercitare delle forti pressioni sulla Turchia e per essere pronta all'evento da essa desiderato, ardentemente. Essa si astiene dall'invadere la Turchia perchè teme delle ripercussioni, perchè teme la reazione della Triplice alleanza, ma sarebbe felicissima se le grandi Potenze le affidassero il mandato di costringere con la forza la Turchia a ritirarsi entro i confini fissati dal trattato di Londra.

Vi dissi altra volta, e lo confermo anche adesso, che le grandi Potenze sono, per ora, recisamente contrarie ad un intervento armato della Russia contro la Turchia. Sono contrarie, alcune, per motivi giuridici e tutte per motivi politici. La conferenza di Londra ed il Governo inglese hanno manifestato la loro irritazione contro la Turchia perchè questa ha violato il trattato di Londra al quale avevano posto la loro firma le grandi Potenze. La Germania osserva che la Turchia non ha fatto altro che seguire l'esempio della Serbia, della Grecia e del Montenegro, che avevano violato il trattato di Londra prima ancora che la Turchia avesse presa la decisione di muovere col suo esercito alla riconquista di Adrianopoli. Perchè dunque escludere la Turchia dalla indulgenza usata verso gli Stati balcanici? La Germania osserva inoltre che nella pace di Londra le grandi Potenze non furono parte in causa ma soltanto mediatrici; esse non hanno quindi il dovere di rivendicare la violazione del trattato. Dal punto di vista giuridico, non c'è dunque, secondo la Germania, ragione di trattare la Turchia diversamente dalla Grecia, la Serbia ed il Montenegro. Dal punto di vista politico una azione isolata della Russia nella Armenia non piace alla Germania, all'Austria e all'Italia, perchè esse temono le conseguenze e cioè la sparizione dell'impero ottomano. La politica della triplice alleanza che mira alla conservazione finchè è possibile dell'impero ottomano non può quindi favorire l'invasione russa.

Bisogna però studiare e l'azione comune di tutte le grandi Potenze ovvero con mandato delle Potenze l'azione austro-italo-russa, tendente a sollevare la Bulgaria, tanto dalla Turchia quanto dalla Serbia, e dalla Grecia.

G.

La condotta della Russia

dichiarata da Kokozoff

Roma, 26, notte.

La Tribuna ha da Pietroburgo 26: «Il Consiglio dei ministri adunato oggi ha protratto la sua seduta sino a tardissima ora, ma in esso non si è assolutamente parlato di politica estera. Ho potuto in proposito raccogliere il pensiero del presidente del Consiglio e di alcuni altri personaggi politici e ho potuto dedurre che tutte le notizie su un eventuale intervento diretto della Russia, sono prive di qualsiasi fondamento. Mai la Russia ha pensato a un intervento personale e all'occupazione dell'Armenia. La Russia non desidera che interessare le Potenze europee a una concorde energica azione e in ogni caso l'intervento diretto della Russia sarebbe solamente a patto di un esplicito mandato delle altre Potenze europee. Il presidente del Consiglio Kokosoff si è mostrato molto ottimista e ha detto che tutti gli sforzi saranno fatti per raggiungere lo scopo di risolvere l'intricata questione balcanica».

Inoltre, la «Tribuna», a proposito del conflitto balcanico scrive:

«La situazione si è andata chiarendo nelle ultime ore e in modo soddisfacente. Non si avrà forse ancora la convinzione che le cose stanno stabilendosi, ma si ha quella che la Potenza europea o alcuni Stati balcanici hanno compreso la necessità di non complicare di più il groviglio delle questioni orientali. Fra i fatti nuovi di oggi, oltre le importantissime dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio russo al nostro corrispondente a Pietroburgo, le quali dimostrano che l'atteggiamento della Russia è pacifico, solidamente con le altre nazioni di Europa, vi è questo: l'ordine categorico che il Governo romeno ha dato all'esercito invasore della Bulgaria di arrestare la propria avanzata, ordine che era necessario ad evitare una nuova complicazione internazionale, che sarebbe indubbiamente sorta se le truppe romene avessero investito la capitale bulgara. Inoltre, lunedì 28, incomincierà la Conferenza di Bucarest. Se le pressioni che l'Austria e l'Italia stanno facendo in questi giorni presso i Governi di Belgrado e Atene avranno successo, e se la Serbia si decidera a mandare a quella Conferenza i propri rappresentanti, è lecito sperare che questa seconda guerra interbalcanica sia definitivamente chiusa con soddisfazione di tutti e con sollievo generale per l'Europa».

La Serbia

smentisce qualsiasi accordo guerresco colla Turchia

Belgrado, 26, sera.

Una nota ufficiosa dice che alcuni giornali europei in questi ultimi tempi hanno diffuso voci che pretendono che la Serbia e la Grecia si siano accordate con la Turchia allo scopo di intraprendere la guerra attuale contro la Bulgaria. I circoli autorizzati smentiscono nel modo più categorico queste voci. La Serbia non ha mai avuto e non ha un simile accordo con la Turchia e nulla fece mai per far entrare la Turchia nell'alleanza. Dopo la conclusione della pace la Serbia domandò e desidera avere con la Turchia i rapporti normali più proficui per i due Paesi che non hanno più ragione di entrare in conflitto di interessi, ma che devono stare in relazione amichevole e duravole.

(Ag. Stefani).

Dove si sono fermate le truppe romene

Bucarest, 26, mattino.

In seguito alla domanda del ministro degli esteri bulgaro Ghenadieff, le truppe romene si sono fermate a 15 chilometri da Sofia evitando così di umiliare la Bulgaria.

Levata di scudi

contro la Triplice

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

S'incomincia ora a vedere, nella presente crisi balcanica, che l'intervento italo-austriaco per porre termine alle ostilità trascina anche le altre Potenze nel movimento. Era tempo che così fosse. Il concerto europeo rappresentato dagli ambasciatori a Londra aveva dato in questi ultimi tempi tali prove di irrisolutezza e di inazione che era bene necessaria l'attitudine decisa della Triplice Alleanza per porre termine ad una lotta sleale contro una nazione fortunata da tutte le parti. È curioso osservare come i fogli francesi, che sono così teneri per l'ideale della pace e che sino a ieri rimproveravano all'Europa l'energia e l'inattitudine, abbiano tutto ad un tratto cambiato tono e gridino sbarra contro la Triplice alleanza, essa in campo, secondo essi, per spogliare i vincitori dei frutti delle loro vittorie.

"Intervento minaccioso"

«Una notizia dolorosa — dice *l'Echo de Paris* — che arriva contemporaneamente da Vienna e da Roma, dice che l'Austria e l'Italia intimano ai Greci ed ai Serbi di cessare le ostilità contro i Bulgari. Si aggiunge, è vero, che questa intimazione è approvata a Bucarest, ove il conte Tisza è andato a comunicarla anticipatamente al Governo rumeno, ed anche a Pietroburgo, ove tutti desiderano che la Bulgaria non sia schiacciata; ma questo è un giuocare sopra le parole. Che la Russia e la Romania siano contrarie ad un indebolimento esagerato dei Bulgari, è cristallino; ma che si compiacciano di vedere la Triplice intervenire in modo minaccioso nel conflitto balcanico, è assai più dubbio. Ora è proprio un intervento minaccioso della Triplice quello che accade. L'Austria infatti è in grado di quietare i Serbi, e l'Italia tiene le tasche che vengono reclamate dai Greci. Quanto alla Germania, essa non ha bisogno di dimostrare la sua parte nella crisi del 1909 prova abbastanza che getterà, ove occorra, la sua spada nella bilancia. Essa cercherà, probabilmente, di recare l'evidenza di questa constatazione; si parlerà dell'interesse che tutta la Potenza hanno di affrettare il ristabilimento della pace e forse del servizio che l'Austria e l'Italia recano all'Europa con la loro intesa. Credo che in Francia dobbiamo sbilanciare risolutamente questi ragionamenti sinofilici: se l'Austria e l'Italia intervengono, non è per salvare l'equilibrio europeo, sibbene per ostacolare l'equilibrio balcanico e un equilibrio mediterraneo, che sono contrari alle loro aspirazioni. A noi, che dobbiamo desiderare la pace, non è che punto permesso che dobbiamo augurarci. Non si sa ancora quale decisione l'entrata dell'Austria e dell'Italia nella situazione inspirerà al Governo francese».

La sfuriata del "Temps"

«L'Austria-Ungheria e l'Italia — scrive il *Temps* — hanno presa una iniziativa, la cui forma è a lamentarsi. Esse hanno ordinato ed eseguito da sole a Belgrado, ad Atene, a Cettigne, una pressione per determinare i tre paesi a sospendere le ostilità. Senza dubbio, questa pressione viene spiegata col fatto che l'Austria e l'Italia si sono proposte soltanto di appoggiare i consigli dati da Re Carlo di Rumania; ma ciò che sarebbe naturale da parte di Re Carlo, impegnato come è nella guerra, non lo è più da parte di due grandi Potenze, che si poteva credere d'accordo con le altre quattro per non agire che collettivamente. Di più, è strano che questa pratica quasi comminatoria sia stata fatta da un lato soltanto. Per affrettare la conclusione della pace non basta prodigare consigli alla Grecia, alla Serbia ed al Montenegro, ma bisognerebbe anche consigliare la Bulgaria, responsabile della guerra, e designare i plenipotenziari politici che andranno a Bucarest. L'Austria e l'Italia non sembrano essere di questo parere. La parzialità che così dimostrano è tanto più spiacevole, in quanto che essa è diretta contro tre Stati, che, sino dal principio della crisi, hanno più sofferto; esso appunto l'Austria e l'Italia che hanno interdetto ai serbi l'Adriatico, che hanno voluto la creazione dell'Albania, che hanno strappato Scutari al Montenegro e disputato alla Grecia l'Epiro del nord e le isole dell'Egeo. Questa continuità di ispirazione ostile rassomiglia ad un partito preso. Ma se c'è un partito preso qui, vi sarà un partito preso dall'altra parte!».

E qui il giornale sfodera la sciabola a favore della Grecia e della Serbia, che li stanno tanto a cuore.

«Se due grandi Potenze — scrive il giornale — si pongono apertamente contro i tre Stati balcanici, altre grandi Potenze faranno loro da contrappeso. Se la questione è posta da esse sul terreno politico, essa vi resterà, e se finirà in qualche capitale una decisione ostile alla Grecia, alla Serbia ed al Montenegro non tarderà a manifestarsi una decisione opposta. Noi crediamo che i tre Alleati, come noi incidentemente ieri, avrebbero fatto meglio a correre il rischio dell'armistizio piuttosto che correre quello dell'intervento austro-italiano. Ma il loro errore era comprensibile: per contro, però, l'intervento di Roma e di Vienna è poco corretto, tanto nei riguardi dell'Europa, quanto nei riguardi dei belligeranti, e non può che complicare le cose. Questo intervento non corretto è sottolineato proprio dall'attitudine dei ministri d'Italia e d'Austria a Bucarest. È chiaro che questi signori si preoccupano più del ravvicinamento rumeno-bulgaro a favore della Triplice Alleanza, che di affrettare la conclusione della pace. È questo un giuoco ardito, che sarà forse coronato dal successo, ma è un giuoco che di necessità farà nascere delle repliche».

Il *Temps*, dopo questa sfuriata, si accorge di essere andato un tantino oltre la misura e soggiunge:

«Non c'è ragione di perdere il sangue freddo. Ciò che attualmente succede è molto chiaro: si vede in piena luce la cronicità della concezione balcanica che ha predominato da otto mesi alla Conferenza di Londra; ma si vedono pure anche i primi segni di una unione di forze balcaniche conforme al piano generale delle alleanze europee».

Anche il *Journal des Débats* vede nero nella faccenda balcanica e crede che la Triplice Alleanza voglia intervenire per pescare nel torbido. Perciò, consiglia la Russia a non fare il giuoco della Triplice e a non lasciarsi indurre ad occupare l'Armenia.

Il Governo turco

porrà in pericolo l'Impero ma non lascerà Adrianopoli

L'ordine alle truppe di retrocedere dal territorio bulgaro

Costantinopoli, 26, notte.

Il ministro degli esteri bulgaro, in un telegramma, s'è lagnato che le truppe turche abbiano passato la vecchia frontiera bulgaro-turca in direzione di Kizilagatsa occupando i villaggi di Vakuf, Sandiak, Golem e Verveni. Il ministro Ghenadieff pregò la Porta di dare al più presto possibile alle truppe l'ordine categorico di ritirarsi. Il Gran Vizir rispose che alcune truppe in ricognizione varcarono la frontiera, ma si ritirarono per ordine del generalissimo.

Si afferma che il Comando supremo dell'esercito ha ricevuto istruzioni in base alle quali le truppe turche, se si incontrassero nella loro avanzata con le truppe greche, in nessun caso debbono far fuoco contro di esse.

Nei circoli ufficiali ottomani non si nasconde che il Governo ottomano è fermamente deciso a non rinunziare a nessun costo ad Adrianopoli e che esso è risolutissimo a cedere soltanto alla forza. Si dice anche che il Governo non esiterebbe a porre in pericolo l'esistenza dell'Impero per conservare Adrianopoli. Dispaccî da tutte le provincie, inviati da notabilità di tutti i partiti, assicurano che non indietreggeranno davanti ad alcun sacrificio pur di conservare la Tracia con Adrianopoli.

(Ag. St.).

La Nota bulgara alla Turchia

La risposta turca

Costantinopoli, 26, mattino.

Il ministro degli esteri bulgaro Ghenadieff ha telegrafato il 23 corrente al Gran Vizir la Nota seguente:

«*Le autorità militari e civili c'informano che le truppe ottomane passando la linea di frontiera stabilita dal trattato di Londra, invasero il territorio bulgaro della Tracia e che vi si abbandonano ad ogni sorta di eccessi e di violenze che non sono state provocate da alcun passo nè da alcun atto di ostilità da parte della Bulgaria.*

«*Questa incursione venendo immediatamente dopo l'arrivo a Costantinopoli del delegato bulgaro di cui la Porta aveva chiesto l'invio per dimostrare il suo desiderio di mantenere relazioni amichevoli colla Bulgaria, è un atto altrettanto ingiustificato quanto inatteso.*

«*Il Governo reale, convinto della necessità per i due paesi di stringere, dopo la crisi dolorosa, i loro legami di solidarietà naturale, si vede obbligato a elevare la più energica protesta contro l'attentato portato dalle truppe ottomane all'integrità del suo territorio e a chiedere il loro ritiro*».

Il Gran Vizir ha consegnato il 24 corrente all'ambasciatore di Germania la seguente risposta alla Nota del ministro degli esteri bulgaro Ghenadieff:

«*In risposta alla comunicazione che Vostra Eccellenza mi ha fatto pervenire a mezzo dell'ambasciatore di Germania, ho l'onore d'informarvi che il Governo imperiale, pur respingendo nel modo più energico le accuse che vi sono contenute contro l'esercito imperiale, condivide le idee espresse da V. E. sulla comune necessità dei due paesi di stabilire rapporti normali e durevoli.*

«*Comprendendo tutta l'importanza di questa necessità io avevo spiegato al delegato della Bulgaria che, per evitare in avvenire ogni causa di litigio o malinteso fra i due Stati vicini, conveniva accettare senza ritardo la linea di frontiera turca che era stata fissata nella nostra comunicazione alle grandi Potenze in data da Costantinopoli, 19 luglio. Nella speranza di una risposta favorevole, io ho pregato un delegato di sottoporre al Governo reale le intenzioni del Governo imperiale.*

«*Non avendo ricevuto nessuna risposta dalla Bulgaria e le nostre truppe assistendo giornalmente ad atti di devastazione e ad eccessi di ogni sorta che rendono illusorie le disposizioni conciliatrici del Governo imperiale, l'immediata occupazione della linea di frontiera della Maritza s'impose.*

«*D'altronde l'impegno da noi preso verso le grandi Potenze di non passare la linea di frontiera indicata nella nostra suddetta comunicazione, deve costituire per il Governo reale la prova della sincera intenzioni del Governo imperiale e del sincero desiderio di stabilire fra i due paesi un accordo fondato su basi reali*».

Un comunicato ufficioso, ricordata la prima dichiarazione dell'Europa allo scoppio della guerra turco-bulgara, colla quale si proclamava il principio dell'integrità territoriale della Turchia, dice non potersi credere che l'Europa, la quale rifiuta di intervenire nel conflitto tra gli ex-alleati, voglia costringere la Turchia a dimenticare che la Tracia è territorio mussulmano e che Adrianopoli è la sua antica capitale.

I plenipotenziari

in viaggio per Bucarest

Bucarest, 26, sotto.

I plenipotenziari serbi, greci e montenegrini hanno lasciato stamane Belgrado a bordo di un piroscafo diretto a Bucarest, ove arriveranno lunedì. Venizelos, personalmente invitato, non ha fissato ancora la data dell'arrivo. (Ag. Stefani)

La delegazione bulgara

Sofia, 26, sotto.

La Delegazione bulgara per la pace è partita stamane per Bucarest e comprende: Totcheff, ministro delle finanze, il generale Filcheff, capo dello Stato Maggiore, Sava Svatcheff, ex vice-presidente della Sobranje, il pubblicista Radeff, il tenente colonnello Stanchcff e due segretari. (Stefani)

Anche Venizelos

Atene, 26, sotto.

Venizelos partirà oggi per Salonicco ove si incontrerà con Re Costantino. Egli quindi si recherà a Bucarest. (Ag. Stefani)

Una "nota" del Governo serbo

Pace e non armistizio

Roma, 26, notte.

La Legazione di Serbia comunica:

«La notte del 29 al 30 giugno tutto l'esercito bulgaro iniziava un attacco generale e improvviso contro tutte le posizioni serbe e greche nella vecchia Serbia e in Macedonia. Nel momento in cui il Presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro si è dichiarato pronto a partire per la Conferenza di Pietroburgo per discutere circa la divisione del territorio conquistato ai turchi, mediante i comuni sforzi di tutti i quattro alleati, la Bulgaria aveva concepito un piano ignobile: attaccare proditoriamente e subdolamente i suoi alleati e togliere loro il territorio che essi avevano già pagato caro col loro sangue. I documenti trovati negli archivi bulgari e le dichiarazioni dei prigionieri bulgari dimostrano incontestabilmente che tale piano di attacco era stato preparato da lungo tempo e approvato dal Sovrano e dal Governo bulgaro. Quando, dopo alcuni giorni, le truppe bulgare ebbero passato l'antica frontiera del regno di Serbia, attaccato Zayetchar e occupato Knyajevate, non si potè più dubitare delle intenzioni della Bulgaria. Fu allora che la Serbia si trovò costretta ad attaccare questa guerra dolorosa. Ma sebbene sorpreso, l'esercito serbo è riuscito, dopo accaniti combattimenti ed enormi sacrifici, a respingere il nuovo nemico su tutti i punti. Nè tuttavia l'insuccesso di questi attacchi nè la rotta del suo esercito hanno scoraggiato la Bulgaria in quale rinnovava ogni giorno gli attacchi disperati contro le truppe serbe. Mentre i Bulgari assaltavano continuamente le truppe serbe, entravano in Serbia, incendiavano i villaggi, massacravano gli abitanti del Reggo, il Governo si dirigeva alle Potenze e le supplicava ad intervenire per arrestare le ostilità o salvare la Bulgaria dalla rovina e dall'umiliazione.

«La Serbia è per la prima pronta a porre fine a questa guerra che le fu imposta dalla Bulgaria; è per la prima pronta a concludere immediatamente la pace, questa pace, che è così necessaria a tutti gli Stati balcanici e che fu dalla Bulgaria stessa turbata in modo tanto iniquo. Perciò la Serbia desidera iniziare immediatamente le trattative di pace e crede che qualsiasi domanda di tregua d'armi o di armistizio non farebbe che peggiorare la situazione e diminuire la speranza di vedere al più presto possibile ristabilita la pace. Intanto, la Bulgaria esita ad accettare le trattative e la Serbia ha ragione di dubitare delle buone intenzioni della Bulgaria e dà prova delle sue buone disposizioni offrendo una pronta pace che non può che essere utile alla sua vicina, se essa volesse veramente uscire dalla difficile situazione, che essa invoca per chiedere la cessazione delle ostilità. Le mezze misure, come la tregua d'armi o l'armistizio, non possono mai migliorare una situazione precaria e soltanto la pace può portare i suoi benefici effetti. Ecco perchè il Governo serbo non può che proporre le trattative dirette fra i belligeranti per la pronta conclusione del trattato di pace, le quali solo possano porre rapida fine alle sventure di questa guerra incresciosa e ristabilire la pace necessaria nei Balcani». (*Stefani*)

La caparbietà della Grecia

dinanzi ai consigli delle Potenze

Roma, 26, sera.

Non si segnala alcun cambiamento nella situazione politica. Secondo la *Patrie*, il Ministro di Russia avrebbe parlato ieri, durante un'intervista, in termini generali della responsabilità in cui gli Alleati potrebbero incorrere persistendo nella loro attuale attitudine. Il giornale aggiunge che l'ultimo sacrificio che possono fare gli Alleati sarebbe di consentire che l'armistizio e i preliminari di pace siano negoziati e firmati contemporaneamente.

Il *Nea Emera* ritiene che il modo di procedere usato precedentemente dalla Bulgaria impedisca più di ogni altra cosa agli Alleati di consentire a un armistizio. E il giornale aggiunge:

«Finchè le domande degli alleati non verranno prese in considerazione, le ostilità continueranno, costringendo così la Bulgaria a firmare i preliminari di pace. Le rimostranze diplomatiche sono destinate a restare senza effetto fino a che la Grecia si conformerà alle sue rivendicazioni attuali, che sono ragionevoli e logiche, e che l'Europa non può misconoscere».

Il principe Valdemaro di Danimarca è arrivato ieri, e ripartirà oggi per il Quartier Generale, insieme col principe Giorgio.

(Ag. Stefani).

L'indignazione di Sazonoff

per l'avanzata turca in Bulgaria

Una nota del "Local Anzeiger" sulle dichiarazioni di Von Jagow

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* pubblica questa Nota di provenienza del Ministero degli esteri:

«Stando ad una notizia inviata da Berlino alla *Stampa*, il Ministro Von Jagow avrebbe fatto dichiarazioni circa il contegno delle Potenze verso la Turchia. Secondo nostre informazioni assunte nei circoli competenti non si sa nulla di questa pretesa dichiarazione del ministro». Il ministro degli esteri tedesco non ha voluto usare a proposito della mia notizia la forma recisa della smentita. Si comprende perfettamente questa riservatezza, ma per conto mio confermo ancora, nel modo più esplicito, quanto fui in grado di mandarvi due ore or sono. D'altra parte ciò è confermato dal corso degli avvenimenti.

I fatti confermano

Infatti lo stesso semi-ufficioso *Lokal Anzeiger*, nella sua edizione di stasera sulla situazione attuale, ha una Nota nella quale il contegno delle Potenze, e in particolar modo della Germania, verso la Turchia è precisamente prospettato come già vi informai. La Nota dice:

«La Potenze, sotto la pressione della situazione imbrogliata, non hanno ancora presa una decisione definitiva; tuttavia pare certo che non si verrà ad un'azione violenta delle Potenze contro l'avanzata turca. Non sembra verosimile che la Russia, colla pretesa approvazione delle sue amiche Potenze dell'Intesa, intenda di indurre alla ragione la Turchia con la forza delle armi sia in Armenia sia sulla costa del Mar Nero. Una avanzata russa in Armenia non dovrebbe attualmente fare alla Turchia molta impressione tanto più che a Costantinopoli si è abituati a queste minaccie russe. Si è di opinione che il pericolo susisterebbe sempre anche dopo lo sgombro di Adrianopoli. Poichè qualche cosa deve pure essere intrapreso da parte delle Potenze contro la renitente Turchia, si verrebbe ad un passo collettivo diplomatico presso la Porta. Il quale seriamente convinca la Turchia del pericolo della situazione in cui si è messa, si dichiarerà alla Porta, che nel caso che non si sottoponga ai desideri delle Potenze, le sarà tolta ogni garanzia dei suoi possedimenti europei. Tutti i Gabinetti sono in principio d'accordo che ci si deve attenere alla linea Enos-Midia come ha deciso il trattato di Londra, se anche potranno essere fatte alla Turchia alcune concessioni nel tracciare questa linea. Il tentativo di fare apparire la Germania come perturbatrice della pace nel senso che sia l'unica Potenza che si oppone ad un'azione violenta contro la Turchia, ritorna ad apparire, specie in questi ultimi tempi, nella stampa estera, ma una rettifica non è necessaria».

Il giornale semi-ufficioso annunzia dunque, tra l'altro, un passo diplomatico della Potenze alla Porta; da fonte diplomatica si aggiunge qui che gli Ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli consegneranno alla Porta una Nota collettiva in cui dichiarano che il protocollo di Londra deve essere rispettato. In questa Nota non si parla di una minaccia di dimostrazione navale, come vorrebbe la Russia, ma si dichiara, come propone la Francia, che le Potenze, in caso di risposta negativa della Turchia, le neghino ogni appoggio finanziario e non le garantiscano più i possedimenti europei. Non si può tuttavia nascondere che, secondo notizie da Pietroburgo, il Governo russo è più che mai deciso allo estreme misure nel caso in cui i mezzi pacifici non abbiano risultato.

Secondo il corrispondente da Costantinopoli della *Gazzetta di Francoforte*, l'Ambasciatore turco a Pietroburgo ha inviato alla Porta un lungo rapporto su un suo colloquio con Saxonoff. Il Ministro degli Esteri russo s'è mostrato indignato dell'azione dell'esercito turco e fece comprendere all'Ambasciatore che, nonostante l'amore di pace e gli sforzi della Russia per mantenere relazioni amichevoli colla Turchia, la Russia non può sopportare che la Turchia abbia oltrepassata la linea Enos-Midia. Egli ha espressa la speranza che la Porta ordini a ritirare le sue truppe, in caso contrario la Turchia deve sapere che la Russia è decisa ad agire.

La Bulgaria ha fiducia nell'opera del Governo romeno

Il Ministro degli Esteri di Bulgaria ha fatto poi importanti dichiarazioni al corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt*. Egli ha detto fra l'altro:

«I nostri rapporti colla Romania sono in procinto di divenire ottimi; noi vediamo che la Romania fa sinceramente tutto il possibile per restituire la pace nei Balcani. Abbiamo fatto grandi concessioni alla Romania e manterremo, benchè sia un doloroso sacrificio, i nostri impegni, nella sicura speranza che ne sorga la base di una sincera e durevole amicizia reciproca a favore degli interessi comuni. Raggiungendo ciò sarebbe compiuto uno dei più importanti punti del nostro programma. Ci preoccupa molto l'avanzata delle orde asiatiche nel cuore della vecchia Bulgaria, ma abbiamo l'assicurazione dell'Europa che saranno osservate le decisioni di Londra».

Come è stato assassinato

il colonnello Arandjelovich

Belgrado, 24, sera.

Le truppe serbe hanno terminato l'investimento di Vidatna. Nel combattimento del 22 corrente a Govedarnik, il colonnello Arandjelovich, ritirato ferito all'anca, non potè essere subito trasportato all'ambulanza.

Quando ritornarono gli addetti all'ambulanza per prenderlo, lo trovarono morto. I bulgari lo avevano ucciso con una baionettata al cuore. Arandjelovich comandava un reggimento dinanzi ad Adrianopoli, a lato della Divisione bulgara di Tudja, la stessa che commise il barbaro delitto.

Dalla Libia

Il Senusso e le sue forze
Il modo di combatterlo

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 22, luglio.

L'attacco del giorno 18 - Zavia Fuidia ha confermato la supposizione, se ve ne era bisogno, che il Gran Senusso non è un cattivo condottiero di soldati. Contro i nostri presidi stabiliti nella parte centrale dell'altipiano, egli ha scagionato delle specie di avanguardie, nuclei di armati delle sue forze. Il Senusso agisce ora per costituire nuclei consimili contro le nostre posizioni ed i nostri presidi della Cirenaica occidentale. Le radunate di ribelli a Zavia Es Gaffa e a Siluk, radunate, si intende, che non oltrepassano le qualche centinaia di uomini, ne sono una prova. In questo modo il Gran Senusso garantisce la sicurezza del suo soggiorno, situato poco sotto di Sionta, da ogni sorpresa nostra e mantiene nelle tribù l'illusione di saper impegnare ed immobilizzare, e non in un punto solo, ma dovunque, i presidi nostri. E' necessario quindi di non permettere un ulteriore perdurare di questi nuclei ribelli, che d'altra parte — e non bisogna dimenticarlo — non hanno attitudini a riunirsi fra di loro per formare masse preoccupanti, e occorre pure visitare le tribù percorse dagli emissari del Senusso, per neutralizzare gli effetti della sua propaganda.

Ciò ci obbliga a non interrompere il movimento delle nostre truppe sull'altipiano. Ma non è conveniente sotto nessun aspetto di far muovere le truppe bianche senza grave pericolo di andare incontro ai più seri inconvenienti; bisogna fare muovere le truppe nere. Di queste noi abbiamo sull'altipiano un numero sufficiente per continuare energicamente la campagna contro il Senusso ed affrontare l'una dopo l'altra tutte le sue forze divise, con certezza di disperderle.

Inoltre sul fatto che le forze ribelli che abbiamo di fronte non possono riunirsi e formare quel piccolo esercito del Gran Senusso vanamente paventato. I proseliti del Senusso dicono che hanno ascoltato delle navie, per esempio quelle dei Brassa e degli Abib, cioè tutti i ribelli Brassa ed Abib i quali si muovono per andare a congiungersi con i ribelli Anaghir e Negrba. Ciò è assurdo, poichè questa loro andata comporterebbe l'abbandono senza difesa delle tribù e dei bestiame; senza contare la scarsità dell'acqua e dei pascoli, che impediscono oggi qualunque adunata importante di indigeni.

Il Comando della seconda divisione non può essere certamente tacciato di precipitazione nelle sue decisioni. Esso è intanto riuscito ad ottenere che vengano restituite alla divisione parte delle sue truppe speciali e questo non per operazioni future, ma anche per quelle imminenti sopra Es Gaffa. Sono state a questo scopo sbarcate in questi giorni a Tobruk quattro compagnie di ascari eritrei che, dirette al Merg, formeranno l'avanguardia della colonna operante da oriente su Es Gaffa. Le preoccupazione del Comando di Bengasi però non è Es Gaffa, dove gli indigeni ribelli non sono in numero molto importante, ma Siluk. E' infatti a Siluk che si è formato l'ordine di riunione, che data già da parecchio tempo. Alcuni dei capi Anaghir, tribù che del resto non godono nel mondo cirenaico una grande fama di energia perchè sono designati col nomignolo di « tribù di femmine », alcuni capi Anaghir, ripeto, che avevano per il passato mostrato desiderio di sottomettersi, interpellati sulle loro presenti intenzioni, hanno risposto che aspettavano la parola del Senusso. Al comando della seconda Divisione spetterebbe di replicare. Ma esso ha però per la tribù degli Anaghir una considerazione forse superiore al merito bellico di questa tribù, perchè è stato contrario ad una azione contro di essa un mese fa, quando le condizioni climatiche interne della Cirenaica, erano ancora favorevoli al movimento delle truppe bianche. Converrebbe quindi che presto la seconda Divisione potesse avere a sua disposizione una certa forza di truppe indigene per agire subito o, meglio, cominciare ad agire contro gli Anaghir. Pare che agli Anaghir appartengano gli allegri razzintori che ieri, spingendosi addirittura fino alla Giuliana, hanno compiuto un furto di bestiame nel recinto fortificato. Dico « allegri » perchè sembra che l'istigatore del furto, che a poi un capo che passa per sottomesso, si sia presentato al Comando dicendo che avrebbe avuto modo di ottenere, dietro compenso, la restituzione del bestiame rubato. I maligni dicono che il Comando si sia fatto abbindolare dal capo mariuolo. Speriamo che non sia così.

ARNALDO CIPOLLA.

Il cap. Hercolani ha preso possesso dell'oasi di Hon

Tripoli, 18.

Il capitano Hercolani, aderendo all'invito dei capi recatisi a fargli atto di sottomissione, ha preso possesso, accompagnato da una scorta, dell'oasi di Hon a 30 chilometri ad est di Socna. (Stefani)

La spedizione Miani
che raggiungerà Murzuk all'estremo confine della Tripolitania

Roma, 18, sera.

Mentre il capitano Hercolani si trovava in marcia per raggiungere la sua residenza a Socna, sul cui castello sventola ora il nostro glorioso tricolore, un'altra spedizione si preparava sulle rive della Syrte per la occupazione del Fezzan. Essa è stata affidata al tenente-colonnello di Stato Maggiore Miani Antonio, facente parte dell'ufficio del generale designato per il comando di un'Armata in guerra, a Milano. Il tenente-colonnello Miani, oltre ad essere un distintissimo ufficiale di Stato Maggiore, è giudicato molto adatto per la non facile missione affidatagli. Egli non è nuovo al clima africano, avendo dimorato per molti anni nella Colonia Eritrea, dove fece ben otto campagne di guerra dal 1887 al 1897. Oltre ad essere un colto ufficiale di Stato Maggiore, è un prode soldato, avendo date molteplici prove di valore sui campi di battaglia dell'Eritrea, nei quali seppe guadagnarsi tre medaglie d'argento al valor militare, numero questo non raggiunto che da pochissimi ufficiali. Tutto concorda quindi nel far ritenere fondata la fiducia che il generale Garioni ha riposto in lui col proporre al Ministero delle Colonie la sua nomina a residente del Fezzan.

Egli trovasi a Syrte da alcuni giorni e sta attivamente lavorando nel preparare la sua spedizione, che sarà una delle più importanti fra quelle sin qui allestite. La sua scorta, che dovrà poi costituire il presidio militare di Murzuk, si comporrà, come quella del capitano Hercolani, essenzialmente di truppe nere tratte dall'Eritrea e dalla Libia. Egli avrà al suo seguito anche una sezione d'artiglieria cammellata e una stazione radiotelegrafica sovveniata con la quale potrà mantenersi in comunicazione con Socna e con Tripoli. Essa partirà dalla Syrte in un giorno che non è stato ancora determinato, essendo in relazione al tempo occorrente per la preparazione della carovana, e sui primi trenta chilometri circa, seguirà lo stesso itinerario della spedizione Hercolani. Per i rimanenti cinquecento chilometri a partire da Socna, la spedizione seguirà in parte l'itinerario di Mucknight del 1869, scendendo verso sud ed attraversando i difficili passi dei Monti Neri, che si elevano ad oltre 750 metri, con una differenza di livello di circa 500 metri da Socna. Dai Monti Neri per Serir ban Allen, la spedizione continuerà sempre in direzione di sud, passando per Um el Abid e Zighen, località a circa 500 metri di quota. Di qui la spedizione, piegando in direzione di sud-ovest, attraverserà l'oasi di Sebha, alquanto meno elevata di Zighen, e, dopo alcuni giorni di sosta in questa località, che offre qualche risorsa, essa proseguirà verso sud per Ghodna e quindi, riprendendo la direzione di sud-ovest, raggiungerà in sua mèta a Murzuk, il capoluogo della regione. Murzuk si trova a circa 275 Km. a nord del Tropico del Cancro ed a circa 800 chilometri a sud di Tripoli. Da Murzuk a Tummo, che costituisce il nostro limite meridionale della Colonia, corrono 300 chilometri circa verso sud ed altrettanti ne corrono fino all'oasi di Ghat, in direzione di sud-ovest, che costituisce il limite del nostro confine verso la Tunisia.

Un bel volo del dirigibile "P. 4,,

Roma, 18, sera

Stamane, alle ore 6.40, è partito da Vigna di Valle alla volta di Roma il dirigibile « P. 4 ». Il dirigibile è passato su Bracciano, Palestrina, Valmontone, Artena, Velletri, Albano ed è giunto a Roma alle ore 9. Quindi, passando sopra Trevignano, ha fatto ritorno a Vigna di Valle, ove è giunto alle 9.50. Il dirigibile, che navigava ad una quota media di ottocento metri sul livello del mare, ha percorso circa duecento chilometri. L'equipaggio era composto del tenente Sciesa comandante, dei capitani Pastina e Molare, del tenente Messina e del meccanico Menegazzi.

Il Re a Roma
e la Famiglia Reale a Sant'Anna di Valdieri

Pisa, 26, sera.

Il Re è partito in automobile alle ore 6.30 alla volta di Roma accompagnato dal generale Piacentini e dal capitano Moreno.

La Regina, la principessa Natalia ed i principi partiranno stasera alle ore 20,30 dalla stazione di Portannova per Sant'Anna di Valdieri.

Il programma politico dell'Unione Magistrale

Roma, 26, notte.

L'Unione Magistrale ha lanciato oggi il proprio programma politico-scolastico per le elezioni generali. L'Unione Magistrale si rivolge alla Direzione delle organizzazioni dei partiti democratici, e cioè al partito democratico costituzionale, al partito radicale, al partito socialista rivoluzionario, al partito socialista riformista, al partito repubblicano, alla Confederazione del lavoro, alla Confederazione degli impiegati perchè si pronuncino sul programma dell'Unione. Il programma è preceduto da un appello rivolto alla Commissione esecutiva del Consiglio nazionale dell'Unione Magistrale. L'appello, fra l'altro, dice: « La nuova legislatura deve proporsi di risolvere tutto il vasto e grande problema della scuola, e assicurare al Paese quella educazione di cui ha tanto bisogno. La riforma dell'ordinamento scolastico dovrà essere approvata in base ad un programma organico, che deve comprendere il riordinamento completo di tutti i nostri istituti, dall'asilo inferiore alla scuola elementare e popolare, dalla scuola tecnica e professionale alle scuole medie e superiori. Occorre coordinare fra loro i vari insegnamenti ed assegnare a ciascun insegnante le sue particolari funzioni. Soprattutto occorre fornire a questi insegnanti i mezzi per vivere e la sicurezza di questo stipendio ».

L'appello termina dicendo che l'Unione stessa saprà dare alla democrazia, nelle prossime battaglie politiche, un non lieve contributo di propaganda e di forze. Osserva però che è necessario che in Italia non si facciano delle affermazioni vaghe o teoriche, ma che, al contrario, si ponga dinanzi alla coscienza del pubblico un programma preciso di legge, programma dal quale emergano i benefizi immediati che se ne possono avere. Nel programma, fra l'altro, è chiesto allo Stato di aumentare convenientemente lo stipendio dei maestri, osservando che quello ora assegnato, e variante dalle 1050 alle 1200 lire, viene quasi tutto assorbito dalla ricchezza mobile e dalla tassa per la pensione, riducendo così ad una somma assolutamente irrisoria il guadagno. Chiede poi che gli aumenti di stipendio avvengano per quinquennii, assegnando agli insegnanti le relative indennità di residenza proporzionale ai bisogni locali, e che si assicuri ai vecchi insegnanti il meritato riposo.

Uno strano dono nuziale
ricevuto dall'ex-re Manuel

Londra, 26, mattino.

Un telegramma da Lisbona al *Daily Mail* dice che fra i doni nuziali ricevuti dall'ex-re Manuel, il quale sta per sposare il 23 settembre la principessa Augustina Vittoria Hohenzollern, vi è un anello di piombo spedito dai prigionieri politici del Portogallo. Questo dono, proveniente da una prigione, è altamente apprezzato da Re Manuel, il quale comprende le difficoltà ed i pericoli fra cui è stato eseguito. I prigionieri politici del Portogallo sono reclusi di ogni classe sociale; fra essi è naturale vi siano anche gioiellieri ed operai in metalli.

Per fare l'anello i prigionieri hanno tratto segretamente a poco per volta il metallo dagli utensili che erano a loro portata, e abilmente hanno fabbricato l'anello che porta le armi reali. Prima che l'anello fosse spedito venne baciato da tutti i prigionieri.

Quasi ogni giorno re Manuel riceve presenti dal Portogallo, ma ha espresso il desiderio che siano di poco valore intrinseco, giacchè desidera che, invece di spendere forti somme per regali nuziali, ci destini di denaro a sollievo delle mogli e dei figli dei prigionieri.

L'agitazione degli equipaggi marittimi

Venezia, 26, sera.

Ieri sera a tarda ora gli equipaggi dei piroscafi *Bosnia, Montenegro, Bormida, Elettrica, Bosforo*, riuniti in assemblea votarono un ordine del giorno con cui, sentita la comunicazioni del segretario sulla agitazione contro le compagnie « Sicilia » e « Marittima », mentre protestano contro il Ministero della Marina che acconsente alla interruzione dei servizi marittimi, riaffermano i voti precedentemente espressi, stringendosi attorno alla organizzazione per aiutare anche finanziariamente i compagni in lotta fino a completa vittoria.

Le feste marinaresche ad Amalfi

Roma, 26, sera

In seguito all'invito del sindaco di Amalfi cav. Cassano che fu presentato all'on. Leonardi Cattolica dall'on. Torre, il ministro della marina ha delegato il Sottosegretario di Stato on. Bergamasco a rappresentarlo domani, 27 corrente, alla consegna della bandiera di combattimento alla nave « Amalfi ». Dietro la vivissima insistenza dell'on. Torre, saranno nel mare di Amalfi la corazzata « Sardegna » e una squadriglia di cacciatorpediniere. Sulla « Sardegna » sarà anche la banda musicale di marina. Oltre il sottosegretario della marina parteciperanno alla festa marinara di Amalfi molte autorità della politica e dell'armata.

Un originale lascito
ad un giornalista svizzero

Winterthur, 26, sera.

Al redattore capo della *Schweitzerische Volkswoche* di Winterthur è capitata un'avventura assai strana. Al giornalista si presentò ieri l'usciere della Cancelleria di Winterthur e gli comunicava come un certo Hodler, al giornalista totalmente sconosciuto, aveva lasciato questa clausola nel suo testamento a suo favore: « Una somma di L. 50 sarà pagata per tutta la vita al primo di agosto ed al primo di gennaio al redattore capo della *Schweitzerische Wolkswoche* ». Una condizione posta dal defunto è che nei due giorni succennati l'erede beva un bicchiere di birra alla salute del morto. Il capitale corrispondente al vitalizio accennato è stato depositato alla Banca Cantonale di Zurigo. Tutto ciò prova che in questo basso mondo c'è ancora qualcuno che riconosce i meriti dei giornalisti.

Doloroso strascico di una gloriosa gesta di guerra

La querela De Rosa-Millo a proposito del "raid,, dei Dardanelli

Roma, 26, notte.

Nel mondo politico è oggetto di vivi commenti un penoso episodio avvenuto nei nostri ambienti della Marina. Si tratta di rivelazioni che avvengono, prima ancora della discussione della querela per diffamazione ed abuso di autorità, presentata dal capitano di corvetta Carlo De Rosa, contro il contr'ammiraglio Millo, l'eroico comandante del *raid* dei Dardanelli. Si tratta di una dolorosa manifestazione di rivalità personali, manifestazione tanto più grave perchè consiste nella rivelazione di rapporti che dovrebbero rimanere segreti negli archivi del Ministero della Marina. Tutto ciò informa al tentativo di penetrazione nei Dardanelli durante la guerra Italo-turca, tentativo precedente a quello diretto dal Millo e che secondo alcuni, fallì a causa del contegno poco sicuro del De Rosa, il quale comandava una delle unità navali componenti la squadriglia del *raid*.

Il processo, che dovrebbe svolgersi a Napoli, riuscirà clamoroso e doloroso: clamoroso perchè verranno a deporre numerose personalità degli alti gradi della nostra Marina, fra cui, a quanto pare, il Duca degli Abruzzi, il quale così pure che lo onora si sarebbe dichiarato pronto a rinunciare alle prerogative di principe reale per presentarsi al magistrato come un qualunque borghese, per rendere la sua deposizione; doloroso perchè si tramuterà in scandalo, nel quale verranno portate al pubblico processo tutte le peripezie del primo fallito raid dei Dardanelli.

Intanto avviene un fatto deplorevole: le due parti avversarie nel processo si valgono nella polemica impegnata durante l'istruttoria, di gravi documenti di carattere riservato.

Giorni sono veniva riportato parte di un memoriale che sarà presentato dal comandante capitano Carlo De Rosa. In questa memoria deflensionale sono contenuti brani di rapporti riservati sul famoso *raid* fallito ed è contenuta altresì una affermazione che poteva produrre impressione: « essere cioè il raid fallito guidato da un pilota tedesco a bordo di una nave da guerra italiana ». Questa affermazione venne smentita dai nostri circoli di Marina. Si trattava invece di una spia tedesca, non di un pilota. Ma non soltanto questa strana affermazione della difesa del De Rosa viene smentita nelle sfere del Ministero della Marina. Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista di un personaggio militare, che non nomina ma che, per i documenti di cui pare in possesso, non può essere che un alto personaggio militare.

L'interrogato ha fatto una efficace dichiarazione contro l'accusa che il capitano di corvetta Carlo De Rosa rivolge al contr'ammiraglio Millo, ma sovratutto ha tracciato, in base a documenti riservati, la vera storia del primo fallito *raid* dei Dardanelli.

E' questa una pagina che il pubblico leggerà con interesse.

Quattro mesi prima del *raid* Millo, nella notte del 17 aprile 1912, due squadriglie di siluranti avanzarono verso i Dardanelli allo scopo di forzare, scoprire e bombardare la squadra turca, che vi si era pacificamente rannicchiata. Il capitano De Rosa comandava il *Turbine*, che era immediatamente preceduto dal *Nembo*. Il giorno prima aveva avuto luogo, a bordo della *Vittor Pisani*, una riunione di tutti i comandanti.

Il De Rosa così scrive nel suo esposto diretto al Ministro della Marina:

« Il Duca degli Abruzzi informò i comandanti delle siluranti che nella loro entrata nei Dardanelli essi non avrebbero quasi incontrato resistenza, non avendo il nemico che « assai scarsa e male organizzato il sistema « di difesa, tanto che le difficoltà dell'impresa « non sarebbero quasi stato superiori a quelle « di una ordinaria esercitazione di grandi manovre e che solo qualche fucilata avrebbe potuto raggiungerli. Io soggiunsi che queste informazioni sulla efficienza militare nemica « risultavano utili per la riuscita dell'impresa, « costituendo anche un beneficio morale.

« Sua Altezza Reale così mi rispose: « Quando un comandante superiore ordina una impresa di questo genere, vuol dire che ha gli « elementi per non mandare la gente al macello ». La notte del 17, — prosegue il rapporto del capitano De Rosa, — il tentativo ebbe luogo, in una completa oscurità, con mare « molto agitato ».

Il De Rosa, nel suo rapporto al comandante della quarta squadriglia di cacciatorpediniere, *Aquilone*, dice:

« La densa oscurità della notte, il mare agitatissimo, che erompevano contro la prora battendo sulla plancia coperta per assetto di combattimento e tutto ammollava, le persone di guardia, di vedetta e di comando, la violenza del vento, il forte movimento di boccheggio, le più ampie oscillazioni, avrebbero reso la navigazione difficilissima ad una sola silurante e pericolosa invece per la possibilità di avaria. Il *Turbine* aveva nella formazione una posizione piuttosto centrale, sì che nell'avvicinamento che le inevitabili deformazioni del convoglio, dovute al tempo cattivo, per il quale le distanze delle siluranti naviganti su tre colonne diventavano talvolta al minimo necessario e talvolta aumentavano per evitare un investimento, la situazione della P. C. diveniva così precaria, sia per investire che per poter essere investita. Ma l'avvicinamento del *Turbine* col Lembo avvenne, osservai, — continua il De Rosa, — con la prora del *Turbine*, che aveva urtato contro l'anca di dritta del *Lembo*. E però, nonostante che le macchine corressero indietro, sì che il già debole abbrivio in avanti era da tempo spento, esse non riuscivano per altro a distaccarsi, e quindi credetti, date le difficoltà del tempo, per l'oscurità della notte e dei colpi di mare, di avere ben giudicato lo stato delle cose, credendo che fosse penetrato nell'interno dello scafo, rimanendovi forse impigliato. Ebbi così l'impressione gravissima che l'investimento si fosse prodotto benchè nella realtà non si fosse avuta che la sola asportazione del para-eliche ».

L'interrogato ha poi accennato all'affermazione fatta dal De Rosa, che il *raid* fosse guidato da un pilota tedesco. Tale affermazione fu fatta in un altro rapporto del De Rosa. Questi, in un esposto difensivo, quando gli fu posta la decisione della Commissione di inchiesta per l'accidente, ritornò sulla narrazione fatta, scrivendo: « Quando la prora del *Turbine* appoggiò con l'anca del *Lembo*, a mordo di questo cacciatorpediniere si intese una scossa. Bastò questo perchè il pilota tedesco gridasse al comandante che la nave era investita per un arenamento. Il comandante ordinò la manovra per trarre la nave dalla secca e spinse le motrici a tutta forza indietro ».

— Ma il pilota tedesco era dunque pilotato da un tedesco?

— Posso escludervi — replicò il personaggio — nel modo più reciso. Lascio da parte la leggerezza del querelante, il quale non ha esitato a dare in pasto al pubblico quello che era segreto d'ufficio. E' una violazione questa per la quale non è da escludere che si possa procedere contro di lui.

— Ma il pilota tedesco?

— Non era affatto pilota, era semplicemente una spia (mi pare che ci sia della differenza), la quale aveva affermato e dato prove tangibili di sapere dove erano state situate le mine nello stretto.

« Una ragione di elementare prudenza consigliò di non lasciarla a terra per evitare che la spia, come tutte le spie che si rispettano, non facesse un doppio giuoco. Il De Rosa dovette aver perduto la testa, e lo confessa egli stesso fra le righe, « Vedendo il *Lembo* avvicinarsi al *Turbine*, ritenne che, date le difficoltà del tempo, la oscurità e lo stato del mare, un serio investimento si fosse prodotto, e disse l'ordine di fare il segnale S. O. S., segnale di pronto soccorso ».

Questo fatto è di una gravità eccezionale. Non si può fare tale segnale se non nel caso che si sia sicuri di una grave avaria, ma questo segnale è stato fatto per un momento di panico. A questo proposito, bisogna ricordare quanto il De Rosa scrive a suo riguardo. Nessuno mette in dubbio le sue note caratteristiche, che sono state ottime fino al 17 aprile. E' proprio al momento critico che il soldato si rivela.

Nel rapporto del Duca degli Abruzzi sul capitano di corvetta Carlo De Rosa comandante del *Turbine*, così è scritto:

« Nelle due riunioni che tenni sulla *Vettor Pisani*, egli non ha mai mostrato quella serenità di animo e tranquillità di carattere che mi aspettavo, così che ho dovuto richiamarlo ad un più sereno giudizio ».

Non buona impressione deve aver fatto la risposta che il De Rosa ha dato nella riunione sulla *Vettor Pisani* quando, informato del *raid* e di quelli che potevano essere i pericoli dell'operazione, egli aggiunse che le informazioni sulla insufficienza militare dei turchi costituivano pure un beneficio morale. Basse parole che non hanno affatto bisogno di commento. Nessuno avrà chiesto la sua opinione.

« Nè meno gravi — continua il personaggio interrogato, — sono le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Esse sono quattro: 1.o doversi l'investimento alla cattiva manovra del comando del « Turbine » (capitano di corvetta De Rosa). Per esso però militano circostanze attenuanti per le condizioni del tempo e per le sue fasche. 2.o Il radiotelegramma S. O. S. e il segnale di « accorrete » furono fatti sia sul « Turbine », che dal « Lembo » prima che sulle due cacciatorpediniere si fossero accertate le avarie riportate. Tali segnali, come è detto nel rapporto della Commissione, furono una delle cause per decidere alla rinuncia dell'attacco delle siluranti. 3.o Che nessuna colpa può essere fatta al comandante, agli ufficiali del « Lembo » per la manovra, perchè toccava al « Turbine » mantenersi al posto e che lo stesso deve dirsi per l'ufficiale in comando del « Turbine », assente per licenza avuta dalla coperta. 4.o Che nessuna colpa può essere fatta per l'accaduto agli ufficiali ed al personale del « Turbine » che hanno anzi mantenuto nella difficile contingenza una calma ammirevole ».

Messosi su di una falsa via auto-difensionale, il De Rosa si contraddice negli esposti al ministro della marina con la maggiore facilità. In uno di essi dice di non volere servirsi della responsabilità altrui per scagionare altri. In un esposto successivo dà la colpa di quanto è avvenuto al comandante del « Lembo ». Il quale ha dato indietro solo quando lo urtato perchè da allora potè supporre di essere investito. Il « Turbine » deve indietro tutto non appena si accorse che era avvertito fra i due cacciatorpediniere una collisione. Così che esso sarebbe corso indietro prima che il « Lembo », avvenuto l'urto e concepito di dover scagliare il silurante, ridiscendesse sullo stesso verso del moto delle macchine. Per essere quindi corso indietro il « Turbine » antecedentemente al cacciatorpediniere prodiero, la poca sua avrebbe dovuto trovare più tosto l'ostacolo verso la poppa. Accadde invece che, scontrandosi, lo trascinasse fino a raggiungere il mezzo della silurante. E' quindi lecito ritenere che il « Lembo », correndo indietro, per il precipitoso vibrare della nave in uno con il moto delle macchine, messe il pilota tedesco nell'ipotesi che la silurante avesse urtato contro il fondo. Ad invalidare questa deduzione contribuisce la considerazione che se fosse stato il « Turbine » ad investire il « Lembo », non sarebbe mancata su di questo cacciatorpediniere la vedetta di poppa che avrebbe corso a dare l'allarme al comandante, il quale trovavasi proprio nella linea di fila ed avrebbe spinto la macchina avanti e non indietro.

Da questi rilievi risulta che il « Turbine » non investì ma fu investito dal « Lembo », che corse ad un tratto velocemente indietro per liberarsi da una secca.

« Ma non basta, — aggiunse il personaggio interrogato, — il De Rosa non pensa su due volte per affermare che il successo del secondo « raid » si è dovuto al fatto che questo non ha avuto almeno l'elemento del mal tempo, che la ridotta formazione del convoglio e che le più chiare condizioni atmosferiche favorirono l'azione, la quale si presentava più agevole anche per il minor numero di siluranti e la formazione semplice adottata dall'unica linea di fila, al contrario della precedente a nel buon allenamento all'impresa. Simili cose non rispondo alla verità.

« Il mare, per quanto non fosse grosso come la notte del 17 aprile, non era affatto calmo. Non è vero che ci sia stato allenamento, due dei comandanti non erano mai stati insieme con gli altri; se di allenamento si vuole parlare, allora bisogna parlare di allenamento morale o soprattutto di una fede magnifica che in quel momento ha sorretto tutti, dall'ammiraglio Millo all'ultimo marinaio, che, come il comandante, sono stati semplicemente eroici. Il De Rosa non si ricorda neppure della sua strana depressione morale alcuni giorni dopo il « raid ». Ecco — conclude l'intervistato, — l'istanza che ha mandato al ministro della marina da Taranto in data 27 aprile 1912: « Le successive gravi ripercussioni degli incidenti che nel comando della nave, mi sono occorsi nel breve volgere di tempo, per quanto la mia coscienza si conservi tranquilla, hanno scossa e depressa la fiducia che scrivo in me stesso e verso me stesso. Per queste ragioni non mi sento più in grado di tenere con tutta sicurezza e fermezza il comando della nave, del che faccio aperta confessione a Vostra Eccellenza affinchè voglia compiacersi di esonerarmi definitivamente ».

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 60,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

Il Centenario Verdiano
celebrato a Roma

Roma, 26, notte.

Anche Roma si prepara a festeggiare il centenario verdiano. La Giunta municipale ha stanziato all'uopo 30 mila lire. Le onoranze principieranno nel novembre, con la solenne cerimonia della collocazione in Campidoglio di un busto a Giuseppe Verdi. Alla inaugurazione verranno invitati i maggiori rappresentanti dell'arte musicale d'Europa e capi delle istituzioni musicali e delle scuole più celebri del mondo. Dopo la cerimonia verrà eseguita all'Augusteo, sotto la direzione del maestro Valli, la *Messa* del Verdi. L'esecuzione sarà ripetuta tre volte; l'ultima a prezzi popolarissimi. Profittando dell'occasione, sarà costituita organicamente una massa corale, che necessariamente dovrà radunarsi per l'esecuzione della *Messa*, e questa massa corale sarà ordinata in modo da rimanere stabilmente a Roma, come istituzione permanente del nostro Augusteo. Contemporaneamente alla formazione del coro stabile presso l'Augusteo, il Liceum Musicale aprirà nell'ottobre una scuola popolare gratuita per esercitazioni corali per uomini, donne e ragazzi; della scuola prenderà il nome di Giuseppe Verdi.

L'imminente pubblicazione della sentenza
sulla "Marcia della Giuliana,,

Roma, 26, sera.

E' imminente la pubblicazione della sentenza nel giudizio intentato dal capo della banda militare Rosario La Rosa, contro il maestro Alessandro Vessella, in merito alla composizione e trascrizione per banda della marcia *La vittoria della Giuliana*, ideata dal generale Ameglio. La causa fu discussa innanzi la prima sezione civile del tribunale di Roma. A giorni si assicura il collegio giudicante si pronuncerà interlocutoriamente nominando dei periti tecnici per accertare la differenza dei motivi musicali fra i due inni allo scopo di stabilire se vi sia stato evidentemente un plagio.

Sette famiglie sul lastrico
per un incendio

Padova, 26, sera.

La scorsa notte uno spaventevole incendio si è sviluppato nella casa di tal Lunardi, situata nel centro del paese di Carmignano di Brenta. Le fiamme invasero in breve ora, per mancanza di pronti soccorsi, una casa attigua, distruggendo fabbricati, masserizie, animali, arnesi rurali, fieno, stramaglie, con danni che si aggirano sulle centomila lire. Poichè l'incendio si manifestò mentre gli inquilini delle case dormivano, fu vero miracolo se non si ebbero a deplorare vittime umane. I disgraziati furono appena in tempo a salvarsi, fuggendo seminudi in istrada. Sette famiglie sono sul lastrico.

L'afta epizootica
nel territorio di Pieve di Teco

Pieve di Teco, 26, sera.

Una grave epidemia afosa ha invaso nel Comune di Pornassio, le Alpi Garlenda, Malgese, Pansopiano e Argonoro. Anche nel Comune di Cosio d'Arroscia numerose località sono infette: tra le più colpite si notano quella di Trontero di Monai. Nel Comune di Montegrosso, alle Alpi di Pianlatte e Grezzo, l'epidemia è pure molto grave. I bovini colpiti sommano a cinquecento. Le Autorità sanitarie cercano con tutti i mezzi di impedire l'estensione del rinnacciato morbo.

La Commissione
per il monumento a Vittorio Emanuele convocata

Roma, 26, sera

La Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II è stata convocata dall'on. Sacchi per il giorno 29 corrente per il giudizio sul concorso delle decorazioni al mosaico nelle lunette delle testate del portico e per la trattazione di altri importanti argomenti. La sottocommissione tecnico-artistica terrà adunanza il giorno 28.

Appendice della Stampa (30)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

« Ora che lo sapete, madre mia, mi resta a dirvi che vi proibisco assolutamente di rapire il bambino alla sua nuova famiglia ».

E con queste parole assai poco rispettose, Gaiafon se ne andò.

Una mezz'ora più tardi la signora di Maintenon riceveva il corriere particolare che noi conosciamo.

Essa gli spiegò che cosa doveva fare.

Poi gli consegnò cento luigi d'oro.

— Al vostro ritorno — disse — quando mi porterete il bambino che andate a cercare, vi darò altre cento pistole di gratificazione.

Il corriere s'inchinò fino a terra ed uscì a ritroso.

Rimasta sola la signora di Maintenon si mise a riflettere.

Poi col mormorare:

— Distrutte le prove scritte, avrò il mezzo in mio potere... potrò ben dire: « Il re Luigi XIV non ha più nulla da temere per la sua corona! ».

. . . . . .

Dieci giorni dopo la loro partenza, Yvona e Missouflet arrivavano a Bourbon-l'Archambault e si recavano in un modesto albergo, ove erano attesi da Exili in compagnia del bravo Faribole.

Quando furono chiusi in una camera, lontani da ogni orecchio indiscreto, l'alchimista disse a Yvona:

— Ho saputo che la marchesa di Montespan è in fine di vita.

— Voglio subito andare al suo capezzale — disse Yvona, levandosi.

L'alchimista scosse la bianca testa.

— Non potrete. La contessa di Solsasona ha fatto di tutto per riuscirvi, ma ha dovuto rinunciare di fronte alla severissima consegna.

« Eppure avevo cercato il giardiniere del convento! ».

Yvona riflettè un momento e poi disse:

— Siete sicuro che il giardiniere è disposto ad aiutarvi?

— Sì, signora; disgraziatamente non può farlo molto.

Yvona si rivolse a Faribole:

— Procuratemi tosto dei vestiti da donna — disse. — Qualunque cosa.

Poi spiegò il suo progetto a Exili.

Quando finì di parlare, chiese Faribole con i vestiti domandati.

Mentre Yvona stava per ritirarsi nella sua camera per indossarli, si udì un gran rumore nel cortile.

Exili si affacciò alla finestra.

— E' la signora di Solsasona — disse — che arriva col figlio di Louvois.

— Barbezieux! — fece Faribole — diavolo! « Se ci vede, tutto è perduto! ».

— L'ingannate, Faribole — rispose l'alchimista. — Barbezieux è morto..... Il re d'Inghilterra gli darà tre milioni.

— Tre milioni! Vergine Maria! Ma egli non li vale certo! — esclamò Missouflet.

In quel momento venne bussato all'uscio ed entrò la contessa di Solsasona.

Essa mandò un'esclamazione di gioia vedendo i due amici di Yvona.

Anche Yvona era ritornata nella sala, assai graziosa nel suo costume di cameriera d'albergo.

— La marchesa è agli estremi — disse Exili — bisognerà che andiate senza indugio da lei.

— Bene, sono che dovete fare — disse la contessa, rivolgendosi a Faribole e Missouflet — per quanto abbia fiducia in Barbezieux, non ho creduto di confidargli che voi due dovete portare i documenti al re d'Inghilterra.

« Dunque, fra un'ora sarà notte, voi vi appostercte sulla strada a cinquecento passi dalla porta del convento, quando farò arrestare la carrozza vi accosterete e vi consegnerò il cofanetto che porterete a monsignor Luigi e quindi al re d'Inghilterra.

« Per quest'ultimo viaggio vi recherete il più presto possibile a Saint-Malo. Nella baia di questo villaggio si trova un battello da pesca dal nome « Il Vigilante »: il padrone è un uomo a me devoto, che ho fatto venire appositamente dalla Martinica... Non avrete che a dirgli i vostri nomi. Il resto lo riguarda... ».

Dopo queste parole la contessa di Solsasona uscì. Rimontò in carrozza col marchese di Barbezieux e diede l'ordine al cocchiere di condurla al convento di Notre-Dame de la Recouvrance.

Yvona, accompagnata da Exili, prese, a sua volta, la direzione del convento.

Il convento si trovava alla metà d'una collina, ai piedi della quale scorreva ancora pigramente le acque verdastre del Barges.

Dopo venti minuti di cammino, Yvona e il suo compagno pervennero all'angolo del fabbricato.

Exili raccolse un sassolino e lo lanciò contro il vetro d'una piccola finestra.

Appena s'udì il rumore secco del sasso, un uomo apparve alla finestra, l'aprì e fece un gesto d'intelligenza.

L'alchimista gli mostrò Yvona.

— Disperato... ho per suonare per chiedere soccorso — disse a bassa voce.

— Ho capito! — rispose il giardiniere.

Exili sostenendo la sua compagna che pareva prossima a cadere in deliquio, girò l'angolo del fabbricato e, sollevando il battente di una porta, picchiò con forza, replicatamente. Presto si fece udire un rumore di passi, poi la porta si aprì.

Exili esclamò:

— Presto, presto, soccorrete questa povera giovane!

— Presto, presto... Ma prima di tutto ditemi che cosa ha! — fece il portinaio, con voce burbera e sbarrando con la sua persona tutta la porta.

— Che cosa abbia non so — rispose il vecchio alchimista — ma credo che se tardate ancora un poco, morirà sotto i v

La trasformazione

Edmea Serani finiva di dipingere un ventaglio per un'amica sposa, quando sua madre entrò ancora vestita da passeggio e sciogliendosi lentamente i guanti restò a guardarla con un sorriso misterioso, un sorriso che le si diffondeva su tutto il volto, sotto gli arabeschi del velo violaceo.

— Sei qui? — disse indolentemente Edmea sciacquando il pennellino in un bicchiere d'acqua biancastra, e soggiunse sul medesimo tono d'indifferenza: — Come sta la signora Bossi?

— Meglio, meglio; lascierà la Casa di salute fra tre o quattro giorni, ma prima ti sorrebbe parlare.

— A me? — domandò Edmea alzando in segno di stupefazione gli occhi e le sopracciglia che erano quasi neri sotto i capelli castani a riflessi fulvi.

— A te, — rispose la signora Serani continuando a sorridere; — ma, se vuoi, io ti dirò subito di che cosa si tratta.

— Bene, sentiamo, — disse Edmea già alquanto spazientita, con le braccia conserte sull'orlo del tavolino.

— Gaetano Bossi ha chiesto la tua mano — enunciò finalmente la Serani, togliendosi di colpo il guanto sinistro.

Ma Edmea alzò lentamente le spalle, senza mutare posizione e dichiarò calma:

— Non l'accetto.

— Pensaci — consigliò sua madre, sedendo in una poltroncina e disponendosi a discutere.

— Ma ti pare? Mi fa ridere solo a pensarci. E' un campagnuolo; porta la cravatta a nodo fatto, i polsini a tubo, le scarpe con gli elastici e si chiama Gaetano. Te lo immagini qualcosa di più buffo?

— Sarà buffo, ma è ricco. Ottocentomila franchi e quasi tutti in danaro sonante. Mi pare che valga la pena di riflettarci.

— Se ci rifletto è peggio. Pensa come riderebbe Clara Andori, lei che è sposa dopo domani il marchese di Santacroce, di cui ecco il pomposo stemma dipinto sul suo ventaglio: sotto la corona marchionale.

— Sciocchezze! — commentò praticamente la signora Serani. — Al giorno d'oggi un campagnuolo ricco vale ben più di un nobile spiantato; e per il resto è questione di apparenza. L'abito fa il monaco, quantunque il proverbio dica il contrario, e Gaetano Bossi è tutt'altro che un brutto ragazzo. Un buon camiciaio, un buon sarto lo trasformerannno in un fidanzato degno di esserti invidiato da tutte le tue amiche, Clara Andori compresa.

Pronunciando compiutamente questo discorso ella si era tolto il cappello e lo andava punzecchiando col lungo spillo, quasi per farvi entrare quelle idee che il cervello di sua figlia si ostinava a rifiutare. Questa che si sventolava col ventaglio stemmato destinato all'amica, lo guardò un momento attraverso alla luce, poi lo chiuse con lentezza, lo ripose, lo rinchiuse e disse:

— Sta bene. Se tu ti incarichi di ridurmelo un uomo presentabile, capace di non farmi arrossire per lui o per me, io «sopresiedo» alle mie decisioni, come diceva il mio professore di letteratura. Non risponderò né sì, né no, starò a vedere i risultati della trasformazione.

— E' inteso — consentì la signora Serani alzandosi. — T'avverto che egli verrà questa sera a pranzo. Metti il vestito a tunica rosso e oro che ti sta così bene e sii amabile, mi raccomando, non scoraggiarlo con la tua freddezza.

Ma ecco ora dopo Gaetano Bossi, fumando un lungo sigaro «Virginia», seduto accanto alla signora Serani, mentre Edmea suonava al piano qualche cosa di incomprensibile, pensava che quella bella signorina che aveva occhi così ardenti e labbra fatte per i baci, doveva essere invece gelida come un pezzo di marmo.

Egli era un giovane alto e forte, con le spalle quadrate e la carnagione abbronzata e fresente di chi vive al vento e al sole. Portava lunghi baffi biondi, e vestiva di grigio-chiaro con una cravattina azzurra e la grossa catena d'oro del suo orologio gli disegnava sul panciotto due larghi festoni adorni di ciondoli e di medaglie.

L'anno innanzi, durante la villeggiatura si era innamorato di Edmea Serani, ma non aveva osato manifestarsi tanto la giovinetta gli pareva circondata di ammiratori più audaci e più seducenti; ora il caso lo aveva ricondotto presso di lei mentre egli veniva a visitare una zia malata, ricoverata in una Casa di salute che la signora Serani stessa aveva loro consigliato; e dopo due o tre visite della fanciulla all'inferma, la fiamma nascosta si era riaccesa in lui così forte che la sua parente se n'era accorta e l'aveva costretto ad una confessione.

— Lo so — egli diceva sottovoce alla signora Serani, guardando attentamente le volute di fumo del suo «Virginia», mentre Edmea suonava al piano qualche cosa di incomprensibile, — io non sono abbastanza elegante e spiritoso per piacere alla signorina Edmea. Eppure, se sapesse, signora, che cosa io non farei, perchè alla mi volesse un po' di bene!

— Edmea è una bambina — rispondeva la signora Serani, scuotendo il capo, — e bada molto, troppo all'apparenza.

— Capisco, — insisteva Gaetano Bossi, sospirando, — io avrei dovuto venire qui stamane in marsina e con una gardenia all'occhiello. Ma io sono un contadino, un cacciatore, un uomo primitivo e certe raffinatezze non le conosco.

— Le imparerà, caro Bossi, — disse ridendo la Serani e gli battè il ventaglio sul braccio. — Venga con me domani e vedrà che cosa io saprò fare di un bel giovane come lei.

E Gaetano Bossi allargò le braccia in segno di sottomessa rassegnazione.

Difatti, quindici giorni dopo egli era un altro. I suoi tagliatori all'americana scoprivano la bianchezza netta della sua bella dentatura, e l'agilità gagliarda della persona si disegnava sotto il taglio perfetto dei suoi abiti che portavano la firma d'un gran sarto inglese. Dopo alcune settimane egli possedeva pure una lucicante automobile guidata da un meccanico in divisa gallonata e non si chiamava più Gaetano ma Nino, Nino Bossi, un nome scoperto dalla signora Serani e ch'ella giudicava elegantissimo.

Così, trasformato l'uomo primitivo in un giovanotto alla moda: madre e figlia pensarono di esibirlo ad esporre su qualche spiaggia frequentata dal loro mondo per la maggior invidia delle amiche e capitarono una sera in una cittadina di mare rallegrata da un Casino dove si giocava, si ballava e s'intrecciavano romanzetti leggeri. Scesero dalla loro automobile dinanzi all'atrio illuminato a giorno del primo albergo e il domani trovarono sulla spiaggia quasi tutte le loro più care conoscenze; c'erano le due signorine Ozzasi, rockefellerine dannatrici lanciate disperatamente alla conquista d'un marito, c'era la signora Mossini molto avida cercatrice d'avventure e c'era la marchesa di Santacroce sposata da poco che ostentava il suo sussiego su tutti i più nascosti e i più palesi indumenti con una ingenuità sconcertante.

Tutte quante festeggiarono con entusiasmo Edmea Serani e segretamente le invidiarono con ferocia quel ricco fidanzato dall'aria leggermente provinciale, ma bel giovine infine, con quella fascia color bronzo che risaltava con macchia fermezza sul candore dei disinvolti abiti estivi. Egli non lasciava un momento le signore Serani e faceva a Edmea una corte timida e ardente ch'ella accettava come se fosse dovuta, con una grazia gentile ma fredda che lo desolava. Una sera ch'egli l'aveva stretta frenticamente e baciata all'improvviso mentre tornavano soli in automobile sotto un plenilunio d'argento, mentre il mare vicino divinamente cantava, ella s'era divincolata come una serpe e rincantucciata lontano, lasciando cadere quattro gelide parole:

— Questo non mi piace.

E Nino Bossi n'era rimasto avvilito come d'uno schiaffo. Erano fidanzati da due mesi e non gli si permetteva nemmeno un bacio.

Il domani a colazione egli s'accorse che Fernanda Alvarez, una cannonettista spagnuola, la quale aveva debuttato la sera innanzi al Casino, lo fissava con una ostinazione singolare.

Ella gli sedeva di fronte a un tavolino poco distante, accanto ad un maturo signore molto miope; portava i capelli corti a vestiva di giallo zafferano con una semplicità audacissima. I suoi occhi larghi e vellutati i quali l'avevano forse decisa a scegliersi una patria andalusa, non si staccavano dagli occhi assurri del giovine se non per scendere tratto tratto alle sue labbra con un rapido palpitare delle palpebre bistrate.

Nino Bossi ne era così turbato che dimenticava di servirsi e più ancora s'inquietò quando vide la signora Serani volgersi improvvisamente a sorprendere quel gioco di sguardi. Ella lo osservò un momento corrucciata, quindi s'alzò, spostò la sua sedia e disse al futuro genero con simulata dolcezza:

— Non le dispiace, caro, di cambiar posto con me? Ho la luce in faccia e mi offende gli occhi.

Il giovine trattenne un sospiro irato e sedette al posto della signora Serani, ma in quel momento una risata femminile lunga, squillante, sarcastica, una risata di donna bella, libera e senza pregiudizi fece volgere verso Fernanda Alvarez tutti i commensali.

— Questo è troppo — pensò Nino Bossi, e se lo ripetè tante volte lungo la giornata che la sera decise di prendersi una rivincita ed annunziò durante il pranzo alla signora Serani che desiderava sentire le canzoni spagnuole di Fernanda Alvarez le quali dovevano essere molto interessanti.

— Verremo anche noi — dichiarò freddamente la madre e soggiunse a guisa di scusa per la sua morale: — Tanto, nè io, nè Edmea sappiamo lo spagnuolo.

Vi andarono e subbene non comprendessero lo spagnuolo, madre e figlia compresero benissimo il linguaggio dei gesti e degli occhi della bella cancoonettista. Ella cantava una canzone d'amore ed ogni parola ed ogni sguardo pareva un'offerta ed un invito per quell'unico uomo che tra la folla l'attirava, per lui, per Nino Bossi.

Ella si vendicava dell'affronto subito la mattina e godeva di svelare a tutti la sua appassionata simpatia per quel bel ragazzo timido che pareva tanto assetato di libertà e d'amore. Quando scese il volario fra gli applausi, Fernanda Alvarez riapparve, si inchinò sorridendo e fissando il giovine coi suoi larghi occhi di velluto, gli mandò un bacio con la punta delle sue dita gemmate.

Tutti guardarono Nino Bossi ridendo, tossendo, divertendosi a quella commedia che indispettiva terribilmente la signora Serani.

— E' ignobile — ella dichiarò alzandosi di scatto dalla sua poltrona e trascinò seco sua figlia.

Ma Edmea tentò d'opporsi:

— Mi pare che sia meglio restare — disse a bassa voce, tutta confusa e inquieta, — tutti ci osservano; è ridicolo fuggire così. Nino non è colpevole se quella donna...

— Basta; io me ne vado — l'interruppe aspra e recisa la signora Serani.

Ed uscì, seguita a malincuore dalla figlia, sotto gli sguardi allegri ed ironici degli spettatori.

Il mattino seguente, mentre Edmea stava ancora a letto, riflettendo sulle vicende del giorno innanzi, le fu consegnato un biglietto di Nino Bossi scritto alla primissima alba. Esso diceva:

«Parto fra pochi minuti per l'estero in «automobile, ed è inutile che io le na«sconda che non parto solo. Ho trasfor«mato me stesso e la mia vita per essere «amato, non per essere schiavo. Le resti«tuisco la sua libertà e riprendo la mia; «speriamo che sia per entrambi più utile «e più piacevole. Se ciò l'addolora mi per«doni e mi dimentichi».

E mentre Edmea s'abbandonava piangendo sui guanciali, sua madre prese la lettera, la scorse e, prorompendo in una risata stridula, commentò:

— Partito con quella donna! E' ignobile.

Quindi restò per qualche momento assorta in una profonda meditazione, finita la quale chiamò la cameriera e incominciò a rifare i bauli per la partenza.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

L'aviatore Bider

La "film,, parigina

La fine dei flaschi - Come si fabbrica un successo - Si ricercano un Napoleone ed un Wagner - Attenti alla vostra faccia - I pellicciotti giornalisti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, notte.

Un giornalista parigino, in osservazione, come tutti i buoni giornalisti, dei fenomeni che interessano l'umanità, segnala al mondo questo fatto la cui importanza straordinaria non potrà sfuggire a nessuno: il flasco tende a scomparire, il flasco scomparsa!

Oh! i dilettanti di Chianti non si allarmino! I flaschi di cui si parla qui non hanno nulla a vedere coi capaci vetri impagliati dove sorride quello che il Carducci chiama «il sapiente della vita obliò». Quelli non corrono nessun pericolo. I flaschi, oggetto delle attuali acute constatazioni sono «le catastrofi teatrali». Vanno già di moda? Io non so se, in Italia ad ottrove, non se ne usino più, ma a Parigi, pare di sì, ben inteso, dei flaschi bollati ed implombati, inseguibili ed indistruttibili che facevano, una volta, la disperazione degli autori e la gioia dei loro amici. Chi vede ancora, infatti, un dramma od una commedia scomparire dai manifesti dopo tre o quattro rappresentazioni, a chi legge ormai in un giornale la stroncatura di un disgraziato autore? Oggi un lavoro che non ha successo riesce tuttavia a tenere la ribalta per una cinquantina di sere almeno... I critici, per non pronunciarsi, si mantengono sulle generali o girano con garbo i punti scabrosi. Faranno è vero qualche timida riserva sul valore teatrale dello spettacolo, ma si affretteranno a notarne, a rilevarne «le qualità letterarie di prim'ordine, la solida fattura dei versi» (se c'entrano versi), ecc. «Il pubblico», manco a dirlo, «è stato completamente conquistato»... «Ad ogni modo, sarà soltanto alla lettura che si potranno comprendere tutte le finezze, che si riuscirà ad ammirare tutto l'intreccio smagliante dello stile»... E tante altre bellissime cose.

Gli intimi che leggono tra le linee comprendono ciò che questi elogi significano e si dicono: «dev'essere stata una gran porcheria!», ma il buon pubblico non si dà la briga di vedere più in là, va al teatro fiduciosa..... ed il flasco è evitato. Che cosa volete? A questo mondo (e probabilmente anche nell'altro) bisogna industriarsi. Una commedia, un dramma, potranno anche essere un'opera d'arte — ciò non guasta, — ma anzitutto devono essere considerati come un prodotto commerciale che bisogna «tener su»... e si «tien su» ad ogni costo..... e tanto più ad «ogni costo» quanto più il lavoro ha bisogno di puntelli... Oh, i retroscena... della scena, se mai si venissero a scoprire tutti!... Ma bisogna accontentarsi di intuirli. Una volta, una rappresentazione, voleva dire, per l'autore, o la vittoria... o la disfatta... Ora non significa altro che il saggio di un affare. La emissione di un valore (quante volte fitti zioli su cui è permesso ogni sorta di aggiotaggi. Si allestisce un lavoro. Val poco? Tanto peggio... pel pubblico... ma l'impresario si è detto che gli occorrono cento rappresentazioni, o le cento rappresentazioni ci saranno... Per raggiungere e superare questa cifra, un tempo gloriosa, i Bordenave (vedete Zola in Nana) impiegheranno ogni sorta di combinazioni: pubblicità intensiva, distribuzioni sapienti di biglietti di favore e via discorrendo... Al caso, se le cose non vorranno camminare in fretta come si vuole, si solleciteranno anche i foglietti del calendario. L'osservatore attento, potrà, per esempio, leggere questa sera sul manifesto «ventisettesima rappresentazione» e trovarvi domani «trentunesima». Questa comoda aritmetica permette di aumentare il pregio dell'opera, direttamente proporzionale, — come potrebbero dirvi tutti i matematici teatrali — al numero delle sue riproduzioni... Per certi direttori avveduti ed ostinati, la settimana dei quattro giovedì non è un mito. E così il teatro, che fu già una delle più nobili e delle più belle manifestazioni letterarie, finisce completamente per «industrializzarsi». E si capisce questo motto di un autore dinanzi a cui si parlava di una prima rappresentazione «sensazionale».

— Basta, vedremo se sarà un fiasco od un successo alla «duecentesimal».

***

Di semplice industria, invece, si sforza a diventare arte la cinematografia. Non vi dirò cosa nuova: le «films» cosidette artistiche si moltiplicano. Autori celebri, attori di grido non trovano che ci sia un più degno lavorare che per le «films»... Alcuni, come Lavedan nell'«Assassinio del duca di Guisa» hanno composto, del genere, veri capolavori. Ma dove mai un uomo di ingegno non può riuscire a creare una bella cosa? Caran d'Ache, ai suoi tempi, ha fatto meraviglie con delle semplici ombre cinesi... Ora i «cinematografisti» si sono dati a frugare nella storia, nelle vita dei grandi uomini... ed ecco due annunzi significativi che ricevo da un giornale specialista:

«Napoleone». Si cerca per battaglia di Waterloo individuo dal profilo esatto napoleonico o che sappia stare a cavallo. Ottime condizioni.

«Wagner». Somigliate voi a Wagner? Presentatevi al Cinema... X che vi scritturerà per la «film» della vita del grande compositore. Conoscenze musicali non indispensabili...

Comprendete voi da questo quanti orizzonti si aprono per la diseredata umanità? Basterà rassomigliare a qualcuno (e non un po' di buona volontà si riesce sempre a rassomigliare altro di quello che si è) per avere il pane assicurato. Invece di cercarsi un impiego — quando non ne ha — sarà assai più semplice guardarsi nello specchio e consultare qualche album di uomini illustri. Quante facce già note, «da ritratto», incontriamo del resto per via, ogni giorno! A Torino c'era, e credo che ci sia ancora, un Vittorio Emanuele «perfetto». Così, ho conosciuto del Giuseppe Verdi, del Federico Nietsche e del Franz Liszt....

Una volta, allo svolto di un viottolo di campagna, mi sono imbattuto in un «povero Bellario». Un parrucchiere mi ha ricordato il busto di Giulio Cesare che c'è nel «British Museum». Una mattina, svegliandomi in treno, ho scorto dinanzi a me, illuminata dal primo tenue giallo dell'alba, la regina Maria Antonietta. Insomma, dato questo gioco abbastanza comune di somiglianze, non è a dubitare che i Napoleoni ed i Wagner cercati nei succitati annunzi siano a quest'ora già stati trovati.

E che cos'altro non si troverà, volendolo! Io già mi immagino, fra breve, questa inserzione:

«Padre Eterno», con bella barba bianca naturale è ricercato per «film» sulla Creazione del mondo. Venti franchi per seduta. Rivolgersi...

Basta, un consiglio. Studiate il vostro profilo, curatelo, coltivatelo, perfezionatelo: chissà, voi gli dovreste forse la vostra fortuna!

***

Dacchè l'istruzione è obbligatoria (saltimbanchi di palo in frasca) tutti sanno più o meno leggere e scrivere. Disgraziatamente le esigenze della vita sono tali che pochi hanno il tempo di leggere, e preferiscono impiegare i loro rari momenti di libertà a scrivere. Si fanno relate di postesse, e ad ogni angolo di strada un grand'uomo vi scaraventa fra capo e collo un volume... almeno di filosofia. Persino gli imbianchini... persino i beccamorti sono punti dalla tarantola giornalistica e non c'è quasi nessuno che sia immune da una qualsiasi manifestazione di «grafomanite acuta». Perchè le guardie di polizia, gli agenti tutelari del sonno e dell'ordine dei pacifici cittadini dovrebbero essere estranei a questo grande movimento che mette a tutti — compreso me stesso, che pure mi farei a mente tanto volentieri — una penna fra le dita?

No, rassicuratevi. Gli agenti di polizia (quelli di Parigi) non possono rimanere «preistorici all'umana civiltà». E, documentato a dovere, mi è permesso di annunciarvi colla massima soddisfazione, che essi si sono, precisamente in questi giorni, regalato un giornale, un organo per loro proprio conto, e che certo non mancherà di essere interessantissimo. Sarà dunque leggendo articoli scritti dai suoi membri, che la polizia riposerà il suo occhio vigile e paterno. Direttori, redattori ed altri collaboratori di questo giornale sono reclutati fra agenti. Mi figuro, in redazione:

— Ehi, proto, questo articolo va composto in «corpo..... del resto».

— Traducetemi un po' questa nota del «Times»... sul banco degli accusati!

a. r.

L'8° battaglione eritreo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Domattina giungerà a Roma l'8.o battaglione eritreo. Si troverà alla stazione a ricevarlo una larga rappresentanza degli ufficiali di tutte le armi e una legione degli allievi carabinieri. La sezione degli ascari, che prenderà alloggio nella caserma di piazza Santa Croce in Gerusalemme, verrà passata il 28 mattina in rassegna dal Re, in piazza del Marzo. Nel giorno successivo gli ascari si schiereranno nella piazza del Pantheon, nel momento in cui i Sovrani assisteranno alla funzione religiosa in memoria del Re Buono. Un plotone di ascari presterà pure la guardia d'onore al portone del Quirinale. A mezzogiorno del 29 corrente l'8.o battaglione eritreo ripartirà per Napoli.

Le grandi caccie all'isola di Sumatra

Tigre colpite in una grande trappola costruita con robusti canne di Agnibù.

Giornali e Riviste

Il cinematografo imperversa: è la delizia ed il tormento dell'umanità. C'è gente che nel *cinema* ripone ogni sua compiacenza estetica: c'è invece chi, o per convinzione o per posa, odia e grida il crucifige a tutti gli spettacoli, belli, mediocri o orrendi, che si danno nelle numerose sale dove regnano la tenebra ed i ventilatori. Ora, i fabbricanti di *films* sono invasi dalla passione letteraria: dopo la messa in iscena della *Divina Commedia*, dell'*Amleto*, della *Gerusalemme liberata*, è venuta la volta dei *Promessi Sposi*. Così, in un'ora d'ozio, anche un analfabeta del Paraguay ed un gentiluomo della Papuasia potranno conoscere le bellezze perinsigni del sublime romanzo, al quale i direttori artistici delle case concorrenti hanno aggiunto, per renderlo più interessante, qualche nuovo episodio. Fra qualche tempo avremo la gioia di ammirare per cinquanta centesimi (posti distinti) *Guerra e pace*, *Piccolo mondo antico* e magari *L'Argent*, di Zola; e, chissà, se la *film* farà progressi, gusteremo anche la pura lirica cinematografata: De Musset, Pascoli, Rimbaud... Luciano Zuccoli, in un onesto articolo pubblicato dal *Marzocco*, fa notare che dalle modeste rappresentazioni nelle sale popolari siamo giunti all'uso di grandi teatri, il Costanzi di Roma, il Dal Verme di Milano, il Paganini di Genova per rappresentazioni cinematografiche, con prezzi uguali a quelli che una buona compagnia di prosa deve esigere per i propri spettacoli. A simili rappresentazioni il pubblico accorre con tanto piacere, che a Genova, su undici sere di spettacolo, per otto di seguito tutti i posti furon venduti, molta folla fu rimandata, e, contrasto ironico, si rovesciò, in mancanza di meglio, nei teatri di prosa, divenuti così un premio di consolazione o un ambiente di rifiuto per il pubblico, che non aveva trovato posto al cinematografo. Lo stesso scrittore fa notare che la *Société des gens des lettres*, a Parigi, deve ogni occuparsi solerte delle innumerevoli domande per riduzioni di lavori drammatici a spettacoli cinematografici. E Luciano Zuccoli protesta, e giustamente, contro questi sacrileggi: la gente colta vuole che i capolavori (almeno quelli!) siano rispettati. Come c'è una legge che impedisce lo sfruttamento, l'abuso, la riproduzione delle opere più auguste della pittura, della scultura, dell'architettura e del paesaggio, lo Zuccoli propone che sia promulgata una legge che provveda a tutelare i capolavori letterari, sui quali può cadere lo sguardo degli industriali del cinematografo e sui quali più non vigilano gli occhi degli autori. E' necessario che venga risparmiato lo sconcio di vedere Amleto, Otello, Beatrice, Nanà, Piero Maironi, il Cardinal Federigo, l'innominato, ridotti a funzioni mimiche ed a mosse smorfie. Ed Zuccoli non odia il cinematografo: lo rispetta anzi e spera via nuove e nuove conquiste. Il cinematografo potrebbe dare al pubblico sensazioni e gioie che il teatro ed il libro non possono dare: ecco avere all'aperto, ecco paesaggi vari, ecco scene di battaglie, cortei, feste di popolo: ogni giorno la vita offre temi molteplici all'operatore cinematografista: ma la psicologia, l'idea, la lirica parola, la meditazione devono essere rispettate. Il documento fotografico non ha nulla a che fare col pensiero, col ragionamento, col grido del poeta e colla preghiera del santo.

***

La Malibran aveva una divina voce: fin da bambina ella cantava come una usignoletta. Ma era svogliata: non voleva sottoporsi al tormento delle lezioni di canto. La grandissima cantatrice deve alla severità di suo padre, il tenore Garcia, l'educazione e lo sviluppo della sua voce. Il Garcia — narra un collaboratore del *Gaulois* — non usava sempre carezzevoli modi per far imparare alla piccina il canto sostenuto ed il gorgheggio. Spesso picchiava sodo sulle parti molli della fanciulina: e la fanciulina allora urlava come un'aquila. «Non è nulla — diceva i vicini di casa — è Garcia che insegna a cantare a Mariuccia». Maria Malibran, però, voleva molto bene — a parte la scolaresca — al suo paziente babbo. Ella, già illustre, narrava ai suoi ammiratori questo episodio della sua puerizia: «Una sera dovevo studiare dei miei babbino, un po' forcoso, un duo difficile assai: dovevo fare un passaggio difficile, uno di quei trilli che sono la gioia degli ascoltatori ed il terrore delle cantanti. Cessai di cantare e dissi: «No, no, è difficile, è troppo difficile! Non sono capace!». Ma il padre alzò la mano e mi fulminò con gli occhi e gridò: «Come?...». Quel come? luonò a tutta voce non ammettava repliche. Coraggiosamente cantai e cantai bene: il trillo fu premiato con un bacione paterno che sento ancora, qui, sulla fronte». Nel 1832 Legouvé era a Roma: frequentava abitualmente la Villa Medici, allora diretta da Orazio Vernet. Un sera fu invitata anche la Malibran: si passeggiava silenziosi, sotto il cielo stellato, e si contemplava Roma silenziosa, bella e terribile. La Malibran non aveva voluto cantare nel salone e sulla veranda. Ad un tratto la cantatrice, senza far motto, si allontanò dal gruppo, si avvicinò a una fontana, sacrò la schiena marmorea e, mentre l'acqua cantava la sua canzone di virginea, avvolta nella diffusa luce selenitica, intonò il gran canto dalla *Norma*: «Casta diva». Gli ospiti furono colpiti dall'armonia della sacra e dalla melodia della voce, che si spandeva, angelicamente, nella purezza della notte. «Ella ci apparve — lasciò scritto Legouvé, che non era un sentimentale — come una creatura discesa dal cielo a miracol mostrare: le prime parole che noi dicemmo alla cantatrice ci parvero straordinariamente eloquenti: parlando tremavamo: eravamo nel dominio di un alto spirito religioso».

***

Uno scrittore norvegese occupa oggi il posto che un tempo occuparono Ibsen e Björnson. E' Knut Hamsun, del quale traccia un profilo il *Courrier Européen*. Knut Hamsun rappresenta oggi, meglio d'ogni altro, la vita intellettuale norvegese perchè è, senza contrasto, il più originale, il più personale tra gli scrittori del suo paese. Ma, al contrario di Björnson, che era dovunque presente e che prendeva una parte attiva a tutto ciò che riguardava la Norvegia, Hamsun vive nella solitudine più desolata, abita in paesi isolati e in capanne di montanari: raramente partecipa in modo diretto alla vita della patria. Non è facile classificare questo successore di Björnson. Ricercando la sua parentela intellettuale, si troverebbe forse in lui qualche somiglianza dagli scrittori russi, o almeno qualche collegamento con essi. Egli fu assai apprezzato in Russia prima d'esser famoso nel suo paese, e, come Gorki, ha fatto il vagabondo dall'America al Caucaso, conoscendo infinite miserie, tentando i più disperati mestieri.... Sin dal primo suo libro, Knut Hamsun si rivela originalissimo. Egli si rivela completamente in certi romanzi come *Vittoria*, *Pan*, *Benoni*, *Un viaggiatore scorre la sordina*, libri che fanno l'effetto di giungle misteriose emananti gli aromi più profondi della terra e della foresta. A leggerli, sembra di vedersi innanzi Pan redivivo, ed anche quando è descritta la vita delle piccole città, sembra di scorger in queste pagine un satiro giovinetto, sbucato dai boschi, che si compiace a trarre accordi ai vecchi pregiudizi e alle fisime anguste e intona gli inni dell'amore contro l'atonia del cuore. Hamsun è per i giovani anche ora che è vecchio... Come autore drammatico, Hamsun mostra molte virtù psicologiche nei suoi drammi principali, assai commoventi e tormentosi: *Alla porta del regno della sera*, *Il giuoco della vita*, i *Bualnoi della sera*. Ultimamente, compiendo lo scrittore cinquant'anni, il suo paese stabilì di onorarlo e di festeggiarlo solennemente, ma Hamsun scappò, si dileguò senza lasciare alcun indirizzo, nemmeno per i fiori e gli auguri. Egli non ama la vecchiaia e gli anniversari.

Il Congresso dei minatori

Karlsbad, 26, sera.

Si è chiuso il Congresso internazionale dei minatori. Il prossimo Congresso avrà luogo nel 1915. Non è stato ancora deciso in quale città.

Leggete nelle pagine interne le appendici

Il Castello di Thornfield

e

La guerra dei "Camisardi,,

L'ERNIA

Perchè portare un cinto che tortura e che lasciando scivolare l'Ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto? I cinti a molla torturano inutilmente. Quelli di elastico si allungano rapidamente e non offrono nessuna garanzia. Dopo di aver provato diversi cinti senza successi, non si ha più fiducia: non avendo più speranza di trovare un sollievo. **Ebbene, si legga la lettera seguente.** Essa proverà che solo il nuovo apparecchio **senza molle e senza cuscinetto** del signor **J. Glaser, il celebre specialista erniario di Parigi**, inventione radicalmente le ernie le più voluminose e le più ribelli. Si può essere convinti che questo apparecchio si porta il **giorno e la notte**, senza noia alcuna, permettendo di fare qualsiasi movimento nei lavori i più faticosi.

Ill.mo Sig. **J. Glaser** «*specialista erniario*»
7, Via Andrea Provana - Torino.

«Da parecchi anni affetto da ernia scrotale, ho sempre adoperato cinti di ogni specialista e di ogni genere, senza mai ritrovare ad avere un apparecchio il quale mi contenesse nella mia cavità l'ernia voluminosa. Volli provare il suo apparecchio senza molle, nè elastico, affermo che il suo apparecchio ha immediatamente contenuta la mia ernia, permettendomi di fare tutti i movimenti e di lavorare in tutta sicurezza.

«Ad un mese di distanza, avendolo portato giorno e notte, constatai con mia somma compiacenza che la mia ernia venne ridotta alla metà del suo primitivo volume. E' già un buon risultato.

«Le sono perciò vivamente riconoscente e proclamerò altamente il suo apparecchio, consigliandolo a tutti. Se lei crede rendere pubblica la presente, nell'interesse di quelli che sono affetti da ernia. Le dò l'autorizzazione la più completa.

«Gradisca con somma riconoscenza i miei più rispettosi saluti.

Acqui, 26 Maggio 1913.

FANTINI GIUSEPPE, Negoziante».

ERNIOSI

Dopo una prova così schiacciante, il dubbio non dovrebbe più esistere. Se voi volete ritrovare la forza e la salute, se voi volete mettere un termine alle vostre sofferenze, se voi volete vedere sparire la vostra ernia, venite dunque a provare questo meraviglioso apparecchio, **J. Glaser specialista erniario, Torino - 7, via Andrea Provana**, piano primo «angolo via Maxini, vicino alla chiesa di San Massimo». **Aperto tutti i giorni** dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Arg. via Genova e S. Teresa
Telef. 24-07
Vendita direttamente ai privati, a prezzi di fabbrica, dai migliori Accessori, Tessuti, Fari, Fanali, Pneumatici, ecc. per Automobili.
Volano il ricchissimo assortimento di recente arrivo
VENDITA ESCLUSIVA:
AUTOMOBILI PEUGEOT e AMERICANE R. C. H.

ISTITUTO GERMONIO
TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Insegnanti e programmi governativi
Il Direttore: Sac. Prof. Can. Giuseppe Soria.

L'Euzymina Menarini
... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro-intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nelle gastro enteriti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef.
Informazioni e richieste.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. sesto, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Istituto Ricaldone
Convitto, Semiconvitto, Esternato
Col 16 Agosto s'inizia un corso preparatorio agli esami di riparazione per il Ginnasio, Ginnasio, Istituto e Scuola Tecnica.
Torino, via Madama Cristina, 32.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il processo del palazzo

L'episodio dei documenti sequestrati

Un memoriale degli avvocati

(Per telefono alla Stampa).

Sobrezzo si telefona da Roma, 26 notte.

L'affare del Palazzo di Giustizia riprenderà fra qualche giorno il primo posto nelle cronache della vita italiana. L'istruttoria affidata ai magistrati della sezione di accusa è gigantesca, dopo l'episodio dei documenti sequestrati a Mario Gasperini, a un punto delicatissimo e di eccezionale gravità, cioè la eventuale sottrazione di documenti di capitale importanza avvenuta nella perquisizione operata a Napoli alla sede della ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia. Inoltre, fra giorni, la sezione di accusa sarà chiamata a deliberare sulla domanda di libertà provvisoria presentata dai difensori dei commendatori Silvestro, Borrelli e Ricciardi. Entrambi i fatti su cui sta per decidere la sezione di accusa hanno una grande importanza. Infatti, qualora i magistrati istruttori accettassero la tesi giuridica esposta dal collegio di difesa dei tre commendatori nel memoriale a stampa presentato e accordassero la richiesta libertà provvisoria, verrebbe a cadere il processo che si sta istruendo. D'altro canto, qualora venisse accertata la sottrazione di documenti nella sospensione della perquisizione di Napoli, verrebbe in luce uno degli episodi più scandalosi di questo fosco intrigo del Palazzo di Giustizia.

Esaminiamo adunque, sulla scorta di informazioni inoppugnabili questi due momenti del processo in corso di istruzione. Gli interrogatori, che da una settimana si svolgono innanzi al consigliere istruttore Verde e al sostituto Procuratore generale Paces, riguardano l'episodio di Napoli. La relazione della Commissione d'inchiesta ha fornito un'ottima guida ai magistrati a suo tempo. I dubbi che la relazione d'inchiesta prospetta ai magistrati sono questi: che l'ordine di perquisizione trasmesso da Roma a Napoli sia stato trattenuto a Napoli 24 ore prima di dargli esecuzione e che, durante una stranissima sospensione della perquisizione avvenuta per la rottura della chiave della cassaforte, siano stati sottratti dei documenti di capitale importanza, che avrebbero accertato ben altre cose sulla impresa Borrelli-Ricciardi. Un fatto anche più strano è venuto a rendere senza esempio negli annali delle operazioni giudiziarie la perquisizione di Napoli. Durante la sospensione di una notte per la rottura della chiave della cassaforte, la custodia dei documenti fu affidata — caso singolarissimo — a due impiegati della Ditta a carico della quale veniva operata la perquisizione. All'indomani la cassaforte fu aperta, ma nei copialettere sequestrati mancavano i fogli contenenti le lettere compromettenti.

Intorno a questo episodio da romanzo alla Gaboriau si accaniscono da una settimana i magistrati istruttori. Essi hanno interrogato dapprima per mandato di comparizione due impiegati della ditta, signori Bartoli e Amalfitano, ai quali ingenuamente fu affidata la custodia notturna dei documenti. Furono inoltre sentiti altri impiegati della ditta Borrelli e Ricciardi. Ora è la volta dei magistrati che emanarono la strana ordinanza. Il giudice istruttore De Sanctis, intorno al quale la relazione Frola contiene un documento assai sibillino dei superiori, non ha ancora potuto essere sentito nella istruttoria di Roma perchè ammalato, ma verrà fra qualche giorno e allora sarà chiarita questa strana parte del processo intorno alla quale la sezione di accusa intende fare insormontabilmente la luce. Intanto la sezione d'accusa ha sentito i testimoni sopra un altro episodio alla Gaboriau dell'affare del Palazzo di Giustizia. Si tratta della dissimulazione di un vaglia da 2000 lire spedito dalla impresa Borrelli-Ricciardi al comm. Silvestre, il noto sostituto avvocato erariale, che adottava, insieme all'avv. Castaldi, il pseudonimo di *Neri* scrivendo alla ditta. Uno dei testimoni interrogati è il giardiniere della Villa Margherita, la villa del comm. Ricciardi, e che fu anche per lungo tempo fattorino di fiducia del commendatore. Nessuno ha detto ancora su quali importanti particolari della inchiesta abbia deposto Raffaele Schiavo. Il primo particolare è questo: la sparizione della traccia del vaglia di duemila lire che la Commissione di inchiesta ritenne spedito al Silvestre. Rileggiamo insieme per apprezzare tale curioso episodio del processo le pagine relative della relazione Frola:

« Fra le varie lettere a firma *Neri* — dice la relazione — sequestrate a Napoli, si è rinvenuta una ricevuta rilasciata dall'ufficio postale di Largo Garofalo di Napoli per una assicurata di lire duemila, diretta da Raffaele Lattano a Giuseppe Pilassia. Guardando attentamente detta ricevuta, si rilevò che era stata alterata la cifra contenente il numero progressivo, che inoltre erano state fatte delle abrasioni, delle correzioni non solo nel bollo, ma anche nelle altre menzioni manoscritte della ricevuta, sotto la quale si può leggere che il mittente era certo Raffaele Schiavo e non Lattano, domestico del comm. Ricciardi, e il destinatario Giuseppe Silvestre e non Pilassia; ciò fu confermato da apposita perizia del prof. Rossi e anche con ispezione dei registri dell'ufficio postale di Napoli dalla quale si rilevò che effettivamente esisteva una ricevuta col numero 172 in data 4 dicembre 1909 ai nomi in questione. Questa scoperta richiedeva, da parte dell'Autorità giudiziaria, — continua la relazione, — le ricerche necessarie per stabilire la paternità delle lettere dattiloscritte *Neri* che il Castaldi si attribuisce, mentre la ricevuta della assicurata di lire duemila della ditta Ricciardi corrisponde appunto a una tale lettera in data 2 dicembre 1909, secondo la quale accordava al Silvestre un acconto precisamente per la somma di lire duemila ».

Come i lettori vedono, le frode del gigantesco albero del male fiorito dal Palazzo di Giustizia si moltiplicano. Vedremo intanto se nelle imminenti riunioni della sezione d'accusa la prima delle accuse, cioè quella di corruzione, sarà mantenuta respingendo la domanda di libertà provvisoria.

I più propendono a ritenere che la libertà provvisoria sarà negata.

Come è noto, i comm. Silvestro, Borrelli e Ricciardi furono arrestati sotto l'unica imputazione di corruzione qualificata a sensi dell'art. 172 del Codice Penale. Ora i tre memoriali a stampa presentati alla sezione d'accusa tendono a dimostrare la inesistenza del reato, in particolar modo perchè non esiste la corruzione, mancando nell'avvocato erariale la qualità del pubblico funzionario. I magistrati i quali compirono la prima istruttoria ritennero invece che l'avvocato erariale è un pubblico funzionario perchè pagato dallo Stato ed equiparato a un magistrato. I memoriali difensionali tendono concordemente a dimostrare inapplicabile per i tre commendatori detenuti l'art. 172 del Codice Penale che comina da tre a dieci anni di reclusione ai corruttori e al pubblico funzionario che si è lasciato corrompere. Le varie memorie presentate contengono in pro delle parti speciali raccomandazioni e speciali condizioni delle singole difese. Così la memoria per il comm. Borrelli, estesa dall'avv. Vincenzo Morelli aggiunge alle ragioni per la scarcerazione le gravi condizioni di salute del detenuto. Inoltre, le memorie difensionali dei Ricciardi e del Borrelli (estensore l'avv. Alfredo Fabrizi) hanno allegato un fascicolo di documenti tendenti a dimostrare come l'impresa abbia compiuto 64 milioni di lavori per lo Stato senza che fosse mai messa in dubbio la sua correttezza. Ma la parte essenziale delle tre memorie difensionali consiste nella dimostrazione della inapplicabilità ai tre commendatori della accusa di corruzione di un pubblico ufficiale, cioè il comm. Giuseppe Silvestre. Quanto al parere della avvocatura erariale, la memoria sostiene che fu chiesto per la famosa transazione 1905, quando la transazione era già decisa, che quindi non vi fu consumazione di reato. Le memorie hanno quindi una parte giuridica sostanzialmente identica che viene specialmente sviluppata nella memoria per il comm. Silvestre presentata dal suo difensore, on. Manfi-Guarnieri. Anche questa memoria, dopo aver sostenuto la inapplicabilità dell'art. 172 del Codice Penale, fa presenti le gravi condizioni di salute del comm. Silvestre per ottenerne la libertà provvisoria. Ora alla sezione di accusa la decisione.

Gli interrogatori

Roma, 26, sera.

Stamane il consigliere Verde e il sostituto procuratore generale cav. Paces, col cancelliere, si sono recati a *Regina Coeli*, dove si sono trattenuti fino a mezzogiorno. In una delle sale adibite agli interrogatori, sono stati successivamente chiamati il comm. Ricciardi, il comm. Silvestre e l'ing. Borrelli. I magistrati avrebbero proceduto non ad un nuovo interrogatorio dei tre detenuti, ma dopo poche contestazioni avrebbero rubbito ai tre commendatori, per il riconoscimento, parecchi documenti su alcuni dei quali si sono particolarmente fondate due o tre delle ultime testimonianze.

Nel pomeriggio d'oggi il consigliere Verde ha lasciato Roma; egli si assenta per qualche giorno; sarà di ritorno, pare, lunedì prossimo. Sono stati depositati all'Archivio del Senato, dal segretario della Commissione di inchiesta, gli atti della Commissione istituita dai due rami del Parlamento per il Palazzo di Giustizia, l'originale della relazione, i verbali delle adunanze e il rendiconto delle spese.

Un incendio all'arsenale di Venezia

Venezia, 26, sera.

Stanotte, alle ore 2,35, la pattuglia di ronda all'Arsenale si accorgeva che si era sviluppato l'incendio in un deposito delle officine dei calderai. Avvertiti telefonicamente, accorsero prontamente i pompieri dell'Arsenale, con pompe a mano ed a vapore, riversanti torrenti d'acqua sul fuoco. Grazie all'abilità del personale, l'incendio non ebbe gravi proporzioni. Si temeva infatti per la vicina officina elettrica. Sul luogo dell'incendio giunsero alle ore 3 l'ammiraglio Cagni, il direttore dell'Arsenale, il capo dello Stato Maggiore, Canese, il direttore delle artiglierie, Pullino, il direttore delle costruzioni, Russo, ed altri.

Alle ore 5 l'incendio era isolato e domato. Rimasero distrutti parecchi recipienti di carburo di calcio, che durante l'incendio davano lampi di un colore livido, impressionantissimo. Furono asportati il materiale dei calderai e il fabbricato, con un danno che si aggira sulle 2000 lire circa. La causa, da una prima inchiesta, sembra sia stata un corto circuito. Nessuna disgrazia alle persone.

Stamane si è proceduto subito allo sgombro del locale incendiato, per le riparazioni. Il capo dello Stato Maggiore informò il Ministero della marina di quanto era avvenuto.

Il Commissario Regio di Novara

Novara, 26, sera.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Novara e nominato Regio Commissario il cavaliere dottor Giulio Bartoldi, consigliere di prefettura.

Cifre degne di riflessione

Roma, 26, notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti notizie raccolte dalla Direzione generale del Credito e della Previdenza sul movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie durante il primo trimestre dell'anno corrente.

I depositi a risparmio, che al 31 dicembre 1912 ammontavano a lire 2.401.828.648, erano saliti al 31 marzo 1913 a lire 2.509.314.180. I depositi in conto corrente, da lire 62.977.109 al 31 dicembre 1912, erano saliti a lire 65.435.816 al 31 marzo 1913. I depositi su buoni fruttiferi hanno progredito da lire 41.805.000 a lire 50.323.933.

I seguenti prospetti dimostrano, per ciascuna categoria di depositi, la variazioni avvenute nei singoli mesi del trimestre in confronto con quelle verificatesi nei corrispondenti mesi degli anni 1911 e 1912. Per una più completa intelligenza del fenomeno si riportano per ogni anno anche i dati al 31 dicembre dell'anno precedente.

Depositi a risparmio 1911: 31 dicembre 1910 L. 2.397.107.301; gennaio 2.413.829.622; febbraio 2.421.421.337; marzo 2.427.780.100.

Depositi a risparmio 1912: 31 dicembre 1911 L. 2.401.610.059; gennaio 2.403.498.984; febbraio 2.401.034.404; marzo 2.402.700.560.

Depositi a risparmio 1913: 31 dicembre 1912 L. 2.401.828.648; gennaio 2.508.038.102; febbraio 2.510.206.924; marzo 2.509.314.180.

Da tale prospetto si rileva che l'aumento dei depositi a risparmio nel primo trimestre di ciascuno degli anni presi in esame fu il seguente: nel 1911 di L. 30.631.739; nel 1912 di L. 31.144.461; nel 1913 di L. 17.485.532.

Nel gennaio del corrente anno l'aumento fu sensibile, non inferiore a quello avvenuto nel gennaio 1911; nel febbraio invece l'aumento fu assai più lieve di quello dei corrispondenti mesi dei due anni precedenti; nel marzo poi, al forte aumento del 1911 ed a quello del 1912, è subentrata una diminuzione, sebbene leggera. In complesso il trimestre febbraio-marzo del corrente anno segna un pericolo di stazionarietà dei depositi a risparmio.

Depositi in conto corrente 1911: 31 dicembre 1910 L. 51.231.553; gennaio 53.538.731; febbraio 53.588.784; marzo 59.888.961.

Depositi in conto corrente 1912: 31 dicembre 1911 L. 61.800.800; gennaio 62.000.971; febbraio 62.290.207; marzo 62.353.082.

Depositi in conto corrente 1913: 31 dicembre 1912 L. 62.977.109; gennaio 63.721.531; febbraio 63.940.736; marzo 65.435.816.

Da tale prospetto si rileva che l'aumento dei depositi in conto corrente nel primo trimestre di ciascuno degli anni presi in esame fu il seguente: nel 1911 di L. 2.557.417; nel 1912 di L. 2.857.275; nel 1913 di L. 2.448.708.

Nel 1913 l'aumento dei depositi in conto corrente ha pertanto ripresa l'intensità verificatasi nel 1911. Giova tuttavia osservare che l'aumento è avvenuto esclusivamente nel gennaio e che nel febbraio e nel marzo si è avuta invece diminuzione. Conviene quindi attendere i dati dei mesi seguenti per poter affermare se vi sia effettiva tendenza all'aumento dei depositi di questa categoria.

Depositi su buoni fruttiferi 1911: Al 31 dicembre 1910 L. 19.361.201; gennaio 20.909.237; febbraio 21.726.857; marzo 22.619.301.

Depositi su buoni fruttiferi 1912: Al 31 dicembre 1911 L. 33.051.458; gennaio 34.060.025; febbraio 35.562.479; marzo 38.257.390.

Depositi su buoni fruttiferi 1913: Al 31 dicembre 1912 L. 41.805.000; gennaio 44.864.092; febbraio 48.561.320; marzo 50.323.933.

Da tale prospetto si rileva che l'aumento dei depositi in conto corrente nel primo trimestre di ciascuno degli anni presi in esame fu il seguente: nel 1911 di L. 8.358.103; nel 1912 di L. 6.179.952; nel 1913 di L. 8.554.929.

L'incremento dei depositi su buoni fruttiferi segue con un ininterrotto cammino ascendente.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi esistenti presso le Casse di Risparmio ordinarie, che al 31 dicembre 1912 era di L. 2.599.610.764, sommava al 31 marzo 1913 a L. 2.623.909.929, con un incremento totale durante il trimestre di L. 28.430.165.

Il banchetto di Perosa Argentina non ha carattere politico

Roma, 26, sera.

L'*Agenzia Stefani* pubblica il seguente comunicato:

« Un giornale della sera annunzia che l'on. Facta, Ministro delle Finanze, darà lettura nel prossimo Consiglio dei Ministri del discorso che si propone di pronunziare a Perosa Argentina in occasione del banchetto colà organizzato dai suoi elettori ed amici per il prossimo 10 agosto. La notizia non ha fondamento. E' già noto che la manifestazione di Perosa ha carattere di assoluta intimità e che, in omaggio al desiderio stesso manifestato dall'on. Facta, la riunione non assumerà alcun significato o colore politico. A conferma di ciò sta il fatto che moltissimi senatori e deputati che inviarono finora le loro adesioni le inviarono unicamente all'amico caro, al collega stimato senza fare il minimo accenno all'attuale momento politico ».

Questo comunicato dell'*Agenzia Stefani* conferma sostanzialmente quanto vi abbiamo detto l'altro giorno a proposito del convegno di Perosa Argentina.

La salute di Augusto Murri

Bologna, 26, sera.

Continua il lento miglioramento del professor Murri, il quale però rimane sempre dolorante e può solo riposare ad intervalli nonostante i calmanti che gli vengono somministrati.

Scrissero lettere di augurio per una pronta guarigione il prefetto di Bologna comunicando i voti emessi nell'adunanza del Consiglio provinciale sanitario, il prof. Sfameni di Cagliari, il dott. Amedeo Guizzardi da Ancona, l'onorevole Barzilai così ha telegrafato da Alvito: « Cessino presto le vostre sofferenze perchè possiate ancora a lungo beneficare l'umanità ». Altri telegrammi sono giunti da Buenos Ayres chiedenti notizie e formulanti fervidi voti perchè sia ridonata all'inferno la pace.

Il nuovo arruolamento di svizzeri vaticani

Roma, 26, mattino.

Il colonnello degli svizzeri vaticani Réponi partirà prossimamente per Friburgo. In ottobre avrà luogo un nuovo arruolamento di svizzeri.

Bollettino Militare

Roma, 26, notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra, testo Masera, contiene le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Brussi, maggiore nel reggimento « Savoia » cavalleria, è promosso tenente colonnello, continuando come sopra — Tappi, capitano alla scuola di applicazione di artiglieria e genio, è promosso maggiore e destinato al 5.o artiglieria pesante campale — Carboni, sottotenente del 3.o reggimento alpini; Bartoli Rodolfo, sottotenente nel reggimento cavalleggeri « Lodi »; Cavalli, sottotenente nel reggimento « Guide »; Digilio, sottotenente del 15.o artiglieria da campagna, sono promossi tenenti, continuando come sopra.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Pinerolli, maggiore generale, aiutante di campo generale di S. M., è nominato grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

De Camillis, tenente colonnello capo di stato maggiore della divisione territoriale di Messina, è nominato capo di stato maggiore della divisione territoriale di Brescia — Mozzoni, tenente colonnello id. id. di Bologna, è trasferito addetto al comando del corpo di stato maggiore — Coffaro, tenente colonnello, id. id. di Alessandria, è nominato capo di stato maggiore della divisione territoriale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Corno, capitano nella legione di Bari, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA

Con regio decreto del 29 giugno 1913 il capitano Cervenale del 10.o fanteria è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Cavicchia, capitano nel 2.o reggimento granatieri, è comandato al comando del corpo di stato maggiore — Chiaravelli, capitano del 71.o fanteria, comandato al Ministero della Guerra, cessa di essere comandato come sopra — Torricelli, capitano del 31.o fanteria, è comandato al comando della stazione ferroviaria di Napoli — Radogna, tenente del 42.o fanteria, comandato al collegio militare di Roma; Maggiani, tenente del 10. fanteria, comandato al collegio militare di Roma; De Nicola, tenente del 20.o fanteria, comandato collegio militare di Roma, sono trasferiti al collegio militare di Roma — Belluzzi, tenente dell'11.o bersaglieri, è comandato alla scuola militare — Della Chiesa, del battaglione aviatori, è trasferito al 31.o fanteria — Baiolo, sottotenente del 7.o fanteria, è trasferito al 45.o fanteria — Orlandi, sottotenente nell'80.o fanteria, è trasferito al 22.o fanteria — Schiavi, sottotenente del 44.o fanteria, è trasferito al 37.o fanteria — Raglione, sottotenente del 3.o alpini, comandato al battaglione aviatori, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA

Billi, sottotenente nel reggimento cavalleggeri « Umberto I », comandato al corso complementare di istruzione della scuola di applicazione di cavalleria, è trasferito al reggimento lancieri « Montebello », continuando ad essere comandato come sopra.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Rossi, tenente presso la direzione di artiglieria di Alessandria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per sei mesi — Papa, maggiore nel 6.o reggimento artiglieria da fortezza (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore) cessa di essere comandato come sopra — Luperini, capitano nel 25.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 23.o reggimento artiglieria da campagna — Amoia, tenente nel 30.o id. da fortezza (assedio), è comandato alla direzione delle esperienze artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Perizzi, colonnello comandante il 3.o reggimento genio, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Lacoretti, tenente nel 3.o reggimento genio (comandato al battaglione specialisti del genio), cessa di essere comandato come sopra — Policardi, tenente nel 3.o id., è comandato al battaglione specialisti del genio — Lastruzzi, sottotenente nel 4.o id. è trasferito al 2.o regg. genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

De Cornè, colonnello comandante il distretto di Benevento, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Ferrucci, colonnello comandante il distretto di Bologna, è collocato id. id. id. — Leggi, colonnello comandante il distretto di Mantova, è esonerato dall'attuale Comando ed è nominato comandante del distretto di Pesaro — Marani, tenente colonnello comandante id. di Pesaro, è esonerato id. id. e nominato id. id. di Bologna.

CORPO SANITARIO MILITARE

Borelle Alessandro, tenente medico dell'ospedale di Milano, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento (distretto di Cremona) ed assegnato alla direzione della Sanità di Genova — Canese, tenente medico presso l'80.o reggimento fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento (distretto di Genova) ed assegnato alla direzione di Sanità di Genova.

I seguenti tenenti medici sono dispensati, per loro domanda, dal servizio attivo permanente e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali medici di complemento: Di Paolo, tenente medico presso il reggimento cavalleggeri di Lodi (direzione di Sanità di Ancona); Bellotti Saverio id. presso l'ospedale militare di Genova (id. id. di Genova); Camuri, tenente id. presso il 76.o fanteria (id. id. di Palermo); Castagnone, capitano medico presso l'ospedale di Savigliano, è trasferito presso il 2.o reggimento genio — Lovaglio, tenente medico presso il 13.o reggimento fanteria, è trasferito all'ospedale di Roma.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Numerato, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del V Corpo d'Armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'Armata — Benedetti, capitano id. id. (Sezione di Novara), è trasferito alla sede della Direzione.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Mamola, capitano d'Amministrazione presso il reggimento cavalleggeri « Guide », è trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Silanteal, capitano id. presso l'Ospedale di Padova, è trasferito id. al reggimento cavalleggeri di Treviso.

CORPO CONTABILE MILITARE

Raffai, capitano contabile presso il 38.o fanteria, è trasferito all'Ospedale di Padova — Moroni Gino, capitano, id. al 24.o id., è trasferito al regg. cavalleggeri « Guide » — Marchetti, aiutante contabile presso il 49.o fanteria, è trasferito alla Sezione di allevamento di cavalli di Paternò.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Cattili, tenente colonnello nel personale da fortezza è richiamato in servizio temporaneo presso la Direzione di artiglieria di Genova, e addetto al forte di Zuccarello.

Della Grazie, capitano di fanteria, del Distretto di Casale, in servizio temporaneo al distretto di Casale, è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo.

I sottonotati ufficiali di cavalleria in servizio sono, per loro domanda, ricollocati in congedo:

Parisi, ten. del regg. « Nizza » cavalleria (distretto di Roma) in servizio presso il reggimento « Cavalleggeri Reale » cavalleria — Brunetta D'Usseaux, tenente id. cavalleggeri « Umberto I » (id. di Ivrea), id. battaglione aviatori — Mapelli, tenente, id. lancieri Vercelli (id. di Torino), id. id. id.

Castagnone, sottotenente della Sussistenza, in servizio di prima nomina presso il Panificio di Alessandria, è trattenuto in servizio per tempo indeterminato — Bina, sottotenente medico, a Torino, trattenuto in servizio per un anno all'Ospedale di Torino, è trattenuto in servizio per tempo indeterminato.

I sottonotati ufficiali del Genio sono chiamati in servizio con assegni, per giorni 22, dal 3 agosto 1913, al Corpo presso cui sono effettivi:

Fenizza, tenente del 3.o reggimento Genio, (Distretto di Torino) — Lagomaggiore, sottotenente del 3.o Genio, (Distretto di Genova) — Orecchia, tenente medico del Distretto di Torino, (Direzione di Sanità di Torino) — Torretta Luigi, tenente id. di Torino, (id. id. di Torino).

ONORIFICENZA

Cornaro, maggior-generale del Distretto di Torino, è nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia, per speciali benemerenze.

Perchè quest'anno non si faranno grandi manovre navali

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* dice che quest'anno le grandi manovre, propriamente dette manovre di assieme a cui tutta la flotta possa partecipare, non vi saranno, ma le singole Divisioni compiranno un po' dappertutto dove sono dislocate esercitazioni di squadra.

Si può dire che queste esercitazioni sono cominciate con lo sbarco avvenuto pochi giorni or sono in presenza del Re sulla spiaggia del Gombo. La guerra dell'anno scorso offrì un tema imperato alle esercitazioni navali. Quest'anno la guerra è finita, ma dura nella Cirenaica una guerriglia continua, e dura sulle rive del Bosforo un formidabile incendio. Una piccola Divisione composta di due incrociatori corazzati e di un incrociatore protetto è nel Bosforo, una grossa nave a turno veglia alla foce della Boiana, una Divisione incrocia sempre sulle coste della Cirenaica e della Marmarica e molto naviglio sottile mantiene le comunicazioni tra le isole del Dodecanneso e compie rilevanti servizi politici. Tuttavia la nostra marina non trascura la sua preparazione e anche questo anno compirà a Golfo degli Aranci le gare di tiro. Le gare comincieranno alla metà di agosto e le squadre vi parteciperanno a turno per non tralasciare i molteplici servizi in cui sono impegnate.

Le manovre in valle Imperia

L'azione delle due brigate

Pieve di Teco, 26, sera.

Ieri si è svolto il tema affidato alla Brigata Modena che vi ho telegrafato l'esito l'altro ieri. Il partito azzurro, comandato dal maggiore Calleri, dal Colle San Bartolomeo, attraverso Pieve, Colle San Bartolomeo, attraverso Cadilino e villaggi, passò verso Borghetto per occuparlo. Siccome la vallata è molto incassata le truppe manovravano difficilmente e così, sul ponte Vessalico l'avanguardia venne a contatto con quella del partito rosso, formata dal 41.o e 42.o reggimento fanteria, comandati dal colonnello Arnale, e con l'obiettivo non venne raggiunto. I giudici però dichiararono ugualmente che la vittoria avrebbe arriso al partito azzurro.

La compagnia ciclisti e i volontari ciclisti fecero servizio di perlustrazione e furono molto lodati.

La Brigata Salerno svolse il tema avente azione concorrente sul colle San Bartolomeo. Il partito azzurro, era formato dall'89.o fanteria, comandato dal colonnello Garbarini, e il partito rosso dal 90.o fanteria, comandato dal colonnello Pulcio, cannato con batterie da montagna. L'azione si svolse brillantemente. I rossi attaccarono vivacemente sulla cresta dividente la valle Imperia da quella Arroscia. La manovra finì con attacco alla baionetta di tutto il partito azzurro.

Il generale Ricci, elogiò i comandanti reparti. Oggi la Brigata Modena eseguirà una battiva di difesa sul passo di Pornassio. Anche ieri i richiamati si dimostrarono animati da forte spirito di emulazione verso i commilitoni più giovani.

Il gen. Tassoni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* reca: « Alcuni giornali hanno pubblicato che il generale Tassoni sarebbe stato nominato ispettore delle truppe di montagna in sostituzione del generale Cigliani attualmente a Tripoli. Per nostre informazioni assunte a buonissima fonte, possiamo assicurare che quella notizia non ha nessun fondamento di verità ».

L'imminente ritorno del gen. Ameglio a Rodi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Il generale Ameglio ha compiuto a Roma le ultime visite prima di ripartire per Rodi. Stamane si è recato al Ministero delle Colonie dove si è trattenuto parecchio con i funzionari di quel dicastero. Il generale Ameglio si è trattenuto alla Consulta con il conte Alanzoni, consigliere della nostra Ambasciata di Costantinopoli. Il generale Ameglio ripartirà fra giorni per Rodi.

Il generale Pollio invitato alle manovre tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Ho da fonte informata che il Kaiser ha invitato il generale Pollio alle grandi manovre tedesche di quest'anno.

Potete Cambiare la vostra Carnagione

Signora Beatrice Chevalier

Forse nessuna delle mie lettrici sa che è possibile togliere in gran parte la pelle esterna. La pelle giovane e fresca, che giace proprio sotto lo strato giallastro, macchiato, pustoloso o raggrinzito di pelle esterna, è chiara e bellissima. Essa aspetta soltanto di essere liberata dal velo brutto ed opprimente che la ricopre e che è prodotto degli effetti di contatto con l'atmosfera, dall'uso di cosmetici, di saponi dannosi e di creme qualsiasi.

Molte donne intelligenti si sono accorte di questo fatto e usano ora un metodo ingegnosissimo per mantenere il loro aspetto giovanile. A questo scopo si servono di Ioxalina pura, quale si trova in tutte le farmacie. Circa 30 grammi sono sufficienti. Esse applicano la Ioxalina per qualche sera, come una crema, e la tolgono al mattino lavandosi. Questa sostanza asserbe pian piano la pelle morta e scolorita dell'esterno facendola cadere in fiocchi microscopici e mettendo gradatamente in vista la carnagione bianca, solida e giovanile che è al disotto. Questo metodo è piacevolissimo. Senza dubbio esso costituisce un mezzo ideale per ringiovanire e per conservare la propria appetenza giovanile senza pericoli, senza dolore e in segreto.

GOSNELL

Pasta dentifricia "Cherry,,

Il solo dentifricio sulla terra che goda d'una vasta e incontrastata reputazione ottenuta soltanto per i suoi meriti.

Preparata da John Gosnell & C.° Ltd Londra e Parigi

Presso tutti i profumieri Vasi L. 2,50 - Tubi L. 1,50

Agente per l'Italia: ATTILIO BILANCIA 9, Via Silvio Pellico - TORINO

IL VINO E' CARO!!

FAMIGLIE PROVATE

— MARCA DEPOSITATA —

GRAND PRIX - Esposiz. Comm. Int. Torino 1911

Si vende in scatole con istruzione

Per 25 litri L. 0,75 — Per porto L. 1 —

» 12 » » 0,45 — » » » 0,70

Guardarsi dalle contraffazioni.

— RIBASSO AI RIVENDITORI —

Negozio vendita e degustazione

2 — Via Palazzo di Città — 2

BUSTI ricordini, igienici, reggipetti, correttori eretti e su misura — Artistica Azienda, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

I miracoli operati dall'Acqua di

FIUGGI

Costituiscono la sua permanente reclama — I medici di ogni paese e gl'innumerevoli guariti dalle pericolose manifestazioni della

DIATESI URICA

altamente e con ragionevole ne proclamano la sua straordinarie e speciali virtù curative

Cassa da 50 Bottiglie Litro L. 32 | Franco stazione Fiuggi

» » 24 » » » 16

Per ogni schiarimenti, commissioni, pagamenti, richiesta di opuscoli, etc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita

A. BIRINDELLI - Roma

Via D'Aneglio, 11 (Mezzanino)

Telefono interurbano: 19-05

Appendice della *Stampa* (81

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

CAPITOLO XXVI.

L'aurora apparì finalmente. Mi alzai e mi posi a riordinare la mia roba come se dovessi rimanere assente qualche giorno appena. Udii Saint-John che faceva i suoi preparativi di partenza. Dopo qualche istante egli uscì dalla sua camera e per un momento ebbi il timore ch'egli battesse alla mia porta. Invece sostò un minuto ed introdusse sotto l'uscio un foglietto ch'io presi.

Esso diceva: « Siete partita ieri sera troppo presto; se foste rimasta ancora un poco con me vi sareste decisa. Ritornerò fra quindici giorni e allora spero che accetterete la mia proposta. Durante questo tempo pregate e vigilate sul vostro cuore. Credo che lo spirito ha una buona volontà ma la carne è debole. Pregherò per voi. — Vostro Saint-John ».

— Il mio spirito — mi dissi — vuole fare ciò che è bene e spero che la mia carne sia abbastanza forte per compiere la volontà del Cielo, quando questa volontà mi sarà chiaramente dimostrata. In ogni caso sarò forte per cercare di uscire dal dubbio e trovare la luce e la certezza!

Quantunque fossimo a giugno la mattinata era ancora fresca. La pioggia battevo contro i vetri. Vidi Saint-John attraversare il giardino e prendere la strada di Whitecross.

Era là che egli doveva incontrare la vettura.

— Fra qualche ora — pensai — seguirò la stessa vostra strada; anch'io andrò a cercare una vettura a Whitecross; anch'io ho qualcuno in Inghilterra del quale vorrei sapere notizia prima di partire per sempre.

Mi rimanevano ancora due ore, prima della colazione e mi misi a camminare dolcemente nella mia camera e a pensare all'avvenimento che mi aveva fatto prendere una decisione così subitanea. Mi ricordai la sensazione che avevo provato poichè mi pareva sempre più strana; pensai alla voce che avevo udito e mi domandavo di dove potesse venire. Mi dicevo che forse era una semplice impressione nervosa, un'illusione e tuttavia quella impressione mi aveva profondamente scossa, aveva liberata la mia anima dalle sue catene.

— Fra qualche giorno — mi dissi — saprò qualche cosa su colui che m'ha chiamata nella notte, disperatamente! Le lettere alla signora Fairfax sono state inutili, tenterò le ricerche personalmente.

A colazione annunziai a Maria ed a Diana che sarei partita per un breve viaggio.

— E andate sola? — mi domandarono.

— Sì — risposi — parto per sapere notizie di un amico sulla sorte del quale sono molto inquieta da qualche tempo.

Con la loro delicatezza naturale le mie cugine si astennero da ogni osservazione; Diana mi osservò soltanto che ero molto pallida e mi chiese se non avessi timore di mettermi in viaggio con un aspetto così indisposto.

Risposi che l'inquietudine sola mi faceva soffrire e iniziai i miei preparativi.

Lasciai Moor-House verso le tre del pomeriggio e un'ora dopo mi trovavo al bivio della strada di Whitecross aspettando la vettura che mi doveva condurre a Thornfield.

La intesi da lungi, poichè tutto era silenzio intorno. Un anno era già trascorso da quando in quello stesso punto una vettura mi aveva lasciata sola e senza risorse, ed ecco che ora mi ritrovavo sulla strada di Thornfield, come il piccolo viaggiatore che ritorna alla sua dimora. Il viaggio era di trentasei ore e dopo un lunghissimo tratto ci fermammo per la quarta volta ad un albergo per il cambio dei cavalli. Riconoscevo quei luoghi e mi sentivo commossa.

— A che distanza si trova il castello di Thornfield? — domandai al garzone di scuderia.

— A due miglia traverso i campi, signora.

— Ecco dunque che il mio viaggio è quasi finito! — pensai.

Non potevo attendere più oltre; pagai il cocchiere, lasciai in consegna all'albergo la mia valigia e uscii. Vidi sull'insegna dell'albergo queste parole in lettere d'oro: « *Allo scudo dei Rochester* ».

Il mio cuore si sollevò: ero già sulle terre del mio padrone.

— Il signor Rochester — mi dissi con inquietudine — ha forse lasciato il suolo inglese e quand'anche egli fosse al castello di Thornfield, chi troverei con lui? La moglie sua, una pazza. Tu, nulla puoi fare qui, non osarai neppure parlargli! Perchè vuoi andare ancora lontano? Chiedi qui attorno, a qualcuno, ti dirà se il signor Rochester è vivo.

Eppure non volevo chiedere informazioni subito; mi pareva che prolungando il dubbio lo prolungassi la mia speranza.

Cammin

Pel risorgimento dell'industria della Seta

Il Consiglio per gli interessi serici

Inaugurato dal ministro Nitti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, notte

Nel pomeriggio di oggi si è adunato per la prima volta, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Consiglio per gli interessi serici, creato dalla legge del 1912 e concernente i provvedimenti a vantaggio della produzione e dell'industria serica. La seduzione dell'importante consesso è stata inaugurata dal ministro on. Nitti, il quale, nell'investire il Consiglio delle sue attribuzioni, ha pronunciato un interessante discorso sugli argomenti di cui il Consiglio deve occuparsi. Il ministro ha spiegato prima di tutto le ragioni che hanno determinato il ritardo nell'applicazione della legge sull'industria serica:

«La legge fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1912, e nonostante che gli studi fossero già predisposti e nonostante tutti gli sforzi, il regolamento non fu pubblicato che il 24 gennaio di quest'anno. Occorreva poi che fossero le associazioni agrarie e le associazioni industriali serichе nominassero i loro rappresentanti al Consiglio per gli interessi serici, e fu procedura non breve. Alla fine il Consiglio è ora costituito. Il Ministero farà tutti gli sforzi perchè i provvedimenti contenuti nella legge 5 luglio 1912 abbiano applicazione sollecita».

Occorre sviluppare la gelsicoltura e la bachicoltura

Dopo avere illustrato tutti i precedenti che riguardano alla legge attuale e dopo aver riassunto i risultati delle indagini della Commissione reale d'inchiesta, il ministro ha tracciato le linee del programma di lavoro dell'amministrazione:

«Bisognerà — egli ha detto — che l'azione concorde del Governo e dei produttori dia modo a questa grande industria, a questa che è anzi sempre la più grande fra le industrie italiane, di vincere le difficoltà attuali. I problemi che abbisogna affrontare e risolvere riguardano nello stesso tempo l'agricoltura e l'industria. Ciò che preme sopra di tutto è l'avere una materia prima abbondante ed a buon mercato. Quando si deve importare dall'estero un quinto almeno di ciò che occorre alla produzione, quando la produzione è ostacolata spesso dagli alti prezzi, si comprende facilmente come la questione principale di cui dobbiamo occuparci è sempre quella della materia prima. Occorre sviluppare la gelsicoltura e la bachicoltura e diffondere pratiche più razionali. I mezzi di cui ora disponiamo e la nuova legge sulla malattia della pianta ci danno modo di iniziare un'opera efficace. Le piantagioni dei gelsi vanno aiutate con buoni vivai. Conviene, forse, e sopratutto, promuovere la coltura dei gelseti specializzati a coppia o a prato, nel quale sistema si basa in gran parte il sistema giapponese. Tale sistema occorrerà promuovere e suggerire, non solo quando si tratti di nuove piantagioni da favorirsi nella media e bassa Italia, ma anche, possibilmente, quando si tratti di rimpiazzare gelsi distrutti dalla *diaspis*. A raggiungere l'intento gioverà l'istituzione di buoni vivai sparsi per buona la penisola, l'impianto di parecchi gelseti modello, l'istituzione di premi ed il conferimento di sussidi a favore di coloro che si faranno iniziatori di gelseti specializzati o di ricerche sulla gelsicoltura o che avranno maggiormente contribuito ad impedire i danni della *diaspis*. Di pari passo, sarà opportuno avviare ai mezzi per provvedere al miglioramento della bachicoltura, avviandola a seguire i moderni sistemi di allevamento economico e di forte resa, ed il mezzo che si presenta come il più alto ed efficace è quello della diffusione dell'istruzione bacologica, imitando anche in questo il Giappone, dove esistono, oltre a vere scuole superiori bacologiche, numerose scuole di gelsicoltura e di bachicoltura, ed escono ogni anno migliaia quegli allevatori e quei tecnici che portarono il Giappone in breve tempo a così alto grado di produzione.

«Con questo intendimento, la legge ha già provveduto all'istituzione di una stazione sperimentale di gelsicoltura e di bachicoltura in Ascoli Piceno; all'ampliamento della stazione di bachicoltura di Padova, all'istituzione di una cattedra per l'insegnamento della bachicoltura ed alle esperimentazioni relative nelle Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e nell'Istituto agrario di Perugia. Inoltre ha stanziato una somma di centomila lire per la diffusione di pratiche razionali di gelsicoltura e di bachicoltura (mediante corsi temporanei teorici e pratici e premi ad agricoltori ed operai che frequentano tali corsi, nonchè mediante conferenze, allevamenti-modello e distribuzione di seme bachi e borse di tirocinio) presso le regie stazioni sperimentali di Ascoli Piceno e di Padova e presso la R. Scuola superiori di agricoltura, per corsi di gelsicoltura e bachicoltura a favore di giovani licenziati dalle Scuole pratiche e speciali di agricoltura. Ha stanziato ancora centomila lire da erogarsi alle cattedre ambulanti di agricoltura per la diffusione di trattici razionali di gelsicoltura e bachicoltura, anche coi speciali insegnamenti ad essi aggregati. Per l'attuazione di queste provvide disposizioni importerà esaminare la convenienza di promuovere ed incoraggiare, sotto la direzione delle cattedre ambulanti di agricoltura, sopratutto nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno, corsi rurali o popolari di bachicoltura nei Comuni e nelle frazioni più bisognose e di destinare una somma all'acquisto di seme bachi per la distribuzione gratuita da farsene agli enti che abbiano istituito, a scopo didattico, allevamenti modello ed ai piccoli allevatori che abbiano pure adottato sistemi moderni e razionali di allevamento.

Nel Mezzogiorno

«E' convinzione di molti, ed era convinzione della Commissione d'inchiesta, che le condizioni di clima e lo stato attuale della produzione rendano sopratutto l'Italia meridionale adatta alla diffusione di gelseti nelle forme che il Giappone largamente ha adottato, ed alla industria della bachicoltura. Però, bisogna agire con scrupolosità e senza esagerazione. Ciò che non è spontaneo non è quasi sempre, in materia industriale, utile. Lo Stato deve aiutare i movimenti della produzione quando appaiono utili, ma bisogna che questi movimenti abbiano carattere di spontaneità, epperò lo Stato non deve creare illusioni, ad assumere responsabilità che non sono sovvenienti; deve sopratutto compiere un'opera di istruzione. Certo, la Basilicata, la Calabria, l'Abruzzo, buona parte della Puglia e della Campania, presentano condizioni ottime per la produzione dei gelsi e per la bachicoltura. L'emigrazione transoceanica in alcune di quelle regioni ha reso, anche assai maggiore che in ogni altra parte d'Italia, la prevalenza della popolazione femminile sulla maschile. Ora, le industrie che si vogliono diffondere hanno il grande vantaggio di essere sopratutto adatte al lavoro femminile ed al lavoro casalingo. Le condizioni di clima non potrebbero essere più favorevoli, ma d'altra parte manca la tradizione, sopratutto in Calabria ed in Terra di Lavoro».

Il Ministro ha mostrato poi che si è già fatto per la stazione bacologica di Padova, per la stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura in Ascoli Piceno e si è fermato poi a discutere dell'ordinamento da dare alle tre cattedre di bachicoltura nelle regie Scuole Superiori di Agricoltura di Milano, Portici e Perugia:

«La cospicua dotazione accordata a quelle cattedre darà loro mezzi di sperimentazione assai larghi. Del resto bisogna raccomandare che nelle proposte ai cerchi, quanto più è possibile, di non perdere mai di vista lo scopo industriale della legge: bisogna produrre più e bisogna produrre meglio. Tutte le vie che menano a questa mèta sono buone e le altre sono da abbandonare. Bisogna inoltre, nell'applicazione di questa legge e di quella sui provvedimenti zootecnici, evitare che le cattedre ambulanti di agricoltura e le altre istituzioni agrarie considerino che vi siano modi indiretti di assicurare stabilmente il contributo dello Stato. Le borse nella produzione serica e sulla produzione zootecnica hanno scopi ben precisi. Ogni sussidio non può avere che un fine determinato e preciso e deve essere, non un assegno da consolidare, ma una rimunerazione temporanea per effettivi servizi prestati.

I "Delegati serio,,

«Per quanto concerne la determinazione dei criteri generali da seguire nell'organizzazione del servizio di informazione all'estero, il Consiglio deve anzitutto fare le sue proposte e dire per quali Stati convenga stabilire appositi delegati serici e dove convenga incaricare di questo servizio i delegati commerciali. Nel Giappone e in Cina, sopratutto, occorre che l'organizzazione di questo servizio risponda al supremo interesse che ha per noi il conoscere le vicende dell'industria bacologica in quei grandi mercati di produzione e sopratutto interessa studiare le diverse razze di bachi che là si coltivano, il loro rendimento, e vedere se e quali potrebbero coltivarsi presso di noi. Ora, per tutto questo servizio, che non è soltanto di informazioni ma sopratutto di studi, la scelta delle persone è di capitale importanza. Conviene quindi che il Consiglio veda se vi siano persone che possono essere direttamente nominate o se convenga conferire l'incarico per concorso, il Ministero esaminerà le proposte con ogni cura e sollecitudine. Per gli altri mercati di produzione o di consumo occorrerà vedere se e come possano essere utilizzati, dove vi sono, i nostri delegati commerciali (Tokio, Costantinopoli, Washington, Berlino) e qualcuno dei nostri enotecnici (Zurigo). In altre località, dove non si intenda valersi delle Camere italiane di commercio o delle nostre Ambasciate, occorrerà istituire appositi corrispondenti.».

L'on. Ministro ha poi parlato a lungo del modo di organizzare il servizio delle informazioni commerciali. Ha illustrato i criteri che devono presiedere alla rapidità e alla precisione di questo servizio che ha tanta importanza per i produttori:

«La Commissione d'inchiesta sull'industria serica proponeva la fondazione di un Istituto serico, cui dava larghi mezzi. Ora, quell'Istituto avrebbe dovuto avere un personale tecnico ed amministrativo con agenti commerciali all'estero. Il Parlamento ed il Governo hanno opinato diversamente ed hanno ritenuto che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio deve adempiere a tutte le funzioni ed a tutti i servizi richiesti dalla legge. Ma con quali mezzi? Il Governo, nel disegno di legge sul riordinamento dei servizi del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (che non fu potuto discutere per mancanza di tempo, ma che sarà senza dubbio discusso alla ripresa dei lavori parlamentari) aveva fatto alcune proposte in ordine ai fondi ed al personale. Se si vuole che la legge sulla industria serica sia realmente applicata, bisogna anche avere i mezzi di applicazione».

Il Ministro si è infine augurato che l'opera di tutti i produttori e delle associazioni seriche sia concorde in questa difesa di una grande industria nazionale, che interessa profondamente così l'Agricoltura come l'Industria:

«L'esperienza dirà se occorrano altri provvedimenti. Ma nell'applicazione di quelli che il Parlamento ha adottati, bisogna portare un senso di vita industriale, cioè di realtà e di alacrità. Il Governo confida nella cooperazione di tutti i produttori in un'opera che può dirsi veramente nazionale.».

Il sen. Gorio, Presidente del Consiglio Serico, ha risposto ringraziando il Ministro e augurando che, mercè la buona volontà, la pertinacia e la costanza, si potranno fare all'industria serica condizioni di sviluppo che la facciano uscire dalle difficoltà presenti.

Ritiratosi quindi l'on. Nitti, che è stato salutato e complimentato da tutti i presenti, il Consiglio ha proceduto alla elezione del vice-presidente. E' stato nominato per acclamazione, su proposta dell'on. Scalini, il comm. Massimo Devecchi. A far parte poi del Comitato sono stati eletti i signori commendatore Devecchi, cav. Cattaneo, cav. Paini e avv. Musso. Il Consiglio ha impreso poi a trattare del programma preventivo di azione per l'esercizio 1913-14. La discussione verrà continuata nelle successive sedute.

La flotta internazionale a Changhay

Un primo sbarco

Changhai, 26, mattina.

Tutti gli attacchi operati ieri e oggi dai ribelli contro l'arsenale sono falliti. Si può dire che a Changhay la causa dei ribelli va perdendo terreno. I principali partigiani dei ribelli hanno tenuto oggi una riunione in seguito alla quale hanno telegrafato a Yuan Shi Kai, proponendo una base per le trattative di pace.

I ribelli del nord sono realmente in possesso di Sunhufu, il Tai-tai di Honan e i suoi volontari hanno proclamato la neutralità della provincia. Il Tao-Tai di Tcha-Kiang si adopera energicamente a reprimere ogni propaganda ostile a Yuan Shi Kai.

Gli incrociatori francesi *Dupleix* e *Montcalm*, tre incrociatori inglesi, uno olandese e uno giapponese sono giunti oggi. Le navi francesi hanno sbarcato un distaccamento. L'ammiraglio giapponese essendo l'ufficiale più anziano radunerà il consiglio degli ammiragli per discutere la situazione.

Terremoto nella Giamaica

Londra, 26, mattina.

Da La Giamaica, 25, al *Times*:

Un terremoto più terribile che si sia avuto dopo il disastro del 14 gennaio 1907, è stato registrato oggi alla Giamaica. Non di meno i guasti non sono considerevoli.

L'arrivo della nave-ospedale "Regina d'Italia,, a Napoli

Napoli, 26, mattina.

Nelle prime ore di ieri è giunta la nave ospedale «Regina d'Italia» proveniente da Tobruk e da altri porti della Cirenaica con a bordo 800 ammalati dei quali 30 solamente feriti. A Palermo vennero sbarcati 400 soldati ammalati e 15 feriti. Quindi la nave proseguì per Napoli. Dopo pochi minuti dall'arrivo della nave all'arsenale è giunto un treno speciale nel quale hanno preso posto 293 soldati ed un ufficiale che sono stati ricoverati all'ospedale di Caserta mentre altri 83 venivano ricoverati al nostro ospedale militare. Sono sbarcati inoltre 28 ufficiali di cui due leggermente feriti.

L'orribile morte di un operaio italiano a Parigi

Parigi, 26, sera.

Stanotte, verso le 2, due operai risalivano da un pozzo profondo 15 metri, in un cantiere di via Tolbiac, quando uno di essi, Giovanni Martelli, d'anni 25, di origine italiana, lasciò il cavo e cadde in fondo al pozzo, morendo sul colpo. Il cadavere è stato trasportato al domicilio del defunto, in vicolo Ricaillet.

REATI E PENE

Uno scandalo in Tribunale

Gli ufficiali e la contessa

Milano, 26, sera.

Anche questa mattina l'aula è gremita. Le signore vanno aumentando di numero.

Prima di procedere all'interrogatorio della contessa, il presidente invita il tenente Caresia, in seguito all'invito di ieri del Gallotti, di svincolare questi dalla parola d'onore.

— Non impegnai affatto la parola del Gallotti. Gli apprezzamenti di cui parla il tenente Gallotti riguardano una persona estranea, che conobbi in casa Angiulsola.

Rivelazioni e smentite

Allora Gallotti dice:

— Ritengo necessario, giacchè mi si svincola dalla parola d'onore, narrare alcuni piccoli fatti, che, dopo la rivelazione dei Clerici, avvalorarono i miei sospetti. Insanai tutto litigio molto confidenziali. Un fatto specifico è questo: la contessa voleva acquistare una casa in Turchia. Ne nacque un diverbio fra la contessa ed il Caretta, il quale intervenne anche in un gravissimo disaccio fra l'Angiulsola con un suo amante. Rientrando in casa, si confidò con me, diffamò la contessa in modo chiaro e preciso, mi disse che essa aveva una relazione intima in cui non era alleata una certa questione finanziaria. Mi nominò gli alberghi ove la contessa si recava con l'amante. In un successivo colloquio con la contessa, questa ebbe a dirmi: «Se sapesse quanto bene ho voluto a Caretta!... Se sapesse, se sapesse! Le dirò tutto in seguito».

Il tenente Caretta smentisce il Gallotti, ma questi insiste in modo reciso.

— Sì, è vero, verissimo! — egli dice. — Il tenente Caretta mi fece il nome dell'amante, si trattava di un ufficiale. Egli mi riferì che in camera della contessa era avvenuta una scenata furibonda fra lei e l'ufficiale. Mi precisò perfino le somme che l'Angiulsola aveva dato a questo ufficiale, di cui io so anche il nome e cognome.

— Sì, sì, lo confermo anch'io — esclama l'Antonini. — Il tenente Caretta fece a me le stesse confidenze.

Il Caretta nega, ma i due tenenti confermano le loro esplicite dichiarazioni.

La contessa Angiulsola

Liquidata anche questa circostanza, il presidente rimanda al suo posto il Caretta e chiama la contessa Amalia Angiulsola-Scotti, che dichiara di essere nata a Piacenza, risiedere a Milano e di avere 41 anni compiuti.

La contessa ricorda dicendo di avere conosciuto il tenente Caretta nel giugno 1908 a Collecchio, durante gli scioperi. La conoscenza divenne amicizia, e questa continuò a Milano nella casa del conte, che era frequentata dal Caretta, come lo era anche dagli altri ufficiali imputati, oltre che da altri ufficiali.

— Io — continua la contessa — sapevo benissimo che il Gallotti si era innamorato di una mia figliuola; ma di ciò rideva, prima perchè il Gallotti era un ragazzo, in secondo luogo perchè egli si comportò sempre con estrema delicatezza.

La contessa conferma il particolare della scenata delle chiavi, che dice avvenuta al ritorno dal cinematografo, e soggiunge come è noto, che l'incidente fu tosto appianato.

— E dal testamento che cosa sapeva? — chiede il presidente.

— Tutto sapevo, — risponde la contessa, — perchè il Gallotti me ne aveva letto la minuta.

— E vero che Antonini la pregò di esimerlo dal frequentare la sua casa, dati i suoi rapporti col tenente Caretta?

— Non è vero affatto.

— Mi spiace di doverla contraddire, contessa, — scatta l'Antonini, — ma è proprio vero.

— Con tutto il bene che vi ho voluto, — prosegue la contessa, — mi avete trattata da villanzoni.

Circa il particolare dei mobili, la contessa conferma quanto ha detto il Caretta, ed afferma di non avergli mai dato o mandato danaro.

— Lei — chiede il presidente — ha libera disponibilità del danaro di casa sua?

— Io posso disporre anche di centomila lire, — dichiara la contessa, — ma non posso disporre di un centesimo senza che lo sappia mio marito.

— Di assicurate non ne ha mai spedite al tenente Caretta?

— No, mai.

— E neanche raccomandate?

— In cinque anni che conosco il tenente Caretta, non gli ho mandato che cinque raccomandate, in occasione del suo matrimonio e di altre circostanze.

— Lei ha sentito che avrebbe tenuta una *garçonnière* col tenente Caretta?

— Già, e che glielo pagavo io! Io non sono mai stata in casa di Caretta che in compagnia di persone.

— Il marchese Clerici sostiene di averla vista entrare sola, e più d'una volta, in casa di Caretta.

— Non è vero.

— Mi dispiace, contessa, — interviene il Clerici, — di dover confermare questa circostanza. Ma io sono un imputato, e devo difendermi: io la vidi più d'una volta entrare nella casa abitata dal tenente Caretta.

— Secondo lei, carissima, — riprende il presidente, — che mestiere ha il Clerici?

— Non ha carattere — è la risposta della contessa.

— I buoni rapporti della contessa con la famiglia Clerici — chiede l'avv. Panigatti — continuarono anche dopo la rottura col marchesino?

— Sì — conferma la contessa.

A questo punto l'avv. Giacomo ripiglia a Gallotti qualche domanda a proposito di un colloquio che la contessa ebbe con lui e con l'Antonini: se cioè conferma, data la deposizione istruttoria, che la contessa sia uscita in questa frase: «Quella carogna di Caretta mi ha mostrato la nota delle spese che ha sostenuto per tenere relazione con me. Io non gli ho dato denaro, ma l'ho mandato da un avvocato».

— Non è vero! non è vero! — grida la contessa. — Io dare della carogna a Caretta! Mai!

Il pubblico ride, e l'avv. Giacomo, della Parte civile, contesta allora al Gallotti l'impossibilità che la contessa abbia pronunciato una frase simile, perchè risulta da un documento in atti che il Gallotti, scrivendo poco dopo quel colloquio alla contessa intorno all'episodio stesso, non accenna menomamente a quelle frasi.

Il Gallotti e l'Antonini confermano quanto il primo ha detto circa quel colloquio; quindi, dopo altre contestazioni di minor conto, la contessa è licenziata.

Una dichiarazione del tenente Antonini

Nell'udienza del pomeriggio il tenente Antonini chiede di fare una dichiarazione riguardante una frase circa la eventuale deposizione del generale Coardi; la dichiarazione dice:

«Avendo visto riportata una mia frase al generale Coardi di Carpeneto, perchè non ne venga ulteriormente deviato il senso, dichiaro e spiego che non ho mai supposto nè avrei potuto supporre che il signor generale reggiano la circostanza per minore ossequio alla verità, ma ciò solo perchè avendo visto la di lui deposizione scritta in istruttoria mi era ovvio supporre che avrebbe all'udienza mantenuta la stessa versione».

E questa dichiarazione è letta al generale Coardi di Carpeneto che viene a deporre subito dopo.

Il generale Coardi di Carpeneto

Egli è stato comandante del reggimento «Roma». Il Presidente lo interroga sui fatti ieri messi in essere che a Gallarate il capitano Carenole una volta avrebbe detto al Caretta: «Non farti vedere più in giro con la signora perchè ti comprometti: io lo dico per incarico dei colonnelli».

— Escludo — depone il teste — che io abbia mai detto una simile frase: del resto non mi ha dato affatto nell'occhio la condotta del Caretta in quella circostanza. Io ho poi l'abitudine di riprendere direttamente i miei subalterni, non di rimproverarli per interposta persona.

— Lei ascrive di essere stato a conoscenza della relazione fra il Caretta e la contessa — interpella il presidente.

— Sì, escludo.

— Crede che se un ufficiale ha una relazione con una signora, i colleghi sono tenuti a farne rapporto?

— No: a meno che non si tratti di relazione scandalosa.

La difesa fa quindi una serie di domande.

— Crede che l'Antonini sia stato mosso da malanimo contro il Caretta?

— Non posso pronunciarmi in coscienza.

— Se un superiore invita un ufficiale inferiore a fornire le prove di colpabilità, ha questi il diritto di rifiutarsi? — chiede la difesa riferendosi alla circostanza che il capitano Carenole abbe a richiedere al Gallotti le famose lettere accusatorie a lui dirette dai Clerici.

— Secondo i casi — è la risposta, — l'essere inferiore di grado non toglie di essere gentiluomo.

Il colonnello del Reggimento

Quindi è introdotto il colonnello D'Ayala Carlo, comandante del reggimento «Roma».

— Ci vuole informare — domanda il Presidente — come son giunte al suo orecchio le voci di accuse fatte al Caretta?

— Ho assunto il comando del reggimento nel 1911: conobbi poco il Caretta, che allora era fuori del reggimento. Mi dovetti poi occupare della faccenda del testamento: che fece una pessima impressione non solo a me, ma anche agli altri ufficiali. Il Caretta m'avanzò poi una domanda di trasferimento ad altro reggimento, che io appoggiai senza mezzo convinto delle ragioni che egli adduceva.

Riferisce poi di avere avuto le prime rivelazioni di rapporti scorretti del Caretta dal tenente colonnello Gatti, e quindi narra come avvenne la rinuncia del tenente Caretta a parlare, per diritto di anzianità, al banchetto al capitano Gnoli e come egli ve lo punì.

— Dopo questi precedenti il 5 febbraio finalmente mi arrivò comunicazione della dichiarazione dei Clerici con cui si confermavano le accuse mosse: i duelli, come è noto, ma mi dispiacque moltissimo che il Caretta prima di affidare il Clerici passasse dalla sua mamma, una signora che qualche tempo prima aveva perduto un figliuolo.

Il teste dispone poi come qualche giorno appresso il capitano Carenole gli rimise le lettere dei Clerici mandate al Gallotti e da questo poi cedute al Carenole e che ebbe l'impressione che quelle lettere non circostanziate costituissero prove contro il Caretta.

Il Capitano Carenoli

La deposizione del capitano Carenoli è attesa con grande interesse. «Il tenente Caretta — comincia il teste — era al mio squadrone da tre anni; mi parve di buon carattere e obbediente; mi riprometteva di farne il mio aiutante di campo, una specie di ufficiale di fiducia. Allora non ebbi che a lodarmi di lui. Poco a poco però mi convinsi della sua completa deficienza di carattere. Notai in lui diversi atti di leggerezza, che qui assumerebbero aspetto di pettegolezzo ma che nel nostro ufficio invece sono e possono essere considerati come gravi. In seguito lasciò il mio squadrone avendo una luce poco buona. In occasione di un rimprovero da me fatto al tenente Oste, il Caretta disse cose insensate; ciò affermo per avvalorare il mio asserto che io avevo poca fiducia nel Caretta e nella sua sincerità. Conosco da due anni i tenenti querelati. Gallotti ha un carattere nobile, elevato, pieno di delicatezza; l'Antonini è stato ardito aviatore ed è un gentiluomo perfetto: ho di entrambi una stima illimitata. Io mi onoro e mi onorerò sempre della loro amicizia e spero che mai me la contraccambieranno».

I due tenenti, visibilmente commossi per questo caldo elogio loro rivolto, si inchinano in atto di rispettoso consentimento.

«Alla Malpensa - prosegue il capitano Carenoli - seppi dal capitano Valfrè la storia del testamento; mi rivolsi subito al capitano Radicati perchè accertasse le responsabilità. L'inchiesta accertò la verità dei fatti. In seguito, al dicevano dei tenente Caretta non dall'altro mondo e cioè che, oltre ad essere in relazione con una signora, non si faceva scrupolo di accettare da essa aiuti e sovvenzioni finanziarie. Nel settembre dissi all'Antonini che i fatti erano molto gravi e persuasi il Gallotti ad accertare, con le lettere spedite ai Clerici, la responsabilità del Caretta. Prove certe non era possibile averne, ma ora in tutti la convinzione che i fatti imputati al Caretta fossero veri».

«Comunicai al colonnello quanto mi risultava, però senza fare nomi. Al mio ritorno da Verona, ove mi ero recato per affari segni che si era risollevata la vertenza Caretta, e seppi delle sfide rientrate in seguito alla ritrattazione rilasciata dai Clerici. Quando le voci si allargarono, invitai l'Antonini a farsi dare dal Gallotti le lettere dei Clerici per potele consegnare al mio colonnello. Questo per provare come le asserzioni fossero veritiere. Tutti i miei tentativi furono rivolti sempre ad evitare un dibattito pubblico, che avrebbe recato onta al Caretta stesso. Quando lessi al Caretta le lettere scritte dai Clerici al tenente Gallotti, egli disse che di tutte quelle accuse ne sentiva parlare per la prima volta. Queste dichiarazioni mi ratificarono, perchè sapevo che il Caretta era già stato interrogato dai superiori. Insistetti, ed egli mi confessò che gli avevano parlato delle accuse che circolavano sul suo conto».

A questo punto l'interrogatorio del Carenoli si addentra in particolari indimi, e allora il teste prega il presidente di domandare al Caretta di poterlo svincolare dalla sua parola d'onore e riferire un colloquio di somma importanza in causa.

— Ha udito, tenente Caretta? — dice il presidente, rivolto al querelante.

— Sissignore — risponde il Caretta — lo svincolo subito.

Allora il capitano dichiara che il primo diffamatore fu il Caretta, e ciò il Carenoli dice a voce alta:

— Poco dopo lo sciopero di Parma, un giorno, appena smontati da cavallo, dinanzi alla latteria dove si erano lavati i cavalli, il Caretta mi si avvicinò...

Ma l'on. Bissolati improvvisamente insorge, troncando la frase che stava per uscire dalle labbra del teste, e dice:

Un incidente

— No, noi non possiamo permettere che qui si portino dei fatti che, oltre a colpire altre persone, non hanno alcuna attinenza colla causa.

Gli avvocati di difesa protestano ad alta voce; le interruzioni dei difensori e della contessa Angiulsola sollevano un vero pandemonio. Si ode l'on. Galiina gridare, ritto al capitano Carenoli: «Deve parlare; aveva voluto la luce e questa deve essere fatta senza restrizione».

L'avvocato Giacogna, difensore del Caretta, scatta, si agita e grida, ma nel tumulto, ormai scoppiato, non si riesce ad afferrare nulla di quello che dice. Per qualche minuto le frasi e le esclamazioni degli avvocati si alternano e divengono assordanti. Il Presidente scampanella e grida incitando alla calma. Ottenuto il silenzio, l'on. Bertolini spiega la sua interruzione: «Noi desideriamo — dice — che al dibattimento si portino fatti concreti, le prove della colpabilità se ci sono contro il Caretta, ma non si devono compromettere persone irresponsabili ed estranee a questo processo».

— No — replica l'avvocato Accetti — sono fatti pertinenti alla causa.

— Se ne assume lei la responsabilità? — replica l'on. Bertolini. — Allora il capitano Carenoli parli pure:

Presidente — Ma se non si lascia parlare! Il teste, nessuno saprà ciò che egli vorrà dire. Del resto, il tenente Caretta avrebbe già dovuto comprendere dalle prime parole pronunziate dal capitano Carenoli a quale colloquio egli voleva alludere ed a quale accusa contro di lui.

— Insomma — esclama conciliato il capitano Carenoli — ho detto che il primo diffamatore della contessa Angiulsola è stato il tenente Caretta. Si vuole ch'io taccia o parli e dica la verità?

L'on. Galiina grida: — Capitano, parli e non si lasci impressionare.

Il Caretta non si oppone, la parte civile si placa a poco a poco. Il tumulto si acquieta ed il Presidente invita il capitano ad attenersi strettamente ai fatti della causa, senza divagazioni.

Il capitano Carenoli allora riprende: — In quell'occasione il tenente Caretta si rivolse a me per un consiglio: voleva sapere come poteva comportarsi verso una persona che gli sembrava vantare dei diritti sulla contessa Angiulsola. Risposi: «Consigli non ho da dare; se si crede in diritto, chieda soddisfazione a quella persona».

— Non è vero! — esclama il Caretta. — In quell'occasione non ho fatto il nome dell'Angiulsola.

— Non permetto mi si smentisca — replica il capitano, fissando in volto il Caretta — perchè quel che ho detto è la pura verità.

Gli avvocati di parte civile si agitano, ma il presidente tronca energicamente ogni dibattito, si alza e dice:

— Qui sono io che dirigo il dibattimento e credo di saperlo fare: non permetto nessuna gazzarra. Ognuno stia al suo posto.

Dopo di ciò il silenzio viene ristabilito. Alla domanda dell'on. Galiina: — Conosceva la persona alla quale alludeva il Caretta? — il capitano Carenoli risponde: — Sì, conoscevo la persona che dava ombra al Caretta. Era un altro ufficiale che riceveva aiuti finanziari.

Questa dichiarazione produce fra il pubblico una impressione profonda.

Seguono molte altre contestazioni fra gli avvocati di parte civile.

A domanda, il Carenoli risponde che aveva pregato l'Antonini di chiedere a Gallotti quanto c'era di vero nelle accuse rivolte al Caretta. L'Antonini afferma che il Carenoli mai fece il nome della contessa Angiulsola e del resto non ve ne era bisogno.

La frase molto allusiva del capitano è sottolineata da vivo mormorio del pubblico. Il capitano Carenoli dichiara che nella nota caratteristica il Caretta era classificato come ufficiale «buono per due». La frase solleva l'ilarità del pubblico, ma il capitano spiega la portata di essa. Egli dice che nel gergo militare vi sono queste diziuni: «Ufficiale buono per due» — buono; «buono per tre» — ottimo.

«Il Caretta — prosegue il teste — mi esternò il desiderio di migliorare le sue note caratteristiche, ma i superiori non ne vollero sapere perchè egli, oltre tutto, giocava e mi si diceva anche delle somme rilevanti».

Ella — domanda l'avvocato Giacogna, difensore del Caretta — che è favorire il Caretta stesso?

— Sì — risponde il teste. — Gli avallai una cambiale di lire 1300 ed inoltre ho sempre cercato di proteggerlo presso i superiori.

L'avvocato Giacogna prosegue: — E poi vero che ella, dopo poco, richiese al Caretta l'avallo di una cambiale di lire 4 mila?

— Sì, è vero — risponde il capitano Carenoli, e la sua risposta produce una impressione profonda nel pubblico.

La parte più interessante della sua deposizione è finita: ma a richiesta, il teste narra di aver detto nel maneggio al colonnello a proposito del Caretta: Peccato che non si sia ancora potuto disfarne (il quel mantenute».

Il capitano ammette però di aver detto una frase consimile al tenente Antonini.

Sono le 18 ed il Presidente rinvia la prosecuzione del dibattimento a lunedì mattina.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino — 26 luglio*).

Una scarrozzata notturna finita male

Se il commerciante Luigi Veglio avesse fornito di lumi il suo carro spinto a discreta velocità, in piazza Emanuele Filiberto, la notte del 16 giugno u. s., nulla di nulla sarebbe accaduto, anche se su quel carro, divenuto una specie di *omnibus*, una comitiva di ragazzacci cantasse a squarciagola, accompagnandosi con chitarre e mandolini. Così ebbe a dichiarare uno dei numerosi agenti oggi comparsi in Tribunale, a deporre contro quel signor Veglio ed i suoi compagni di scorrazzate, i quali, fatti fermare, perchè il carro procedeva senza fanali, ebbero a coprire di insolenze e di lavatevine quell'agente ed i suoi colleghi subito accorsi. Infatti, accadde davvero una ben grave baruffa. Il Veglio, mezzo-brillo, sceso dal carro, subito afferrò per la giubba il primo agente; poi, furono tratti i bastoni; si improvvisarono bestiali ed insulti, le guardie furono tempestate di colpi e di pugni, ed ebbero strappati gli indumenti. Qualche curioso accorse, fra i quali tal Lasagno Carlo, non per aiutare gli agenti, sibbene per cooperare a colpirli.

Finalmente, i ribelli furono domati e tratti in arresto, e cioè, il Veglio, il Lasagno e tal Sulla Felice altri due, Crivello Giovanni e Zo Giuseppe se la svignarono.

Ma tutta la comitiva fu poi denunciata all'Autorità giudiziaria, per una serie, come accade in simili frangenti, innumerevole di reati: violenze, resistenze, oltraggi, lesioni, contravvenzioni, ecc., e per queste riceviti il giudizio del Tribunale.

Ma, pur troppo, i veri colpevoli, gli autori delle bastonate avevano preferito serbare l'incognito; i presenti poterono escludere le violenze, ammettendo la resistenza giustificata, o, per lo meno, scusate, da un tantino di ubbriachezza, compagna indivisibile di tutte quelle bravate...

Il Tribunale punì il Veglio con due mesi e diciotto giorni di reclusione; il Lasagno con due mesi e dodici giorni; idem al Sulla; mentre il Crivello e il Zo furono beneficiati della condizionale, applicando loro la pena rispettivamente di un mese al primo, venticinque giorni al secondo, di reclusione.

Presidente: Aliberti — Pubblico Ministero: Giorgi — Difesa: avvocati Ghierardini, Damiani, Bollati, Martinetti — Cancelliere: Gazzano.

Un'avventura notturna

Pucci Giovanni, vecchio pensionato ferroviario, si ricorderà a lungo della dolorosa avventura capitatagli nella notte del 4 maggio u. s.

Egli si trovava verso mezzanotte nel caffè dello Scalo, ed invitava con grande generosità amici, sconosciuti, a bere con lui.

Ebbene, pare, un po' troppo abbondantemente, cosicchè quando uscì dal caffè le gambe mal lo reggevano. Due giovanotti, dall'apparenza operai, si offrirono di accompagnarlo a casa; ma quando furono in una strada remota lo afferrarono improvvisamente per il collo, lo gettarono per terra chiudendogli la bocca con un fazzoletto, lo picchiarono di santa ragione e lo rapinarono del portamonete e dell'orologio.

La Questura crede di scoprire gli autori di così barbaresca azione in certi Cassinelli Luigi e Debernardi Giuseppe. Infatti costoro furono riconosciuti dal Pucci prima in Questura, poscia avanti il Giudice istruttore.

Rinviati a giudizio, il Cassinelli prima che si celebrasse il processo denunziò al Procuratore del Re certi Cenna Arturo e Bertinelli Giovanni. Quest'ultimo era fuggito all'estero ed il Cenna non fu riconosciuto dal Pucci.

Però all'udienza di ieri - assai movimentata ed interessante - il Cassinelli confermò la sua accusa in presenza del Cenna che era stato citato come teste, ed il Tribunale impressionato anche dalla straordinaria somiglianza che esiste tra il Debernardi ed il Cenna — cosicchè era possibile un equivoco da parte del Pucci — assolse il Debernardi e condannò il Cassinelli a due anni di reclusione.

Pres.: Sanctpriano — P. M.: cav. Taglietti — Difesa: pel Debernardi, avv. Maccari; pel Cassinelli, avv. Graziana — Canc.: Gay.

Una giornata tragica al Tribunale di Genova

Un suicida — Una sfida a duello — Scenate tra avvocati — Agenti contusi.

Genova, 26, sera.

La giornata di oggi in Tribunale è stata quanto mai ricca di emozioni; se vi avesse presenziato un operatore cinematografico avrebbe ritratto senza sforzo una movimentatissima *fine*.

Alla quinta sezione si doveva svolgere un processo contro don Paolo Ricci, di 27 anni, economo della fabbriceria del Sacro Cuore, imputato di sottrazione di documenti inerenti alla successione riguardante i fratelli Michele e Paolo Zino.

Oggi doveva deporre dinanzi al giudice un fratello degli Zino, il signor Tomaso, di 45 anni, residente a Nuova York, ove ha la famiglia composta della moglie e di otto figli. Pare che questo Tomaso Zino fosse seriamente preoccupato per la deposizione che doveva fare oggi, poichè, a quanto si assicura, doveva essere in contrasto con una precedente deposizione fatta dinanzi al Giudice Istruttore, nella quale, secondo quanto si assicura, avrebbe deposto favorevolmente al

Cronaca dello Sport

Bider ha rivarcato le Alpi

in quattro ore da Milano a Basilea

per la strada montuosa di Kreuzlipass

(Servizio speciale della Stampa).

La partenza da Milano

Milano, 26, mattino.

Questa mattina l'aviatore Bider, avendo ricevuto notizie che il tempo in Svizzera è favorevole, si è recato all'aerodromo di Taliedo per il volo di ritorno.

Accompagnarono l'aviatore pochissimi amici della colonia svizzera, tra cui alcune signore.

Compiuti rapidamente i preparativi, alle 4,30 l'aviatore saliva sul suo monoplano recante sulle ampie ali lo stemma svizzero e iniziava con grande sicurezza il suo volo.

Salito con ampie spirali all'altezza di circa 1500 metri, Bider scompariva in direzione di Lugano per iniziare poi la traversata del Gottardo.

Il secondo viaggio è compiuto

Basilea, 26, mattino.

Bider ha compiuto il suo secondo grande volo di ritorno. Partito da Milano stamane alle 4,15, toccava terra a Basilea alle 8.15 precise.

Da quando l'aviatore aveva preannunziato il suo viaggio di ritorno, quasi ogni mattina si trovava al campo di aviazione ad attenderlo una piccola folla di amici e di parenti, una folla calma e silenziosa, che quando giungeva il telegramma annunciante che l'aviatore, causa il cattivo tempo, rinviava il suo viaggio, se ne tornava a casa tranquilla, senza proteste per tornare il giorno dopo al campo, sicura di veder giungere il più grande aviatore che abbia oggi la Svizzera.

Però dopo le 5, è giunto stamane il primo telegramma: « Bider è partito da Milano ». Notizie meteorologiche lungo tutta la linea che l'aviatore deve percorrere segnalavano tempo nebbioso, ma sereno. Alle 6 è giunto un altro telegramma da Lugano. Diceva: « Alle 5,20 è giunto Bider, che passò alla sinistra città, fra il Monte Generoso e il Monte San Giorgio. Egli passa sopra il Monte S. Salvatore, poi si innalza ancora alle 5,30 e scompare nella nebbia. »

Un successivo telegramma giungente alle 7.30 proveniente da Seelisberger, dal lago dei Quattro Cantoni, annunziava il passaggio dell'aviatore il quale ha dunque già superato la più alta catena di montagne che separa l'Italia dalla Svizzera, la parte più difficile e più pericolosa del viaggio è compiuta.

Il pubblico a Basilea, nel campo della Schutzmmatt, è ormai sicuro dell'arrivo. Sono state avvertite telefonicamente la Polizia e le Autorità cantonali. Alle 8.12 Bider appare. Il monoplano si profila nettamente nel cielo lievemente velato dalla nebbia. Sulla coda dell'aeroplano si vede una croce bianca in campo rosso: è la bandiera della Svizzera che egli ha portato al disopra di quelle montagne, sulle cui leggende favolose è basata tutta la storia di questo piccolo e forte paese.

Bider compie parecchi giri sulla città, ed alle 8,35 atterra al campo. Egli ha compiuto in quattro ore un viaggio che i treni più celeri compiono in otto. Il pubblico fa all'aviatore una simpatica e cordiale manifestazione.

La serenità dell'aviatore

Bider appare stanco. Il fratello ed alcuni amici lo baciano e lo abbracciano. Interrogato da un gruppo di giornalisti, dichiara che il viaggio è stato calmo, tranquillo, senza inciden ti notevoli. « Solo la nebbia mi ha disturbato, ed appunto per la nebbia non ho potuto valicare il Gottardo: bensì superai la strada montuosa Kreuzlipass. Ho raggiunta l'altezza massima di tremila metri ».

Il Bider è un uomo poco espansivo, non dice una parola di più.

Il consigliere governativo Mangold pronunzia brevi parole di saluto a nome del popolo di Basilea e gli offre a nome del Cantone una coppa, poi l'aviatore si allontana in automobile. Quattro gendarmi si pongono ai lati dell'apparecchio, mentre la folla continua a giungere per ammirare l'aeroplano che ha compiuto i due voli prodigiosi.

Bider descrive il suo viaggio

Ho avuto con Bider, pochi minuti prima che stasera partisse per Berna, un breve colloquio.

— Che impressione avete avuto del vostro viaggio?

— Nessuna. Il viaggio di ritorno è stato un giuoco di bimbi rispetto a quello di andata. Superare il giogo della Jungfrau presentava ben altre difficoltà.

— Perchè non avete valicato il Gottardo?

— La cima della montagna era avvolta dalla nebbia e dalle nuvole. Avventurarsi a quella traversata sarebbe stata cosa molto pericolosa. Invece lasciai Milano, traversai l'Olivone, passai alla destra del Gottardo, tra le nubi sopra il Lucomagno, quindi la strada montana del Kreuzlipass, Maderanerl, Amsteg, Flueln, Locerna, Listal e giunsi a Basilea.

— E l'altezza massima raggiunta?

— Circa 3000 metri.

— Compirete prossimamente voli simili?

— Non so, ma è probabile.

— Siete stato soddisfatto delle accoglienze avute in Italia?

— Sì, molto simpatiche, molto cordiali.

Pochi secondi dopo Bider è partito sul suo monoplano, col fratello per Berna, dove consegnerà la lettera che gli è stata affidata dal sindaco di Milano al Capo del Governo cantonale di Berna.

Nel cielo azzurro si profila lentamente il monoplano, mentre il pubblico applaude ancora e sventola i fazzoletti in segno di saluto al coraggioso aviatore, che parte per la capitale svizzera.

Un incidente a Vedrines

Bordeaux, 26, sera.

L'aviatore Vedrines che si recava da Parigi a Limon, volle atterrare in seguito a un guasto del motore, allorchè l'apparecchio si capovolse. Vedrines riportò ferite leggere alla testa e alla coscia. L'apparecchio rimase distrutto.

I sergenti Rossetti e Ballerini

volano da San Francesco a Piacenza

Piacenza, 26, mattino.

Sono qui giunti alle 7,30 gli aviatori Alfredo Rossetti e Michele Ballerini, sergenti maggiori del 4.o genio, partiti alle 4,30 da San Francesco al Campo, onde venire a volo a visitare i collegi del loro reggimento avente sede a Piacenza. Atterrarono per rifornimento a Casale alle ore 5, ripartendo dopo mezz'ora e giungendo, con un viaggio felicissimo a Piacenza. Prima di atterrare fecero un ampio giro sulla caserma del 4.o genio. Percorsero 180 chilometri mantenendosi all'altezza di mille metri. Ripartirono oggi stesso per Campo San Francesco.

Il ritorno a San Francesco

San Francesco, 26, sera.

I due sott'ufficiali Rossetti e Ballerini sono ripartiti da Piacenza alle 17,20; hanno fatto scalo a Casale, poi hanno proseguito giungendo a San Francesco al Campo alle 20,30, ricevuti dai capitani Frandoni e Giviglio.

Essi volarono ad una quota fra i 1200 e 1900 metri, con vento e nebbia. A Pavia trovarono la pioggia. Il viaggio di ritorno durò tre ore come quello d'andata.

Un nuovo aviatore militare

Gallarate, 26, notte.

Oggi al campo di aviazione della Malpensa, il tenente Mario Stanzani, del 4.o pontieri, ha conseguito brillantemente il brevetto di pilota aviatore. Funzionavano da commissari il capitano Bandini, comandante interinale del campo e l'istruttore tenente Calori.

ALPINISMO.

L'ascensione al Monviso di una Compagnia di Alpini

Il 23 del corrente mese la 19.a compagnia del 2.o reggimento alpini, al comando del capitano Vignola e dei sottotenenti Lombardi e Giaccone, compì per la 1.a volta l'ascensione del Monviso coi soldati perfettamente armati.

Partiti dal Rifugio Quintino Sella al Lago Grande del Viso, alle 3 circa del mattino, la compagnia, al completo raggiungeva in sole 5 ore la vetta, ciò che, tenuto conto dei pericoli e delle difficoltà che presenta l'ascensione ed una comitiva tanto numerosa e per di più armata di fucile, stabilisce un vero *record*.

Dopo un *alt* di circa un'ora sulla vetta, si composero le cordate ed anche la discesa si effettuò senza che il minimo incidente venisse a turbare la gita.

Una lode vada al bravo cantiere ed agli ufficiali della 19.a compagnia che seppero ancora una volta dimostrare di che cosa siano capaci i nostri baldi soldati delle Alpi.

CICLISMO

Le cause dell'incidente a Petit Breton

Parigi, 26, mattino.

L'incidente di Petit Breton è commentato molto severamente nei circoli sportivi. Si sostiene che il corridore argentino si sia rotta la gamba. Si dice che la sua caduta non è dovuta soltanto alla spinta datagli da un corridore, ma anche ad un guasto causato alla sua macchina, prima della partenza, da un concorrente. Egli è stato spinto in un crepaccio e cadde, ferendosi leggermente; ma la macchina alla si spezzò in modo da impedirgli di proseguire.

Garrigou nella classifica generale ha quasi raggiunto Thys, il quale però potrà dirsi vittorioso solo domani, cioè quando sarà giunto a Parigi.

TIRO A SEGNO

L'inaugurazione delle Gare di Pallanza

Ci telegrafano da Pallanza, 26, notte:

Alle ore 11 si sono inaugurate le gare provinciali di Tiro a segno, coll'intervento delle Autorità civili e militari, aderente il comandante del I Corpo d'armata, rappresentato dal maggiore cav. Varca.

Si sono svolte le gare di campionato dei Corpi militari, col seguente esito: 1.o premio coppa d'onore e medaglie *vermeille*, squadra 6.o genio ferrovieri, di Torino; 2.o premio grande medaglia d'oro, 55.o fanteria, di Vercelli.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savai-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operetta - Nuovissima », diretta da Forzano). — Ore 21: *Amore in bicicletta*, operetta in tre atti, di Carlo Zangarini, musica di Ivan De Bartolary Darclé. — Ingresso L. 1.

TEATRO REGIO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 15.30: *La Campana di Carnevale*, operetta in tre atti, musica del maestro Pianquette — Ore 21: *I Settebambini*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Ganne — L. 0.60.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese) — Ore 16: Qui Pro quo, commedia in un atto; *Le donne*, monologo; *Tentazioni*, commedia in un atto — Ore 20.45: *Pedro*, dramma in quattro atti, di V. Sardou — L. 0.35.

KURSAAL DIRIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigani - Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 16.30 e 21: Concerti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Luglio 1913.

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi di temperatura: ore 9: 727.5; ore 15: 726.8; ore 21: 726.6.

Stato atmosferico: ore 9: 4/4 coperto; ore 15: 3/4 coperto; ore 21: 1/1 coperto.

Temperature estreme ed usuali (in gradi centesimali)

Massima + 25.9 Minima + 15.0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 27.9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17.8

Stazione Termometrico Bordoni (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25 + 28.1

Temperatura minima della notte dal 26 al 26 + 14.3

26 Luglio 1913. — Il sole sorge alle ore 5.34, tramonta alle ore 19.30.

Giorno della luna 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.2	19.0	3/4 cop.	Pietroburgo	17.5
Milano	30.0	19.4	»	Odessa	19.8
Torino	29.5	13.9	»	Amburgo	14.4
Venezia	30.4	17.5	»	Vienna	19.4
Bologna	29.4	17.0	1/4 cop.	Trieste	18.6
Ancona	27.0	17.5	»	Madrid	19.6
Livorno	26.5	18.5	»	Alessandria	24.0
Firenze	29.4	16.0	»	Parigi	17.1
Roma	32.2	17.6	sereno	Nizza	23.5
Bari	24.3	18.2	»	Ginevra	24.7
Napoli	28.7	19.9	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	28.1	19.4	sereno	Malta	—
Messina	29.0	17.0	1/4 cop.	Tunisi	29.0
Cagliari	—	—	—	New-York	—
Tripoli	media 29	—	—	Bucarest	—

La temperatura è espressa in centigradi.

Cronaca Cittadina

La Conferenza di Ivanoe Bonomi

sul "Socialismo riformista nell'ora attuale„

La curiosità di sentire l'onorevole Ivanoe Bonomi ad esporre il programma di quel partito riformista socialista, che egli e l'onorevole Bissolati sopra tutti hanno propugnato e costituito, aveva attirato ieri sera nel vasto salone della Borsa una folla numerosa, nella quale predominava l'elemento operaio. E fu questa una delle ragioni del modo inusitato con cui si svolse la conferenza, interrotta in molti punti anche poco urbanamente da un pubblico eccitato dalla preoccupazione politica, irritato da quello spirito speciale di avversione che si manifesta con maggiore intensità nei partiti quanto più essi sono affini, e poco preparato intellettualmente ad intendere alcune delle affermazioni che, sulla traccia di statistiche borghesi sì, ma esatte, l'oratore di tanto in tanto enumerava.

L'on. Bonomi, dopo avere rapidamente accennato alle cause che hanno portato alla scissione del Partito Socialista, entrò subito nel vivo dell'argomento, chiedendo quale fosse la condotta del gruppo riformista in questo momento della vita italiana. E naturalmente diede il posto d'onore al fatto culminante, che è la politica coloniale.

— Oggi — disse egli — ci si chiede quasi come professione di fede: « Siete voi a favore o contro la guerra? » Ora una domanda di questo genere equivale logicamente a quest'altra: « Siete voi favorevoli alla pioggia o al bel tempo? »

Aveva appena l'oratore pronunciato queste parole, che si scatenava dall'uditorio un vero uragano di urla, di fischi e di proteste a base di: « Abbasso la guerra! Via dalla Libia! » Solo dopo circa un quarto d'ora di tumulto e di incrociarsi di apostrofi, all'oratore fu dato di riprendere il filo e di spiegare che la guerra non è altro che un fatto, le cui cause si possono interpretare in più modi, ma che nessuno di queste interpretazioni può giustificare la scissione dei partiti. Piuttosto è sulle conseguenze del fatto che bisogna discutere ed è qui appunto che il gruppo riformista si distacca da quello rivoluzionario.

Mentre difatti il partito ufficiale socialista non ha il coraggio da una parte di gridare il « via dall'Africa » — grido che lo stesso Turati qualifica come « stupido » — e dall'altra si esaurisce in una vana lotta contro gli uomini che questa guerra hanno voluto, vana, perchè staccandosi da tutte le altre forze della democrazia il gruppo rivoluzionario si toglie le energie più vive che potrebbero esergli di ausilio, i riformisti si propongono tre obbiettivi precisi: resistere allo spirito di avventura, che ogni guerra suscita in ogni popolazione; opporsi alla avanzata violenta verso l'interno della Libia, sostenendo in sua vece la penetrazione pacifica; chiedendo che le spese di questa conquista vengano pagate con una politica finanziaria democratica (rumori vivaci e continui).

Una voce grida: — Povero Carlo Marx! — Al che l'on. Bonomi pronto risponde: — Ma se non lo avete mai letto!

Però, senza ulteriormente addentrarsi in questo punto della sua tesi, punto che evidentemente sarebbe molto pericoloso, perchè all'on. Bonomi riuscirebbe assai difficile dimostrare perchè sia preferibile o possibile in Cirenaica una penetrazione pacifica anzichè l'uso delle armi, l'oratore passa a discutere altri problemi, sui quali l'accordo con i socialisti ufficiali è meno disagevole: il problema dogmale e quello tributario. Circa il primo, l'oratore si dichiara liberista sì, ma con prudenza. Circa il secondo, egli ritiene necessaria una maggiore perequazione delle imposte dirette, sulle quali deve poi troneggiare l'imposta progressiva globale sul patrimonio, con esenzione dei redditi più bassi.

E così pure a grandi tratti l'on. deputato di Ostiglia accenna alla soluzione degli altri problemi che riguardano indirettamente le classi lavoratrici; la disciplina dei conflitti del lavoro; l'assicurazione sugli infortuni agricoli; quella contro le malattie, fatta in guisa da coordinare con essa il problema del riordinamento logico della beneficenza; la costituzione delle pensioni per gli operai, problema ponderoso, che egli vorrebbe si risolvesse con l'assicurazione obbligatoria dei giovani lavoratori, sulla base del triplice contributo dei lavoratori stessi, degli industriali e dello Stato.

Non è da trascurarsi la grande questione agraria, la quale offre in Italia una specialissima importanza. E anche a questo punto l'oratore viene aggredito da proteste e da urla incomposte, quando afferma la verità statistica — messa in luce dai Valenti — che di terre incolte in Italia non vi è abbondanza, ma che, per contrario, si coltiva troppo e male. Bisogna insomma far produrre di più la terra. Cosa resa oggi possibile quando si rifletta che non manca più la materia umana che si faccia strada dal profondo rivolgimento. Nel Settentrione le classi lavoratrici, costituite in cooperative, danno prova di maturità ad assumere l'amministrazione delle terre bonificate.

Nel Mezzogiorno l'emigrazione ha creato il triplice vantaggio di elevare i salari, migliorare i proprietari, costituire quel fondo di risparmio, che è indispensabile per una coltura intensiva.

Anche tutte queste affermazioni, non si comprende il perchè, procedono in mezzo alle più vivaci interruzioni dell'uditorio nervosissimo, il quale a più riprese copre completamente la voce dell'oratore.

Sicchè l'on. Bonomi si affretta alla fine, avvertendo che i cinque milioni di nuovi elettori rappresentano una incognita che deve tenere pensoso qualsiasi partito. Quelli che vollero questa grande riforma elettorale, miravano la segreta speranza che essa avrebbe avuto l'efficacia di raggruppare i partiti affini ai due grandi gruppi: quello dei conservatori e quello costituito dal fascio delle forze democratiche. Purtroppo la psicologia dei partiti italiani, ogni ancora pervasa di settarismo, non ha permesso che il primo esperimento si svolgesse con tanta ampiezza.

Oggi le nuove masse si troveranno davanti i clericali delle due gradazioni, i liberali nelle loro « sfumature » molteplici, i repubblicani liberi e antiliberi, i socialisti riformisti e quelli rivoluzionari, divisi questi alla loro volta nel gruppo di destra e nel gruppo della sinistra estrema. Ma l'oratore afferma la sua fede, che la realtà delle cose getterà indietro i partiti che altro non rappresentano se non la sopravvivenza del passato e manderà invece innanzi quelli fattivi, che cercano e si sforzano di piegare le ideologie proprie ai bisogni del popolo.

La voce dell'oratore si spegne fra vivissimi e calorosi applausi, e qui fanno contrasto le grida degli oppositori. Nell'atmosfera carica di elettricità politica si incrociano le più vivaci apostrofi e sopraluttto domina, da parte dei rivoluzionari, il grido: « E il militarismo? Che idee avete sui problemi della politica militare? ».

Però a questa domanda, a dir vero, non risponde neppure il contraddittore dell'on. Bonomi, avv. Allasia, il quale è favorevole alle guerre di difesa, ma non a quelle di offesa: il che sembra charlatanismo ai socialisti rivoluzionari, che ricompensano per questa lucida distinzione il loro oratore con vivaci e prolungati applausi. I quali diventano poi una ovazione, allorchè l'avv. Allasia avverte che la emigrazione è un fenomeno dovuto agli sperperi delle classi capitalistiche; e gli applausi raggiungono l'apice del calore quando l'oratore impreca alla civiltà italiana, che in Libia si espilca con gli atti di rigore contro gli arabi che difendono la loro terra — e, per essere più esatto, la terra occupata dai turchi — contro l'occupazione italiana.

Riassumere il discorso dell'avv. Allasia è inutile, perchè abbiamo letto tutti i capisaldi di esso nei numerosi, se non originalissimi, articoli, che da due anni formano la delizia dei fogli socialisti. Piuttosto chiuderemo avvertendo che, quando l'oratore ebbe cessato di parlare, all'on. Bonomi non venne concesso, dai rumori, la possibilità di rettificare, in omaggio alla libertà di opinione, le idee attribuitegli.

Per la "direttissima„

Il Consiglio direttivo del Comitato permanente Interessi del Borgo Po ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Preso atto della relazione della propria Presidenza sulla questione dell'allacciamento di Torino alla direttissima Genova-Valle del Po; ritenendo che la tale questione è in giuoco un vitale interesse, non solo di Torino e del Piemonte, ma di tutta la nazione, per i rapporti specialmente alla linea del Cenisio, che ha bisogno di essere messa completamente in valore; ritenendo che è doveroso che tutte le forze cittadine appoggino l'azione dell'Autorità comunale onde ottenere che gli interessi ed i diritti di Torino non vengano pregiudicati; fa plauso all'opera svolta dalla Pro Torino, e delibera di aderirvi completamente, augurandone che gli studi iniziati dal Municipio possano dimostrare al Governo, che col progetto Rocco si raccorcia la strada e si risparmiano parecchi milioni di lire ».

Il telefono con Bertoulla

E' stato attivato un posto telefonico pubblico nell'ufficio postale di Bertoulla, collegato alla centrale telefonica di Torino. La tassa di comunicazione fra Torino ed il nuovo posto pubblico è di cent. 20.

Suicida per miseria

Alcuni inquilini della casa N. 27 di via Giberti, non avendo visto da qualche tempo il manovale ferroviario Enrico Perrone, d'anni 39, salirono alla sua soffitta e forzata la porta entrarono nella misera stanza da lui abitata. Ma uno spettacolo orribile pietoso si affacciò agli occhi dei presenti: il Perrone penzolava da una corda assicurata a un robusto pezzo di legno, il quale a sua volta era stato disposto per traverso fra un uscio ed un mobile. Avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza, si recava sul luogo il delegato avvocato Bandiera per le necessarie constatazioni legali. Dal Municipio giungeva intanto il dottor Villa il quale constatava che la morte del Perrone datava da due giorni.

La causa del suicidio — il povero giovane le ha lasciato scritto — è stata la grande miseria che da un pezzo lo tormentava.

Per l'urto di una locomotiva

Nella stazione di Porta Nuova una locomotiva che doveva agganciarsi ad alcuni vagoni messi sul binario sussidiario, urtò contro di essi troppo bruscamente e alcune persone che stavano negli scompartimenti rimasero contuse per il sobbalzo. Si tratta però di cose pressochè insignificante e senza conseguenze. I contusi sono la signora Rina Arelli, il manovale Pietro Balluzzi e gli agenti postali Attilio Martinengo, Virgilio Belardi, Francesco D'Angelo e Raffaele Maccaro.

Autolerimento

Il macellaio Antonio Ferri, d'anni 34, abitante in via Po, 34, mentre maneggiava un coltello nell'Ammazzatoio Municipale, si feriva involontariamente all'avambraccio sinistro. Fu medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in quindici giorni.

Carrubato in tramvia

Il concessionario di vetture Michele Serra, abitante in via Bertola, 30, mentre si trovava sopra una tramvia della linea municipale numero 2, alla Barriera di Nizza, fu alleggerito dell'orologio e di una catena d'oro con ciondolo pure d'oro, e modi incrostati di rubini e con una testa di cavallo, del valore di oltre duecento lire. Il Serra ha denunciato il furto al delegato Rosboch, di guardia alla Questura centrale.

Stato Civile di Torino

26 Luglio 1913.

NASCITE: 9, cioè maschi 3, femmine 6.

MATRIMONI: Astore Leone con Caranzano Teresa — Brunardi Maurizio con Genua Maria — Bricarello Costanzo con Bertello Giovanna — Burzio Attilio con Foscale Florenza — Cerruti Emilio con Bonino Maria — Chiara Rocco con Birolo Giuseppa — Colle Bartolomeo con Carista Bianca — Ducato Genesio Alessandro con Serra Teresa — Fantino Ernesto con Guidetto Maria — Ferrero Alberto con Falchiero Irene — Garino Giovanni con Pagliano Maria — Gavello Giuseppe con Ferrero Maria Luigia — Gola Francesco con Ferrando Battista Maria — Gremo Giacomo con Gorgetino Antonia — Guazzi Luigi con Piglia Margherita — Martini Francesco con Brunori Emilia — Rosetti Giovanni con Montecone Ferdinanda — Reggio Giuseppe con Castinelli Luigia — Bossotto Paolino con Serra Caterina — Tenenti Alfonso con Giuliano Pierina — Venezia Giuseppe con Davico Rosa.

MORTI: Burzio Agostino fu Giuseppe, d'anni 74, di Torino, pensionato, corso Vercelli, 55.

Costa Costanza nata Savoretto, d'anni 49, di Forlì, casalinga, corso Duca di Genova 11.

Peirasso Chiaffredo, d'anni 76, di Onetno, operaio, via Esposizione, 86.

Comoglio Giuseppina, d'anni 85, di Torino, lavandaia, via Sommariva, 402.

Chiadò Lorenzo, d'anni 35, di Robassomero, contadino.

Ellena Giovanni, d'anni 42, di Volpiano, manovale.

Tacco Maria nata Puledro, d'anni 26, di San Germano Vercellese, casalinga, via Cosalla, 13.

Lattes Adriana Olimpia, d'anni 14, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 25.

Più cinque minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, degli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Peglio Cesare, verniciatore, con Moiturero Lucia, operaia — Teraglio Giovanni, commissionario, con Micò Delfina, setaiticce — Veglio Serafino, venditore ambulante, con Biroglio Candida detta Rica, operaia — Negro Dionigi, negoziante, con Foglietto Maria, casalinga — Vola Adolfo, impiegato, con Rousseau Ida, benestante — Geremia Stefano, affittatore, con Federici Adele vedova Fracchia, casalinga — Bima Guglielmo, ravvenatore, con Negro Giuseppa, ricamatrice — Pagani Orazio, conduttore di automobili, con Oliva Nicoletta detta Gina, tessitrice — Grimaudo Amedeo, pittore di insegne, con Minari Emma, negoziante — Sordo Battista, cuoco, con Dasso Amalia, cameriera — Martinengo Giuseppe, scalpellino, con Torelli Domenica, operaia — Peradino Giuseppe, falegname, con Favia Anna operaia — Rada Mario, meccanico, con Cavitolli Angela, sigaraia — Bassarello Vincenzo, infermiere, con Morano Giovanna, cameriera — Sottini Luigi, calzolaio, con Bezzo Ernesta vedova Perrolo — Garigila Giovanni, leggerere, con Aquilina Ester — Barco Tommaso, operaio, con Cargiolo Margherita — Fontana Pietro, meccanico, con Bardi Francesca — Agheno Giuseppe, meccanico, con Bandone Domenica, operaia — Gaglardino Carlo, sellaio, con Albano Lucia, sellaia — Giusso Umberto, falegname, con Ferraris Rosa, lavatrice — Barzano Antonio, relatore, con Arnone Clementina, carta — Papalia Ferdinando, falegname, con Brocardo Giuseppina vedova Busano, cucitrice — Cella Camillo, impiegato, con Corona Vanda — Ghisio Giovanni, tranviere, con Varese Anna, casalinga — Barzalla Maurizio, panattiere, con Felizio Rosa, tessitrice — Mantiero Giuseppe, meccanico, con Colaris Domenica — Meitrasi detter Ezilda, medico-chirurgo, con Ubraschi Felicita, dottoressa — Gotti Domenico, tornitore, con Chiecchio Anna, cameriera — Ferrero Giovanni, meccanico, con Rosso Virginia, lavorante in chimica — Martel Luigi, industriale, con Gatti Margherita — Montecone Arturo, impiegato, con Sola Lucia — Toglietti Pietro Emilio, commesso, con Nesbon Ida, operaia — Silvano Giovanni Battista, meccanico, con Musso Margherita, casalinga — Ambrino Giuseppe, pellettiere, con Dalla Alessandrina, casalinga — Castagneri Felice, brentatore, con Zucca Maria, commessa — Fauda Leone, gommaro, con Regis Emilia — Comussi Umberto, commesso, con Griffa Giuseppina — Geninatti Giuseppe, compositore-tipografo, con Rainerzana Maria, sarta — Novelli Carlo, meccanico, con Nicoletta Francesca, lavorante in maglie — Callegaris Ildebrando detto Aldo, scaricatore, con Bagarini Maria, casalinga — Catto Antonio, tramviere, con Croce Vittoria, operaia — Zerbino Angelo, compositore-tipografo, con Penne Maria, segatrice di libri — Crivello Giacomo, calderaio, con Marchisio Lidia, sarta — Negro Giovanni, fonditore, con Carelli Maria, tessitrice — Cerva Erminio, maresciallo, con Risso Emilia — Landriscina Carlo, impiegato, con Mercandino Ester — Rubi Giovanni, meccanico, con Pia Ludmilla.

Le salute per la Scuola navale di guerra

Roma, 26, notte.

La « Tribuna » ha da Spezia: « Il 22 settembre p. v. avranno inizio, a Spezia, la sedute della 4.a Sezione della Scuola navale di guerra. Il Collegio di presidenza è così costituito: vice-ammiraglio Tahon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Marina, presidente; contr'ammiraglio Cutinelli; capitano di fregata, Cor...

Parteciperanno ai lavori della Scuola di Guerra, per dar lettura dei temi svolti e prescelti come base alla discussione, i seguenti ufficiali: capitano di fregata Orsini, capitano di corvetta Laurenti e Bellavita, tenenti di vascello Campioni e Semmola, maggiore medico Mirando, tenente-colonnello commissario Conti. A norma dell'articolo 11 del Regolamento potranno prendere parte alla discussione quei gli ufficiali che manifestassero il desiderio, previa iscrizione da notificarsi al Collegio di presidenza presso il Ministero, non più tardi del 15 settembre p. v. Gli ufficiali suddetti saranno rilasciati liberi dalle Autorità dalle quali dipendono, in modo che essi possano trovarsi a Spezia in missione di servizio per il giorno sopra indicato. Al loro arrivo a Spezia gli ufficiali che intendono prender parte alla discussione faranno direttamente conoscere all'Ufficio di Segreteria presso il Comando in capo del Dipartimento Marittimo, su quali temi intendono interloquire.

Borsaioli arrestati a Savigliano

Savigliano, 26, notte.

Stamane, verso le ore 7,50, veniva da certo Devalle Michele, commesso presso il Consorzio Agrario, in unione al brigadiere Bubbio ed appuntato Ricca, di questa guardia municipali, tratto in arresto certo Pastura Luigi fu Giuseppe, di anni 29, muratore, da Alba, il quale, poco prima aveva derubato certo Oggero Pietro, di anni 60, da Savigliano, del portafoglio contenente una discreta somma. Il derubato, accortosi prontamente del danno patito, diede l'allarme, cosicchè dopo breve rincorsa, il Pastura venne afferrato, senza che avesse ancora potuto sbarazzarsi del portafogli, il quale venne sequestrato unitamente al coltello di cui si servono i borsaiuoli. Gli agenti pensarono subito che il Pastura doveva avere dei complici; ed in unione alle guardie di città si misero alla ricerca dei complici. Gli agenti in borghese sopressero altri due borsaiuoli sul mercato pollami, intenti a borseggiare altre persone, e li trassero in arresto.

Venditori di seta arrestati

Alessandria, 26, sera.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha tratto in arresto certi Cacciabue Carlo, di anni 34, sarto, da Incisa Belbo, Rocchetta Carlo, di anni 44, guardia-freno, da Bruni, e Scarzezone Carlo, di anni 34, conduttore, da Calosso, perchè sorpresi a vendere in città della seta in matasse, senza, a quanto pare, abbiano giustificata la provenienza della seta stessa.

Peraltro, l'Autorità di Pubblica Sicurezza sta indagando su quanto affermarono gli arrestati e per stabilire se per caso la seta provenisse da un qualche grosso furto commesso, o se pure trattasi di ricettazione, od anche di provenienza genuina.

CAMBIO UFFICIALE.

Firenze, 26 luglio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con versamenti — Lire 2003.70 giornaliere.

Roma — Cambio settimanale Lire 1002.70.

Genova, 26 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.72 3/4 — Londra Lire 25.56 —; Germania Lire 123.75 —; Svizzera Lire 100.87 1/2 — Belgio Lire 100.17 1/2 — Austria Lire 107.31 —.

Cantoniere municipale trovato morto nel pozzo

Il cantoniere municipale Nicola Sandrone, d'anni 24, abitante in un casotto del Comune sulla strada di Moncalieri 370, dall'altra mattina non si era presentato al lavoro. Il suo capo signor Garetto, temendo una disgrazia, ne diede avviso alla Sezione locale delle Guardie, due delle quali si recarono sul luogo. Nella stanzetta non v'era alcuno. Da alcune lettere trovate sopra un mobile e sottoscritte dallo stesso Sandrone, gli agenti appresero che il poveretto aveva fermamente deciso di togliersi la vita andando a buttarsi nel pozzo situato nel cortile. Furono subito fatti i necessari scandagli, ma essendo il pozzo profondo una decina di metri e rimanendo una parte di esso ingombra da una turbina per il sollevamento dell'acqua, fu indispensabile chiamare i pompieri.

Il lavoro dei militi fu arduo e durò più di un'ora. Finalmente il Sandrone fu ripescato e la sua morte venne constatata — per le solite formalità di legge — dal dottor Galliari del Municipio, il quale la giudicò avvenuta da parecchie ore.

Disgrazie

Il ragazzo Michele Paporello, d'anni 13, da San Francesco al Campo, scendendo da un carro urtò contro la lama d'una falce e si ferì alla gamba destra piuttosto gravemente. Accompagnato al San Giovanni fu giudicato guaribile in quaranta giorni dal dottor Raynaudi.

— All'Ospedale Martini fu medicata la casalinga Maria Conti, d'anni 23, nella sua abitazione in via Frejus, N. 86, venne ferita al braccio destro dai frantumi di una bottiglia scoppiatale mentre preparava una soluzione di polvere di vichy. Accompagnata dal marito all'ospedale fu giudicata guaribile in 12 giorni.

— Allo stesso Ospedale fu medicata la ricamatrice Margherita Fissore, d'anni 26, abitante in via Cibrario, N. 52, che mentre accudiva una macchina in moto nella fabbrica di Pizzi e Sfores del signor Schalck e C., in via Bardonecchia, N. 36, si lasciò cogliere l'indice sinistro fra gli ingranaggi riportando una ferita lacero-contusa. Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Grave caduta d'un motociclista

Due guardie municipali trasportarono all'Ospedale Martini, ove venne ricoverato con prognosi riservata, l'esercente panettiere Giuseppe Beccaris, d'anni 34, abitante in via Borgaro 27, il quale era caduto dalla motocicletta mentre transitava in via Ferrara, diretto verso la città. I sanitari constatarono le condizioni del Beccaris alquanto gravi, essendosi fratturata la base del cranio.

Per lo scoppio d'una bottiglia di birra

L'operaia Giovanna Prina, d'anni 38, abitante in via Villarfocchiardo, 19, mentre era intenta al lavoro nella Birreria Boringhieri, veniva colpita al viso dai frantumi d'una bottiglia scoppiata nell'atto di riempirla di birra, producendosi una ferita da taglio alla guancia destra. La Prina fu medicata all'Ospedale Martini, ove quei sanitari la giudicarono guaribile in quindici giorni.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11.50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 77 70 — id. fine mese 77 75 — id. 1902 contanti 97 60 — id. fine mese 97.60.

Mediterraneo 302 50 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 999 — Banco di Roma 102 75 — Società Bancaria Italiana 386.50 — Banca d'Italia 1408 — Lombarda Navig. 1185 — Cotonificio Cantoni 326 — Navigazione Generale 182 — Raffineria Zuccheri 330 — Bastogi 248 — Acciaierie Terni 1102 — Società Edison 253 — Savona 326 — Elba 212 — Ansaldo 215 — Industrie Zuccheri 208 — Cotonificio Veneziano 56 — Ferrovie Meridionali 360 — Birra 230 — Metallurgica 127 — Fornace 146 — Cementi Giannel 106 — Vetrale 968 — Raffinerie 69 — Cartiere Burgo 615 — Fondi Rustici 109 — Molini Alta Italia 349 — Breda 301 — Italo-Americana 183 — Minel e Silvestri 109 — Marconi 99.

Cambi: su Berlino 100 75 — Parigi 100 70 — Londra 25 91 1/2 — Svizzera 100 57 — Vienna 107 25.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Debolì. Sistemata la liquidazione con riporti relativamente facili. Il mercato si mostra oggi sfiduciato ed offerto di assumere impegni pel mese prossimo, considerando le liquidazioni di posizioni in Banca d'Italia a Mobel, che chiudono ai minim

ULTIME NOTIZIE

Da Costantinopoli alla "Città santa,, rioccupata

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Il primo dispaccio
da Adrianopoli turca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ADRIANOPOLI, 24 luglio.
(Ritardato nella trasmissione).

Da Costantinopoli sono arrivate qui stamattina truppe ad Hadji Adil bey, ex-ministro degli interni e che è stato nominato vali di Adrianopoli, dopo 48 ore dall'arrivo delle truppe ottomane nella città, che tanto rassicurò ai bulgari.

Nel treno che condusse Adil bey, lo abbi un posto. Questo treno è il primo che, dopo la conquista bulgara, da Costantinopoli arrivi ad Adrianopoli. I turchi hanno lavorato con la più grande celerità per riparare la linea ferroviaria.

Attraversando la Tracia, da Ghiaighia a Seidler, è un vero deserto. I piani sono incolti ed i villaggi sono resi al suolo. Si cammina per delle ore senza incontrare un essere umano. Il paesaggio, dopo Muratli, dirigindosi verso la linea di frontiera Enos-Midia, è un po' meno desolato; sembra che i bulgari abbiano voluto risparmiare nella loro invasione di conservarlo. Ma dopo pochi chilometri, ai nostri occhi si ripresenta una spettacolo terribile: quasi tutti i villaggi, che fervevano sin alla ferrovia, sono in parte distrutti. Durante la fermata del treno i corridoi vengono ad implorare Adil, domandandogli di essere protetti e raccontano cose terribili di massacri, cose che io non posso riferirvi in questo breve telegramma, che è spedito col telegrafo militare.

Più ci avviciniamo ad Adrianopoli, più si constata l'accanimento che i bulgari portarono nella loro guerra in questo paese. Per tutta la notte il treno ha proseguito il suo viaggio in una via illuminata dai bagliori dei villaggi che bruciano da tre o quattro giorni. Tutta la popolazione turca è spaventata. I soldati turchi arrivarono in vista della città lunedì sera e la cavalleria turca, agli ordini di Enver bey, entrò per prima nella città riconquistata, mentre l'ala sinistra dell'esercito ottomano, agli ordini del generale Nourshi pascià, penetrò nella piazzaforte il martedì mattina dalle tre alle quattro, senza incontrare la minima resistenza. Il reggimento bulgaro che occupava Adrianopoli a composto di quattro mila soldati, avendo avuto sentore che i Turchi si avvicinavano, si era dato ad una fuga precipitosa abbandonando quasi tutte le artiglierie ad una gran quantità di viveri. Essendo poi stato avvertito che l'Europa aveva proibito all'esercito ottomano di marciare su Adrianopoli, vi ritornò il lunedì mattina, ma non prese nessun contatto coi turchi. Il maggiore in capo diverso assedio. Nella ultime ore di permanenza in Adrianopoli, i Bulgari arrestarono quaranta Greci ai quali legarono le mani e li precipitarono nella Tunghi. Stamattina, ho assistito al rinvenimento di trenta annegati. I Bulgari incendiarono prima di partire, moltissime case.

I Turchi arrivarono sopra Adrianopoli da Costantinopoli, senza sparare un colpo di fucile, poichè non trovarono nella città che un solo soldato: un generale, che, non avendo avuto il tempo di fuggire, fu fatto prigioniero.

P. E.

Enormi perdite
serbo-montenegrine
nell'attacco a Cosciana
I greci massacratori

Sofia, 26, notte.

La giornata del 24 passò calma su tutto il fronte di combattimento senza che avvenisse nessun combattimento greco. Sulla posizione di Vlassina i serbi tentarono di prendere l'offensiva allo scopo di passare di nuovo la frontiera, ma furono respinti dal fuoco dell'artiglieria. Secondo informazioni complementari riferite da distaccamenti che hanno fatto ricognizioni davanti al fronte di Cosciana, nell'attacco del 23 luglio, i serbi e i montenegrini subirono perdite enormi.

Su una distesa di 800 passi, furono raccolti lavanti al lato sinistro bulgaro 350 cadaveri, e davanti al lato destro bulgaro 1310 cadaveri, tra cui quelli di 8 ufficiali. Inoltre, tutto lo spazio di terreno che si estende da questo punto fino alle linee nemiche, è seminato di cadaveri. Se si tien conto della proporzione normale fra i morti e i feriti, il numero di questi deve certamente essere superiore. A parecchie migliaia, ciò che prova che gli alleati hanno subito a Cosciana una grave sanguinosa disfatta. Sul fronte di Perlichevo i Greci hanno tentato di prendere l'offensiva, ma sono stati respinti dal fuoco nutrito dei bulgari e obbligati a battere in ritirata.

L'Agenzia Bulgara pubblica:

«Quattro maestri cuizo-valacchi dei villaggi di Loumanitza, Lougoumatzi e Houma, nel distretto di Gheoghieli, rifugiati in Bulgaria insieme a gran numero di cuizo-valacchi dei paesi occupati dai greci, inviano alla Società di beneficenza romena una lettera aperta in cui espongono i misfatti delle truppe e delle Autorità greche a riguardo dei cuizo-valacchi e la situazione insopportabile di questi, e, implorando soccorso e assistenza, segnalano tra i misfatti dei greci la distruzione operata dall'artiglieria greca di villaggi cuizo-valacchi di Gumanitani, Lougoumatzi, ecc., la cui popolazione fuggì nelle montagne cercando la protezione delle truppe bulgariche.

Primi segni
di rivalità serbo-rumena?
L'assedio di Widin in terra bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Anche oggi la situazione si presenta assolutamente invariata e volendo evitare le chiacchiere inutili vi è poco da dire. La situazione si presenta così: il Governo romeno ha inviato formalmente gli Stati balcanici a Bucarest allo scopo di ristabilire la pace nei Balcani. Tutti gli Stati balcanici hanno accettato l'invito della Romania ed hanno anche nominato i delegati che debbono recarsi a Bucarest. Il Governo romeno sostiene tuttavia la necessità che vengano sospese le ostilità prima che s'inizino le trattative di pace, poichè solo durante una tregua delle armi le trattative possono svolgersi seriamente e pacificamente; invece, il Governo serbo, e sopra tutto quello greco, hanno opposto un energico rifiuto, sostenendo che le ostilità potranno essere sospese solo quando saranno firmati i preliminari di pace. Il Governo serbo e quello greco mantengono quella intransigenza di cui vi dicevo e perciò oggi non si può ancora dire se effettivamente avverrà a Bucarest una conferenza.

Intanto, l'incontro progettato a Nisch è stato abbandonato e tutte le trattative paiono per l'armistizio sono andate a monte. Si vedrà ora se la Romania riuscirà coi suoi sforzi ad indurre la Serbia e la Grecia ad abbandonare le ostilità, mentre tutti i passi compiuti finora in proposito dai Gabinetti delle grandi Potenze sono rimasti assolutamente senza risultato.

Si annunzia ufficialmente da Belgrado che le truppe serbe hanno compiuto l'accerchiamento della città di Widin, in territorio bulgaro, e si preparano ad assediarla. Il terreno è molto paludoso, ciò che rende sommamente difficile l'operazione. Tuttavia, nei circoli serbi si crede che la piazza forte non potrà resistere a lungo. Il distretto di Widin si trova nell'estremo lembo nord-ovest della Bulgaria sul Danubio ed è popolato da serbi e da romeni. I serbi colla presa della città di Widin mirano a creare una occupazione stabile in questo distretto, affermando dei diritti nazionali.

Ricorderete che anche i romeni affermano dei diritti nazionali sul distretto bulgaro di Widin. Ora, c'è da domandarsi se il Governo di Bucarest permetterà questa azione militare serba. E' notevole il fatto che parecchi giornali di Bucarest, nei giorni scorsi, seguendo le operazioni militari serbe nel distretto bulgaro di Widin, osservavano che se il distretto dovesse cessare di essere bulgaro doveva divenire romeno, mai serbo. Alcune voci non controllate dicono stanziera che la Romania penserebbe a dirigere una parte delle sue truppe in questo distretto bulgaro per impedire la prosecuzione di una azione serba.

Ancora il «passo» austriaco

Vi ho detto ieri in quali limiti era contenuta la «démarche» compiuta dal Gabinetto austro-ungarico ad Atene ed a Belgrado, smentendovi tutto quel carattere energico che i giornali viennesi gli attribuivano. Queste informazioni sono confermate oggi nei circoli competenti di Vienna. I quali osservano che i passi compiuti l'altro ieri dal ministro austro-ungarico a Belgrado ed a Atene non sono che la ripetizione di passi consimili compiuti in forma conciliante ed amichevole e collo stesso carattere dai ministri russi. Il ministro austro-ungarico ad Atene fece osservare al ministro degli esteri greco che l'Austria avrebbe voluto volentieri che la Grecia e la Serbia si decidessero a conchiudere l'armistizio a Nisch. Nella sua risposta il ministro greco degli esteri ripetè le stesse obbiezioni fatte al ministro russo e che cioè il Governo greco non considera in questo momento l'armistizio come il problema più importante della situazione. Il punto più importante è invece la conclusione del preliminari di pace ed almeno l'accettazione da parte della Bulgaria dei punti principali di essi. Solo dopo questa accettazione si potrà discutere sull'armistizio. Il ministro aggiunse che le condizioni di pace poste dalla Grecia sono tali da turbare il principio dell'equilibrio balcanico. Di più, queste condizioni non sono di natura da schiacciare od annientare la Bulgaria: non si tratta di rimpicciolire la Bulgaria nè di tagliarle la via al mare. La Serbia e la Grecia devono insistere su questo principio della pace preliminare prima dell'armistizio, perchè hanno fatto una troppo cattiva esperienza dei mezzi di difesa della Bulgaria.

Riavvicinamento austro-romeno

Vi ho detto ieri del viaggio compiuto a Bucarest dal conte Hojos. Mi viene partecipato da fonte competente che il conte non fu ricevuto in udienza da re Carlo, ma che si recò a Bucarest per presentare un messaggio al Re e come corriere per portare in Romania importanti documenti. Questi documenti sarebbero in relazione ad uno stretto riavvicinamento tra l'Austria e la Romania.

I Montenegrini non tollerano
la bandiera albanese
Furiosi scontri sanguinosi tra serbi e albanesi

Vienna, 26, notte.

La *Corrispondenza Albanese* riceve da San Giovanni di Medua che nel suo ultimo viaggio ad Antivari il capitano del piroscafo *Boiana*, Fasli Hussein, navigò sotto bandiera albanese. In tutti i porti ove la nave è passata in bandiera è stata entusiasticamente salutata. All'entrata nel porto di Antivari, il capitano del *Boiana* è stato arrestato dalle autorità montenegrine e tenuto in arresto per una settimana. Dopo rimesso in libertà il capitano è stato costretto a issare sulla sua nave la bandiera turca.

La *Corrispondenza Albanese* ha da Croja che i combattimenti tra le truppe serbe e i malissori sulla Tchafa e Bullet e sulla Tschafa e Murrit continuano. Siccome i malissori oppongono alle truppe serbe viva resistenza i serbi hanno ricevuto rinforzi con pezzi da montagna e mitragliatrici. Sull'esito di questi scontri finora non si ha notizia precisa.

L'intesa austro-russo
annunciata a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

L'annuncio dell'accordo avvenuo fra l'Austria e la Russia per la protezione della Bulgaria e per la pacificazione dei bulgari in generale, viene accolto in questi circoli con un favore che è espresso esplicitamente. Si rileva che tale accordo costituisce la migliore via di uscita per l'attuale situazione che si fa intollerabile. Naturalmente, non mancano neanche oggi gli scettici i quali, avendo visto il naufragio di tante speranze in una sollecita pace, attendono che l'accordo austro-russo si delinei più ufficialmente prima di prestarvi fede e di trarre pronostici ottimistici. In complesso, però, l'annuncio si crede fondato ed i giornali di questa sera lo commentano con parole di buon augurio. La prospettiva che la Romania diventi la mandataria della Russia e dell'Austria, qualora l'ostinazione della Grecia e della Serbia perdurino, e la possibilità che la Romania possa aver anche l'incarico specifico di indurre alla ragione i giovani-turchi, costituiscono secondo la opinione londinese la soluzione praticamente ragionevole e soddisfacente.

Tra Austria e Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Si è parlato nella stampa di una intesa austro-russa a proposito della questione balcanica. Questa informazione, presa alla lettera, è erronea. Da informazioni da fonte assolutamente sicura sono in grado di dire che nessuna intesa positiva è intervenuta fra la Russia e l'Austria. I due Governi, in seguito non ad accordi, ma a circostanze, si trovarono ad avere comunanza di vedute sulla necessità del mantenimento dell'equilibrio nei Balcani. Questa comunità di vedute è tutta casuale e non può essere stata in alcun modo sanzionata dall'Italia.

Lo stesso giornale, allo stesso proposito, ha da Vienna che il Governo austriaco avrebbe proposto al Governo russo un intervento concertato: la Russia avrebbe dovuto incaricarsi di influire sulla Turchia e l'Austria di influire sulla Serbia. Ma Saxonoff si è opposto a questa combinazione ed ha dichiarato che resterà fedele al principio dell'azione collettiva delle Potenze. In seguito al rifiuto della Russia, il Governo austriaco e quello italiano hanno deciso di esercitare un'azione diplomatica energica a Belgrado, ad Atene e a Cettigne. Inoltre il *Temps* dice di sapere che il Ministro di Germania ad Atene si è astenuto dal partecipare alla pressione esercitata ieri dai Ministri d'Italia e d'Austria a favore della cessazione delle ostilità: egli avrebbe lasciato capire che non approverebbe questo modo di procedere.

Il Sultano
disposto a vendere il tesoro della Corona
per le spese di guerra

Vienna, 26, notte.

Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Costantinopoli: In occasione del Selamlik la popolazione ha fatto calorose dimostrazioni al Sultano. Oltre agli evviva al Sultano si sono udite grida di *Adrianopoli è stata e rimane santificata!*

Anche il Gran Visir, principe Said Alim pascià, è stato calorosamente festeggiato. I giornali turchi raccontano che il Sultano ha dichiarato di essere disposto a vendere i gioielli della Corona nel caso che l'azione dell'esercito minacciasse di non riuscire per ragioni finanziarie.

I gravi avvenimenti politico-militari
in Cina

Rio Kiang, 25, sera.

L'esercito del nord ha iniziato l'avanzata su tutta la linea. Gli insorti si ritirano in disordine passando il fiume Jan-Tsu-Kiang. Essi si sono impadroniti di un'isola. Si chiede sollecitamente l'invio di un corpo di marinai a Ku Long, allo scopo di difendere un migliaio di stranieri in gran parte donne e fanciulli che si sono colà rifugiati. Tale corpo di marinai però non è stato ancora mandato.

Ju-Chu-Fu occupata dall'esercito del nord

Pietroburgo, 26, notte.

L'esercito cinese del nord ha occupato Ju-Chu-Fu. Le truppe che occupano i forti di Vu-Suog si sono unite all'esercito del nord.

Il Re d'Inghilterra
decora i superstiti e i morti
della spedizione Scott

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Oggi, alla Reggia di Buckingam, il Re ha decorato con medaglie speciali i membri della spedizione antartica del capitano Scott. Le eroiche vittime erano rappresentate alla triste e solenne cerimonia dalle vedove e dai figli: tra le prime vi era anche Lady Scott. Queste signore furono presentate al Re dal Principe di Battemberg e dall'ammiraglio comandante la flotta inglese. La signora Scott aveva con sè anche il suo bambino. Il Re distribuì le decorazioni, stringendo la mano anche a tutti i marinai componenti la spedizione.

L'aviatore Bozano
cade in mare e si ferisce

Les Sables d'Olonne, 26, notte.

Durante un *meeting* di aviazione, ai quale parteciparono gli aviatori Legagneur, Divetain e Bozano, il monoplano di quest'ultimo fu preso da un vortice all'entrata del porto. L'apparecchio si capovolse due volte. Nonostante gli sforzi dell'aviatore è caduto in mare, a 500 metri dalla riva. L'aviatore fu raccolto ferito da un canotto da pesca. Le sue ferite non sembrano gravi.

Le grandi assise
delle "suffragettes,, costituzionali
20 comizi - 12 cortei - 50.000 intervenuti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Le *suffragettes* osequenti alla legge e che per distinguersi dalle militanti non vogliono essere chiamate *suffragette*, nel loro sensi *suffragiste* hanno tenuto nel pomeriggio d'oggi ad Hyde Park un gigantesco comizio.

Fin da ieri sera affluirono a Londra 12 pellegrinaggi di suffragiste costituzionali, provenienti da città lontane sparse qua e là per l'Inghilterra. Queste intrepide camminatrici, alcune delle quali marciarono per ben settimane prima di giungere alla Metropoli, hanno formato oggi l'avanguardia dei diversi cortei che da varie parti di Londra mossero a suon di musica verso Hyde Park.

Distro alle camminanti in abito grigio con le scarpe decumentariamente scalcagnate e con una borsetta a tracolla, venivano centinaia e centinaia di correligionarie londinesi: ognuno dei dodici cortei era preceduto dalle bandiere spiegate al vento ostentanti il bianco, il rosso ed il verde che costituiscono gli emblemi del suffragismo manuefatto. Alla testa dei cortei, portati a braccia dalle più atletiche rappresentanti delle nuove idealità, ogliavano enormi cartelloni in cui si rassicurava la folla sulle intenzioni delle suffragiste. *Noi rispettiamo la legge! La nostra arma è l'opinione pubblica.*

Di fianco alla processione le dimostranti più volonterose offrivano al pubblico delle copie del *Common Couse* che è l'organo delle moderate in contrapposto della *Suffragette* che è l'organo delle più furibonde militanti. Queste ultime non parteciparono alla dimostrazione odierna che in eguin numero, costituito in grande parte dai detriti della organizzazione. Questo portavano i colori bianco, verde e purpureo. Il grosso delle rivoluzionarie però sdegnò di accordarsi alle manifestazioni delle pantofolaie. Ciò peraltro sottrasse ogni elemento pittoresco all'evento odierno.

La mancanza delle guerriere dagli occhi di fuoco, dai denti avvezzi ai digiuni forzati; dalle mani assuefatte a spaccare le lastre di cristallo delle vetrine era notata e deplorata dal pubblico curioso. Ad Hyde Park una moltitudine di oltre 50.000 persone fra *suffragettes* e curiose attendevano i cortei.

Venti tribune furono improvvisate e venti comizi tenuti contemporaneamente. Quello più importante fu tenuto dalla signora Fawcett, la veterana delle «moderate», la quale lavora da 40 anni per la causa del voto alle donne.

Non avvennero incidenti. Il bollettino udito oggi intorno alle condizioni di salute della signora Pankhurst, la generalessa delle militanti, dice che ha passato la notte assai tranquilla: il suo stato generale sembra piuttosto buono; le sue ammiratrici sperano nella guarigione.

La polizia sta sorteggiando una casa in cui crede che sia nascosta la signorina Silvia Pankhurst, una delle figlie della generalessa: essa è ricercata perchè non si presentò in carcere alla scadenza della sua licenza. Invece la Silvia Pankhurst si trova in casa di una sua amica e intende partecipare domani ad una dimostrazione delle militanti a Trafulgar Square.

La straziante fine di tre bambini
Un padre pazzo e bestiale

Londra, 26, notte.

In un appartamento, da due mesi vuoto, emanava un fetore insopportabile. Aperto in seguito ad ordine della Polizia, vennero trovati i cadaveri di tre piccini posti sotto il pavimento della sala da pranzo. La scoperta avvenne in una casa del quartiere popolare di Claston. Dei tre cadaverini, due erano di maschi, di due anni, ed il terzo di una bambina di circa dieci mesi. Il medico giudiziario stabilì che questi cadaveri dovevano essere stati rinchiusi da due mesi. La Polizia rintracciò immediatamente la persona che aveva occupato l'appartamento.

Si tratta di un incisore, di 25 anni, a nome Robertson, il quale identificò dei tre cadaveri quelli dei suoi bambini. Egli, però, condotto quest'oggi davanti al magistrato, per il sistemento dell'istruttoria, sostenne di non saper nulla, nè della loro morte, nè della loro strana sepoltura. Piangendo, disse di averli egli lasciati per la strada a Claston, abbandonandoli qualche settimana fa per una via. Il magistrato lo rinviò alle Assise, sotto l'imputazione di avere assassinato i suoi tre bambini. Nel frattempo l'arrestato venne esaminato da dei medici alienisti, giacchè le sue condizioni mentali sembrano alterate.

Mortale disgrazia sulla "Garibaldi,,
I solenni funerali della vittima

Napoli, 26, sera.

Mentre la regia nave *Garibaldi* ieri, alle 1,30, si preparava a partire per Scutari, con a bordo l'ammiraglio Patris e la sua famiglia, alla quale era stato destinato un appartamento speciale, il sotto-capo cannoniere Bitonto Stanislao, nativo di Ischia, era intento a chiudere lo sportello di un cannone da 152. Improvvisamente l'asta cadde sullo sportello e lanciò il povero Bitonto in mare. Accortisi della disgrazia, si buttavano in mare per soccorrerlo il sotto-capo Iacarrei ed altri marinai, che presero il Bitonto e lo portarono a bordo, dove però il poveretto dopo poco spirava. La costernazione a bordo fu grandissima in tutto l'equipaggio.

L'ammiraglio Patris era commosso fino alle lagrime; anche il comandante e tutti gli ufficiali erano addolorati, perchè il Bitonto era un bravo e distinto marinaio.

Ieri sera il cadavere fu trasportato a questo ospedale, ed alle ore 10 di stamane hanno avuto luogo solenni funerali, ai quali sono intervenuti tutti gli equipaggi delle navi del nostro porto, compresi quelle inglesi e francesi, l'ammiraglio Patris, il comandante Bomba, tutto lo Stato Maggiore della *Garibaldi*, con l'equipaggio, gli allievi della Regia Accademia Navale, l'equipaggio della regia nave *Etruria*, oltre a tutti i rappresentanti civili e militari, e la musica del 9.o reggimento fanteria. Il comandante Bomba disse commosse parole sul feretro del povero Bitonto.

La *Garibaldi* partirà questa sera per Scutari.

Le condoglianze del Duca di Genova
alla famiglia Proli

Alessandria, 26, notte.

Il Duca di Genova, a mezzo del Ministro della marina ha inviato il prefetto a porgere alla famiglia del defunto capitano Proli il pietoso ramarrico per la perdita del valoroso ufficiale.

Dalla Libia
Come il cap. Hercolani
fu invitato e accolto festosamente
dalla popolazione di Hon

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 26, ore 13,40.

Anche oggi debbo segnalarvi una lieta notizia radiotelegrafatami da Socna. I capi arabi della regione di Giefra, appena appreso che il residente italiano era entrato nel capoluogo, si affrettarono a presentargliisi invitandolo a voler prendere possesso degli altri paesi e villaggi raccolti attorno a Socna ciascuno in una piccola oasi che tenta invano di difenderlo dal sole canicolare. Il capitano Hercolani aderì volentieri all'invito e stabilì anzitutto di recarsi nel paese più popoloso della regione, quello che supera pel numero di abitanti la stessa Socna. Ieri infatti, accompagnato da una notevole scorta di ascari libici ed eritrei e da alcuni notabili del Giefra, egli partì a cavallo per Hon, superando in breve tempo i trenta chilometri che separano questo borgo dalla capitale. L'accoglienza della popolazione di Hon non fu meno entusiastica di quella di Socna. Il capitano venne ricevuto solennemente sulla piazza principale da un gruppo di notabili che fecero atto di sottomissione ed elevarono auguri al bene d'Italia e all'avvenire della regione. Una grande folla di indigeni improvvisò quindi, in onore del rappresentante italiano, una caratteristica fantasia al suono di tamburelli.

Il capitano Hercolani, dopo aver spiegato agli abitanti le benevoli intenzioni del Governo d'Italia e lasciato nella città un piccolo presidio ritornò a Socna. Hon è un grosso paese occupato esclusivamente da arabi, mentre Socna è riservato ai berberi. La struttura delle minuscole abitazioni è graziosa e l'insieme del paesaggio è abbellito da parecchie moschee, che spiccano tra le palme arse. La sua attività commerciale è maggiore che negli altri villaggi: la piazzetta del Mercato col vicino suk è popolatissima dal mattino alla sera. Il capitano Hercolani continuerà le sue visite agli altri centri abitati tra cui è Udan antica e celebrata «città santa».

GIOVANNI GORVETTO.

Tre milioni sparsi sul marciapiedi
del boulevard Sebastopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Uno di quei piccoli «omnibus» che servono per il trasporto degli Esattori e dei Cassieri attraverso le Agenzie della Società generale, mentre passava sul boulevard Sebastopoli è stato investito da una vettura tramviaria. L'«omnibus» si è sfasciato provocando la caduta mortale del cocchiere. I cassieri che si trovavano nell'interno, i quali custodivano una somma di circa 3 milioni in valori, titoli e monete metalliche furono lanciati a terra. Immediatamente intorno al furgone si radunarono numerosi curiosi i quali tentarono anche di portare soccorso ai disgraziati, ma la polizia intervenuta di corsa fece circolo intorno all'«omnibus» e ai 3 milioni che potevano essere salvati dalla eccessiva curiosità di qualche passante. La somma fu trasportata alla più prossima succursale della Società generale.

Nuove operette e nuove commedie francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* continua questa sera la pubblicazione delle nuove opere teatrali che saranno rappresentate nella prossima stagione. Maurizio Desvallières dice che farà rappresentare una operetta in tre atti intitolata *La due principesse*, con musica di Enrico Hirchmann. Mouezy Eon darà alla prova una operetta intitolata *La regina di Parigi* ed una commedia in quattro atti: *La parte del fuoco*. Enrico De Gorsse lavora ad una commedia in tre atti: *Il signor procuratore*, ed una in due atti: *La trovata della vedova*. Enrico Cain darà un'opera in quattro atti: *La porpora*, cui è scritta in collaborazione col poeta Luigi Payen.

L'on. Chiesa chiede l'intervento
del Governo nello sciopero di Milano
Aspri attacchi al Prefetto e agli industriali

Milano, 26, notte.

Eugenio Chiesa comunica ai giornali il seguente telegramma da lui spedito all'on. Giolitti:

«*A S. E. l'on. Giolitti,*
Presidente del Consiglio — Roma.

«Come cittadino, in difetto di qualsiasi azione dell'inutile prefetto di questa Provincia, con altri industriali, mi sono adoperato per cercare una soluzione allo sciopero degli operai delle officine del materiale mobile ferroviario. Convenuto il limite di cifra degli aumenti in lire 900 mila annue (su sei milioni di salari circa il 3 %); riconosciuto quindi dall'industria quanto essa doveva dare alle sue maestranze, gli amministratori delle Società riunsano ora di accettare il criterio equitativo voluto dagli operai. In tali condizioni il conflitto rimane aperto e la città esposta a gravi e dolorose agitazioni.

«Se mi rivolgo a V. E. come Capo del Governo si è perchè questa vertenza tra industriali del materiale mobile ed i loro operai non è un semplice dissidio tra imprenditore e mano d'opera, ma riguarda una categoria di imprenditori largamente favorita dallo Stato con prezzi di preferenza per la fornitura delle nostre ferrovie, che raggiungono fino il 30 per cento di maggiorazione sui prezzi di possibile acquisto di tale materiale dall'industria estera. Non è possibile quindi che il Governo rimanga indifferente spettatore e nemmeno compiacente tutore di una sola parte, mentre ha già tanto largheggiato nel concedere le forniture a tale industria, i cui titoli hanno dato in ciascuno degli ultimi esercizi un utile medio di oltre il sette per cento su un capitale di 30 milioni. A Camera nuova qualcuno ci sarà per fare i conti di quanto costi il trattamento di favore generosamente usato dal Governo di questi industriali ostinati, che hanno a loro capo il conte Breda. Il Governo non può e non deve fare di una questione economica una questione politica. Richiami V. E. questi signori all'adempimento di gravi obblighi morali e materiali verso la Nazione e li riduca a più ragionevole partito.

«Cesarò.

«Rugnolo Chiesa».

L'agitazione di Asti
Le dimissioni dell'assessore al dazio
e di un consigliere della maggioranza

Asti, 26, notte.

La giornata è trascorsa in assoluta tranquillità. Solamente una piccola dimostrazione è avvenuta stamane alle 9 in Piazza del Municipio, durante la quale fu arrestato un individuo, tosto rilasciato; nessun altro incidente degno di nota è da segnalarsi.

La nota dominante della giornata è costituita dalle dimissioni da membro della Giunta, fatte pervenire al Sindaco stamane alle 8,30, dell'assessore per il dazio sig. Francesco Mango. Una colonna di dimostranti apprese questa notizia e si incamminò verso la villa dell'assessore che trovasi nei pressi del Corso Alessandria. L'assessore fu incontrato dai dimostranti lungo la strada: al loro applauso rispose dichiarando che egli era stato sempre avverso all'appalto del dazio, aggiungendo che lo aveva combattuto sia in seno alla Giunta, sia in seno alla Commissione municipale per l'esame dei provvedimenti finanziari; se egli si è deciso a subirlo, fu perchè il Sindaco già aveva fatto presente la imprescindibile necessità di trovare subito le nuove 218.000 lire occorrenti al fabbisogno amministrativo. «Ora - egli ha detto - sente tutta la formidabile pressione esercitata in questi giorni dalla cittadinanza: di conseguenza allorchè una Commissione di influenti elettori si recò da lui per invitarlo a dimettersi, egli, pur provando un dolore grandissimo nel separarsi dai suoi colleghi di amministrazione, ha creduto di aderire all'invito, presentando le dimissioni col significato che esse erano assolutamente irrevocabili». Egli non intende ritirarle qualsiasi cosa possa accadere.

Le dichiarazioni fatte sulla pubblica via furono salutate da vivissimi applausi dai dimostranti. Corre la voce, che non posso però controllare, che la Giunta si è riunita ed abbia respinto le dimissioni dell'assessore.

Alle 16 al Politeama Nazionale ha avuto luogo il primo comizio della giornata. Presiedeva Sardi. L'on. Vigna protestò contro la deliberazione dell'Autorità di proibire il comizio della sera; egli annunciò che il comizio si sarebbe però tenuto egualmente nel teatro o fuori, perchè la prohibizione non era giustificata da alcun fatto.

Il comizio si scioglie, riaffermando la resistenza.

In seguito alle sue parole, l'on. Vigna è stato chiamato in Sottoprefettura, e poco dopo il commissario Tabusso, accompagnato dal delegato Taraniola, si recò alla sede della Federazione commerciale, dove ha avuto un lungo colloquio con i dirigenti il movimento. Venne chiarito di che si trattava. Ieri sera, dopo il comizio delle ore 21, qualche sasso era volato in piazza del Municipio, ed uno di questi aveva colpito, per fortuna non gravemente, ad una gamba il capitano dei carabinieri Chiabrando. Inoltre, per taglio dei fili della luce elettrica la città era rimasta al buio. Ciò aveva preoccupato l'autorità politia che, tuttavia, volendo mantenere la propria autorità, avrebbe concesso il comizio, purchè i vari oratori si fossero fatti interpreti presso la folla di sentimenti di moderazione e di calma. Il comizio ebbe così luogo, presieduto dal barbiere Cantarelli. Parlarono il segretario della Federazione e l'on. Vigna, che attaccarono l'Amministrazione Comunale. La folla che sfilava il vasto teatro ha riaffermato pur essa con acclamazioni la resistanza ad oltranza.

A questo proposito venne dopo il Comizio riaffermato dai due Comitati esecutivi della Federazione commerciale e della Camera del Lavoro riunita per decidere sul da farsi. Domattina, alle 9, si adunerranno rispettivamente le assemblee dei commercianti e degli operai e non c'è dubbio che la resistenza sarà acclamata.

Ad ora tarda è poi giunta alla Federazione la notizia che uno dei consiglieri della maggioranza, il signor Mario Rasero, aveva dato questa sera le sue dimissioni.

Il furto
di due grandi tele del Tiepolo

Padova, 26, notte.

La scorsa notte è stato perpetrato un furto che non trova precedenti nelle cronache padovane: due delle preziose pale di Giambattista Tiepolo che costituivano il patrimonio artistico della Chiesa di S. Massimo, sono state involate con una operazione audacissima.

Il furto deve essere stato compiuto da persone pratiche del luogo e con tutta sicurezza: i ladri non hanno provocato il minimo rumore. Essi sono penetrati nella Chiesa dopo aver fatto una breccia e aver tolto una lastra funeraria che sovrasta il bassorilievo di Giuseppe Pino. La prima pala: quella del «Riposo in Egitto» nella cappella di sinistra era a portata di mano. I ladri salirono in piedi sull'altare dopo aver gettato in un canto candele, candelabri, tovaglie e vasi di fiori. Anzitutto fu levata la cornice dorata, molto esile, che girava intorno al quadro, poscia con una precauzione che rivela persone pratiche del lavoro, staccarono il dipinto dalla intelaiatura, senza procedere alla estrazione dei chiodi col quali era assicurata la tela intorno al legno. Ripeterono quindi l'operazione nella cappella opposta per la tela che rappresenta «S. Giovanni Battista nel deserto», ma forse per la fretta, oppure perchè il dipinto aveva aderito alla sottostante tela di protezione, la pala in alcuni punti rimaneva appiccicosa alla tela stessa. Il terzo Tiepolo, quello collocato sull'altar maggiore, non fu frettolosamente toccato: forse ai ladri mancò il tempo necessario, oppure, conoci delle difficoltà cui sarebbero andati incontro in causa ai numerosi arredi sacri che ingombravano l'altare stesso, desistettero dal tentare questo furto.

La prima rappresentazione
di "La Provinciale,, di O. Poggio

Milano, 26, notte.

La provinciale, di Orsola Poggio, recitata per la prima volta in Italia dalla Compagnia Chiantoni, all'Olimpia, non ha avuto sorti liete, tranne che al primo atto. L'autore ha cercato di analizzarvi un caso di eccezionale psicologia femminile. Il pubblico, pure apprezzando alcune notevoli virtù teatrali della nuova commedia, non ne ha trovato convincente nè la logica, nè vittoriosa fino all'ultimo la tecnica. Accurata ed efficace fu l'interpretazione della Compagnia Chiantoni.

Un "espresso,, che si rovescia
Sedici morti e molti feriti

Copenaghen, 26, notte.

Ad Aalberg deviò oggi nel pomeriggio l'express di Bramminge. Tutte le vetture, eccetto l'ultima, si rovesciarono. Furono trovati finora sedici morti. Molti sono pure i feriti gravi.

Le ricerche sotto i rottami non sono finite; si teme quindi vi siano altre vittime. Il macchinista ed il fuochista poterono saltare dalla macchina e sfuggire al disastro. I feriti furono trasportati a Aalberg ed i morti a Bramminge.

Foreste in fiamme
al confine italo-francese

Cuneo, 26, sera.

Era giunta qui notizia che presso Valdieri, al confine francese, nella località denominata «Bosco Negro», era scoppiato uno spaventoso incendio. Oltre 20.000 mq. di foreste bruciavano: il fuoco, scoppiato a pochi chilometri da San Saveur, si era rapidamente diffuso.

Abbiamo avuto occasione di recarci sul posto e abbiamo visto uno spettacolo orrendo. Un immenso braciere arde da parecchi giorni, nè a fermarlo sono valsi gli sforzi delle persone accorse, tanto più che manca l'acqua. Un migliaio di abitanti dell'una e dell'altra frontiera si è riversato sul luogo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 65.
Id. fine prossimo 97 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 97 65.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 15.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 15.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 15.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 675, lettera 102 775.
Svizzera 5: denaro 106 869, lettera 106 875.
Germania 6: denaro 125 725, lettera 125 825.
Londra 4 50: denaro 25 93, lettera 25 98.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1409, 1400 50.
» Banca Commerciale 828, 826.
» Ferrovie Meridionali 640.
» Ferrovie Mediterranee 308.
» Fiat 130.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 311.
» Banca d'Italia 2 75 0/0 482 50.
» Ferr. Italiana 3 0/0 334.
» Ferr. Meridionali 329.
» Vittorio Emanuele 336.
» Sarde C. 338 50.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 % 499.
» Mediterranee 4 0/0 494.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 490.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 497 50
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 465.

Resistenti sulla Rendita e sui Bancari. Continua la pesantezza delle Mediterranee. Fiat fratturiate.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 luglio — Ore 12.

Rendita 3 1/2 fine prossimo 97 92 1/2.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 97 65.
» 3 1/2 id. (1906) id. 97 15.
Azioni Banca Italia f. p. 1400, 1408 50, 1408.
» Banca Commerciale f. p. 826.
» Ferrovie Mediterraneo f. p. 300.
» Fiat f. p. 130 25.
» Marconi f. p. 88.

Prezzi compenso fine Luglio

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3 50 0/0 | Rend. 3 50 0/0 (1903) netto 99 [illegible]
0/0 (1906) netto 97 70 | Rendita 3 0/0 lordo . . 65 50
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) 100 30

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

600 Ferroviarie 3 0/0 emesse per le Strade dalle Soc. eserc. in reti Medit., Adriat. e Sicula (omiss. 1885-86-87) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 1. 334 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 340 —
600 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . 380 —
600 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . 370 —
600 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 356 —
600 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 332 —
600 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 370 —
600 Id. id. id. 3 0/0 . . 382 —
600 Strade ferrate Canavesane 3 0/0 . . . —
600 Strade ferrate Torino-Rivarolo-Aosta 3 0/0 355 —
600 Str. ferr. Lecco-Pinerolo 3 0/0 (Emissione 1884) — —
600 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
600 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1886) 347 —
600 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — —
600 Strade ferrate Livornesi serie 1 3 0/0 . — —
600 Id. id. id. serie 2 3 0/0 . — —
600 Id. id. id. serie 3 3 0/0 . 348 —
600 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . — —
600 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . — —
600 S. ferr. Cent. tose sussidio-Grosseto 3 0/0 340 —
600 Id. id. id. id. id. 4 0/0 . — —
600 Id. id. id. id. id. 5 0/0 . — —
600 Id. id. id. id. id. 6 0/0 . — —
600 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . 451 —
600 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 498 —
600 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 498 —
1000 Obbligazioni per l'Istituto di risanamento edilizio di Napoli 5 0/0 . . 498 —

Azioni.

500 Privilegiate dalla Soc. per le ferr. del Mediterraneo ed emesse per il tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
100 Id. comuni dalla Soc. ferr. del Mediterraneo (tronchi Bra-Cavallerm.-Cuneo-Saluzzo-Moriana 100 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 7° (legge 31 dic. 1903) 495 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1911 . . . . . 411 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della Nuova Emissione 1911) 0/0 . . . . . —
(D. decreto 5 agosto 1911) 3 0/0 . . . 300 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1911) . . — —
500 Id. id., serie D (2a emissione 1912) . . — —

Prestiti.

200 Prestito della città di Napoli 3 0/0 . . 90 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 452 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . . 305 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) . . 3 1/2 0/0 . 470 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 305 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 329 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 434 —
500 Id. id. id. B . . . . . 332 —
500 Id. id. id. C . . . . . 325 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1910 500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbani. 490 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Soc. ex Siderurgica di Savona . . . . 490 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 490 —
1000 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 480 —
500 Id. Miniere di Montecrumino . . . . 300 —
500 Id. Manifattura Lane Borgomanero . . . 490 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 492 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaieria Terni . 498 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 3 0/0 . 450 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 492 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . 505 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 505 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. 4% | 500 id. id. Cred. Fond. —
San Paolo 3 75 0/0 497 — | 4 1/2 0/0 . . — —
Id. id. 3 1/2 0/0 494 — | 500 id. id. id. 4 0/0 492 —
500 Fond. Banca d'I- | 500 id. id. id. 3 1/2 0/0 453 —
talia 3 1/2 0/0 482 — | 500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. C.R. Ver 3 1/2 482 — | schi di Siena 3 1/2 460 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1409 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 827 —
100 Credito Italiano . . . . . 810 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 91 —
100 Banco di Roma . . . . . 103 —
500 Banco della Liguria . . . . . —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . . —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 119 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale . 124 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 340 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . . 261 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 430 —
500 Id. id. Motrici-Madrid . . . . 370 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 600 —
500 Id. id. Piombo (1a emissione) . . . 602 —
250 Id. id. id. 2a id. . . . 318 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 432 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 190 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . 460 —
250 Id. Ferroviedel Vomero . . . . . 240 —
375 Id. Romane Tramways-Omnibus . . . 176 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 124 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 252 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 145 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 330 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 208 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 254 —
— Id. id. di applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . 332 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 92 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 160 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1050 —
500 Id. Ferriere Italiane (Terni) . . . . 118 —
250 Id. Acciaierie Ofelicine già Ilalie . . . 210 —
— Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Sestogra) — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. . 154 —
250 Id. Fonderie di cannoni (Robiolo e C.) . 234 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 248 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lame . . . 54 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1490 —
50 Id. Italiana del Ferro (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 273 —
250 Id. Alta Forni Gregorini . . . . . 170 —
— Id. Milanese industrie mecc. (Milano . — —
— Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . — —
100 Id. Ing. V. Todeschi e Comp. . . . . 13 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 208 —
— Id. Stab. G. Parnara e C. . . . . 76 —
— Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 47 —
100 Id. Bombiere F. . . . . 68 —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 320 —
100 Id. R. Ziist. costruz. autom. (Intra) (o.) . 83 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . 15 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Officine Zesto S. Giovanni (Cuneo) . 15 —
— Id. Ercole Turkheimer per autom. eredi. — —
— Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 327 —
— Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova . — —
— Id. Fiera Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino . 80 —
— Id. Ceirano Automobili «Rex» . . . 25 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . 25 —
— Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 28 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . . 644 —
— Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 69 —
100 Id. Ind. it. conc. e fabbr. conc. chimici . 105 —
150 Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti . . 125 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . . — —
75 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 306 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 810 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) 112 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 55 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . 600 —
1000 Id. Pomifera Ferrarese . . . . 300 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 56 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marocchi . . 28 —
100 Id. Fabbrica cicer. e conf. Venchi e C. . 170 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 51 —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigena . . 102 —

Industrie varie.

125 Società Cartiera Italiana . . . . 1130 —
100 Id. Cartiere Meridionali . . . . 620 —
250 Id. Manifatture Lane Borgomanero . . 570 —
100 Id. Cokes Cassis . . . . . 255 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . 56 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 105 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . 138 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 220 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 207 —
100 Id. Miniere di Montemoni . . . . 100 —
100 Id. Min. Metall. Trezza Albani (Bologna) . 110 —
100 Id. Cartiera Imprese Prod. (Milano) . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Valenza) 66 —
200 Id. Generale Ghiaccio . . . . 77 —
15 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
100 Id. Consorzio Valli di Lanzo . . . 24 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Vedere nell'interno del giornale le Borse italiane ed estere.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Luglio 1913

TORINO	56	83	75	57	67
BARI	80	66	67	68	50
FIRENZE	8	17	49	23	13
MILANO	3	28	25	48	60
NAPOLI	39	47	82	76	72
PALERMO	37	10	55	16	88
ROMA	60	30	62	36	12
VENEZIA	65	75	69	4	41

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

AVETE debiti? Volete venderli bene? — Rivolgersi via Bene, 12, portineria. c 33501

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Ist. Alberto-Castor, 80, Parigi. 3484

MONTECARLO. Dopendolo tramite, assicuro cinquecento giornaliere. Prove inconfutabili. — M. S., 709, posta, Torino. c 33501

SOCIETA' Anonima Gestioni sovvenziona impiegati, operai governativi dipendenti. Lire locali, a minimissime condizioni. — Rivolgersi via Bertolazzi, 2. 33703

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA, seria Casa cerca giovane volenteroso, attivo, istruzione tecnica, quale commesso principiante, preferisce se ha conoscenza disegno. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1708 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33758

ASSICURAZIONI. Compagnia importantissima ed antica di Bologna due produttori pratici che desiderano migliorare condizioni. — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33040

BUSTAIE cercansi abili lavoranti e lavoranti. Esigonsi referenze, pratica, capacità. — Scrivere cassetta 1013 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33749

CAPI reparti Fonderia e Torneria bronzo cercansi da Stabilimento meccanico. — Scrivere porti occupati, orario, cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33705

CASA edilizia cerca stallieri capaci (6), stipendio ben proporzionato. — Scrivere Ballerini libretto militare 183,632. c 33690

CASA commerciale cerca signorina abile fatturista; richiedonsi bella calligrafia, referenze; primo ordine. — Scrivere cassetta 1038 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33696

CERCANSI urgentemente abili lavoranti, aiutanti sarte. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 38. c 33699

CERCANSI lavoranti pellicciaio e pellicciaio, sarte da uomo e da donna e commessa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33658

CERCASI fattorino ritirato per Banca. Occorre cauzione. — Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33691

CERCASI (attorno) cugini L. 100 di cauzione — Via Pio Quinto, 2. c 33674

CERCO magazziniere viaggiatore. Caso specialone, stipendio 150, occorre cauzione. — Bigliono, via Po, 29. c 33743

COMMESSA pratica confezioni signora bianchera. Cercasi subito. — Fresi, Garibaldi, 33, ore 13-14. 33700

FILATI tessuti, minuto cercansi commesso ed apprendista. Referenze. — Scrivere cassetta 1042 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33710

GIOVANE contabile cerca per ora libera da Azienda industriale. — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33709

LAVORANTI esperti cercansi da primario Stabilimento confezioni impermeabili. Lavoro assicurato e ben remunerato. — Presentarsi via Basilica 9 (Piccolo Torquato Tasso, p. 3.o). c 33736

PELLICCIAI lavoranti prim'ordine ricercati dalla Pellicceria Real, Cuneo. 33724

RAGIONIERE o contabile provetto per direzione amministrativa importante Stabilimento cercasi subito. Impegni serii referenze. — Scrivere, specificando recapito e posti occupati, cassetta 1061 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33714

SERIA ditta commerciale cerca subito signorina d'ufficio, se richiesto pratica calligrafia e conoscenza partita doppia. — Stipendiare dando referenze Torino 2°, 10953. 33

SIGNORINA istruita, seria, possibilmente pratica Grafo Underwood, conoscenza lingua, cercasi buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33761

STUCCATORI cercansi subito. — Rivolgersi Piazzalunga Carlo, Chieri. c 33693

TRECCE. Cercasi persona seria, capace dirigere Fabbrica trecce di cotone, offresi lauto stipendio, persona veramente capace. — Scrivere cassetta 1042 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino, inviando copia certificati. 33726

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE modista offresi direttrice; serie referenze. — Scrivere cassetta 2000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33650

AMMINISTRAZIONE casa perfetta conoscenza ascensori. — Scrivere cassetta 2040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33710

CHAUFFEUR meccanico, serie referenze, cerca posto anche orologio. — Arlaudi, posta, Torino. c 33687

CHAUFFEUR domestico (donna cerca posto anche meccanico. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33761

CHAUFFEUR meccanico, giardiniere, premurosa, ottimi referenze, disponibile, ottimo guidatore, cerca impiego. — Scrivere Via Bra, 29. c 33699

COSCIENTI cercano portieria, ottime referenze. — Scrivere N. R., posta, Torino. c 33695

CORRISPONDENTE stenodattilografo italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, perfetta 1914. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33653

DISEGNATORI abile ripassi e lavori frazionabili cerca lavoro. — Scrivere Lapicida, posta, Torino. c 33732

DONNA seriissima cerca lavoro qualsiasi. — Scrivere Olga, posta, Via Vittorio, 68. c 33737

FATTORINO pratico città, spedizioni, accompagnatore qualunque lavoro, anche carrello; occorrendo, cauzione due mila contanti. — Scrivere cassetta 1049 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33721

GIOVANI volenterosi, licenza ginnasiale, occorrerebbero subito Torino, paga sicura, lavori semplicissimi copiatura ed altro. Max perfetta riservatezza. — 22, posta, Torino. c 33701

QUARANTENNE bella presenza cerca posto come fattorino presso Negozio, Stabilimento o Banca; accorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33773

RAGIONIERE diplomato ultimamente occuperebbe posto, ottime pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1058 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33707

SIGNORINA licenza liceale, cerca occupazione istituto continuando studi, Università. — Spagnolli, Riva-Pinerolo. c 33693

VEDOVA ventiquattrenne, civile condizione, ottima presenza, sana, bella presenza, carattere affettuoso, privo di mezzi, cerca occupazione cameriera o governante piccola famiglia, vita madre. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1056 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33681

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A blocco 1400 causa solitudine cedo avviato ceramo subili, vini, liquori. — Via Nazzini, 50, Nazzi. 32980

AFFARONE. Causa partenza cedesi grande Trattoria; locale locande comodissimi. — Scrivere Giuseppe, 50, posta, Torino. 33470

AVVIATO negozio oreficeria, orologeria rimettesi fitto mite. — Corso San Maurizio, 75. c 33705

BAR rimettesi causa imperiale, esclusi mediatori — Collina, via Ildione, 5. 33003

CEDESI bicicletta avviatissima, vendita già liquidazione; ottimo commercio. — Via Po, 33. c 33696

CEDESI via Roma angolo d'angolo recentissimo. — Scrivere cassetta 1017 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33606

CERCANSI centro buona firma 20 a 30 mila, restituzione a rate, dopo secondo anno. Interessi trimestrale del 6% annuo. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1031 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33737

CERCASI signora buon impiego, interessandosi affari, apporlando capitale 5000. — Scrivere cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33675

CERCASI persona capace di commercio con capitale di circa lire 50.000 per interessarsi in Azienda commerciale accumulando la direzione. — Scrivere V. P. fermo posta, Torino. 33711

CINQUE mila prima ipoteca. — Fermo posta X. 100 T. 33705

CINEMATOGRAFO grandioso, borgo popolatissimo, d'bella posizione, da rimettere. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33666

FARMACIA unica attualissima, ridente paese Monferrato, causa partenza vendesi pure prezzo. — Studio Zorgno, Milano. 33684

MUTUO 40.000 su casa valore doppio cercasi. Non rivendita speculativi ed incettatori. — A. B., 36, posta, Torino. c 33730

PELLICCERIE. Novità. Negozio avviato; sito centrale, cedesi urgenza. — Scrivere R. D., posta, Alessandria. c 33717

PRIMARIO Stabilimento termico cerca giovane capace lavoro d'ufficio, disposto versare la cauzione richiesta quando, ventunità, interessi e stipendio. Buona garanzia; esclusi sensali. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33695

PROFESSIONISTA conoscente corsa Ormea per cambiale ad ampia scadenza. — Orsale, 216, posta, Verzelli.

RIMETTO commerciabili, vini, poco rilievo. — Via Cuneo, 9. c 33707

SEGRERIA avviatissima causa salute vendesi ad amatori, condizioni ottime. — Ugone, Almese. 33.30

SPLENDIDA occasione drogheria d'angolo centro operaio, causa partenza rimettesi. — Rivolgersi per indicazioni presso Milano Armando, via Parma, 27. c 33699

TIPOGRAFIA da rimettere a buone condizioni di pagamento. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33705

1000 corrispondenti che procurano regolare spaccio responsabili anche ditte, rate mensili, interessi 5 0/0. — Scrivere Mosca, posta.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare. Affittasi Pietrabruna palazzina 10 ambienti, posizione splendida, luce elettrica. — Scrivere cassetta 3049 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31 32719 T

BARDONECCHIA. Vendo otto camere, salone, terreno fabbricabile, giardino. — Proprietario Corso Lodi, Rosenino. c 33730

CERCASI casina per affittarsi, giornale 100, prime 40. — Scrivere Caligaris Luigi, Castelli San Marzano Oliveto. c 33666

COLLINA, splendida posizione, una, due camere, pensione, prezzo discreta famiglia. — Rivolgersi 33629, posta.

ELEGANTE palazzina moderna, 12 camere, giardino, vendesi causa decesso, mela suo valore. — Rivola, via San Tommaso, 40.

GRAN palazzo, splendida posizione, vendesi direttamente. — Castello postale 101, Torino. 33661

VENDITA beni stabili con mobili, circa 15 alternate, allo Carignano. — Galiano Tommaso, Revello. 33709

VIGNA occasione. Vendo casa nuova, d'angolo, giardino, 26,000. — Via Fossata, angolo Belfiore. Negozio commercialità.

VIA Roma vendo subito un piano di casa. — Borgo Pellice, via Superga, 29. c 33741

30,000 vendo monumentale palazzina 15 camere, scuderie, buona rendita. — Costruttori corso Vercelli, via Pesaro, angolo Cremieux, 2, Torino. c 33704

15,000 elegante villa mobiliata, scuderie, rimesse, gran giardino cinta, prato, vista incantevole, vendo causa decesso. — Garelo, via San Tommaso, 31. c 33670

30,000 tenuta 300 giornate irrigue, civile, fruttifero, gran reddito, libera subito. — Garelo, via San Tommaso, 31. c 33670

30,000 elegante villa mobiliata, 25 giornate cinta, vendo colli Torino. — Garelo, via San Tommaso, 31. c 33670

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggio, cucina, cortile, modesto, anche separati, in via Madama Cristina, N. 97. c 33701

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, servizio. — Corso Duca di Genova, 1. 33716

AFFITTASI subito terzino chiuso con cortile proprio, 4 stanze ing. 200. Agenzia garage, magazzino, laboratorio. Visibile al mattino. — Corso Ortigara, 36. 33744

AFFITTASI alloggio cucina 3 camere, acqua potabile, gas, cantina, pertinenza, ecc., pronto in trasf. — Accesso dal corso Giovanni Lanza, fuori Dazio, 150 (Borgo Po). c 33703

AL presente alloggi 3, 4, 5 grandi ambienti arredati, ammobiliati, mobili, termosifone, cucina moderne, in elegante casa stradu Carignano, 6bl, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lì, oppure Ufficio Fondiario, via Ospedale, 5. 33717

ALLOGGI signorili: 10 camere, secondo piano, via grande piazza Solferino, 9 camere, terzo piano, acqua, cortile, corso Re Umberto, 2. 33696

ALLOGGI due, tre camere e cucina, terminate. — Via Pisani, 7 (Crocetta). c 33674

ALLOGGI signorili, arieggiati, luminosi, giardino, prezzi minimi. — Via Susa, 21. 33646

ALLOGGETTI economici, comodi, distinguendi. — Via Palestro, 26, Borgata San Paolo. c 33646

ALLOGGIO piano terreno rialzato, due a cinque camere, bagno, comodità moderne, giardino, cortile, cedi ostello. — Proposte domiciliate a prezzo casella postale 410, Torino. c 33703

ALLOGGIO ammobigliato 4-6 Camere cercasi, 1.o-2.o piano, possibilmente vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Menada, Hotel Vercelli, IX settembre. c 33730

ALLOGGIO al primo piano di sette ambienti e terrazzo, ultimo piano nuovo, disponibili subito. — Portinaio via Montebello, 27. 33696

ALLOGGIO elegantemente mobiliato pochissime centinaia, con permesso subaffittare, cedesi tre stanze; gradirebbe bella famiglia distinta. — Conti, via Cavour, 12. c 33723

APPIGIONASI 1.o direttore alloggio signorile al piano (strada Susa) con cucina, cortile, terreno, fabbricati composto di 10 camere e di un ampio terreno con cancello e recinto. — Per schiarimenti rivolgersi al portiere. Visibile dalle 15 alle 17.

ELEGANTI alloggi mobiliati quattro sei camere, piano elevato. — Valperga, 18. c 33706

LOCALE uso industria, laboratorio adattissimo mq. 300 e cortile. — Via Cristina, 30. c 33695

OCCASIONE 10 finestre causa partenza due camere, cucina, stireria. — Via Bertolotti, 2, piano 3.o, Pacotto. c 33708

PALAZZINA 11 ambienti, giardino; 1000 alloggio 5 ambienti, giardino, 700. — Corso Casale, 160. c 33737

PANETTIERI Affittasi negozio con forno, nell'attuale posteriore. — Viale Stupinigi, 518. c 33702

SUBAFFITTASI ampio locale piano terreno rialzato con sotterranee piena luce, adatto qualsiasi industria. — Via Madama Cristina, 85. c 33679

VICINO Porta Nuova affitto camere, ingresso, cucina, cortile. — Via Approvati, 18, Borgo Vittoria. c 33706

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere, salottino, camera studio, qualunque prezzo. — Carlo Alberto, 39. 33722

AFFITTASI camera mobiliata luminosa, 20 mensili. — Tavelli, Santa Chiara, 30, piano 1.o. 33008

CAMERA elegante, ambiente signorile, vista corso, 3.o piano. — Barelli, 38. c 33047

CERCASI buonissima pensione per due persone in famiglia. — Scrivere con prezzi cassetta 1056 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33717

IMPIEGATO stabile serio, cerca camera centrale, signorile, comodità, disimpegnata, possibilmente con vista. — Ermelin, posta. c 33733

PENSIONE completa 80 mensili volendo camera. — Latteria via Quattrocci, 8. c 33707

PENSIONE scelta presso distinta famiglia. Si parla anche inglese. — Rivolgersi giornalmente piazza Statuto, 11. c 33020

SIGNORA gradirebbe in pensione una, due signorine (maggiorenni benestanti), ottime referenze, sonali o bambini. (Disposta cangiare domicilio). — Scrivere: Amministrazione N. 30, corso Peschiera, 171, Borgo San Paolo, Torino. c 33036

VEDOVA affitta camera mobiliata piano nobile, entrata libera, prezzo mite, un cameriere. — Via Nizza, 30, portinaio. 33016

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzo inferiore costo liquidansi articoli profumeria ed affini per chiusura fine mese — Farmacia, via Lagrange, 25, ammezzati. c 33029

A prezzo d'occasione ventilatori 110, 120, 240, grandi, piccoli. — Barbaroux, 31 bis. c 33037

A. Assume informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, matrimoniali segretissimi; unisce con dedizione, antecedenti sempre provati. Direttore Istituto autorizzato. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 54-98. Esercisce dal 1890. c 33670

A. Autorizzato «Detective» Istituto Italiano. Informazioni, correzioni, pedinamenti occulti, segretissimi. — Via Baldi, 5. c 33714

ACQUISTEREBBESI bigliardo buono stato possibilmente invetriata, lunghezza. — Cassetta 90, Chieri. c 33340

BASCULE occasione, portata 1000, 500, 300, vendesi Duppiano, via Marzini, 35, Torino. c 33708

CALDAIA Corsovaglia bollitori quasi nuova, superficie 30, vendesi. — Via Catania, 30. c 33680

CAMPAGNA cerchi tavola, porcellana, matelica, cristallo, caffè, the, liquori. — Trisero, Venti Settembre, 31. 33107

CANE da caccia bracco, smarrito il 21 corrente ol'ex Barriera di Nizza Marina completamente a chi lo consegnerà a Serrato e Barberis, via Ormea, 56. c 33727

CAURA parlenta vendo camera letto mobili diversi. — Via Roma, 22, scala 2.a, Vaccaneo. c 33693

CHIAROVEGGENTI: premiata consulta, presenza, corrispondenza; relative, amore, interessi, lire 3. — Prof. Rocca, Garibaldi, 2. c 33680

CICONE — Leggerai? Ritira oggi domenica Pensieri, Affettuosissimi... come sempre tuo. c 33040

FOTOGRAFICA 10x15 Mentor lenticchia obiettivo Heliar-Voigtlander vendo anche separatamente. — Govean, Carlo. c 33745

GRANDE occasione. A metà del costo reale vendo vetrine stile Impero provenienti Parigi. — Corso Re Umberto, 10. c 33705

LOCOMOBILE di grande forza, in buonissimo stato, da vendere od affittare. — Rivolgersi Piovano, via Matteotti, 23, Torino. c 33661

MATRIMONI ricchi, onorati, trama seriamente dichiara signora Costanzi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 58, Torino. 3686

MIGNINA — Peccatino, adorabilissima creatura, in questo giorno indimenticabile in cui nacque il mio grande, costante amore, che ricorda e promette ore delizios sime, inesprimibili. 30075

MOTORE a gas povero Langen e Wolf 80 cavalli vendesi, causa aumento forza, a prezzo conveniente. Visibile in funzione. — Via Ormea, 120. c 33727

NINI' — Cruccio giustifica silenzio. Tanto ritornato, ai strappi l'anima. Parto. Desidero leggere risorme. Scrivi solo indirizzo a mezzo cartolina. Perdono non lasciarti pentito, ma sempre ricordato. Buona campagna, Tua fedele appassionata. Scrivi mercoledì. Leggi 7 agosto. c 33744

OCCASIONE scudoni modelli per militari. — Scrivere subito Rappresentante, posta, Torino. c 33018

PREZZO conveniente vendo como, armoire, let. m. comodino. — Fontana, Sacchi, 28. 33703

RIMETTESI alloggio mobiliato, oppure soli mobili, camera letto inglese, sala pranzo e diversi. — Rivolgersi portinaio via Bari, 4. c 33696

SALOTTO grandioso, coperto rosso, occasione. — Verniciatore, San Salvatore, 7. c 33654

TRENTENNE diplomato, distinlissimo, affettuoso, conoscerebbe poco signorina o vedova scopo matrimonio. Tratasi serie parenti. — Centrale R. A., 37. c 33766

TURCA 50 — Attendala lunedì, ore 18, salito elegante, fotografia. Desidererebbe rivederla. c 33740

1.o — Pregoti scrivere ricordi giornale. Sei il mio amore, la mia passione, la mia vita, il mio tutto. c 33703

1.o 1913 — Mio cuore straziato anela ritorno ore felici. Scrivimi, accorrerò, unico conforto. Aiutami prendere. Quanti ricordi! Sarà tremenda. Sempre. c 33728

1.o Luglio — Domani ferrei, ma tanto... potendo scrivimi... ricordami... Ardentemente tuo. c 33697

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A L. 60 garantisce patente chauffeur meccanico — Corso Umberto, 21. c 33651

A prezzi modici garantisce patente chauffeur meccanico, breve tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 33645

ALLA Scuola Chauffeurs Baldelli garantiscesi patente governativa, brevissimo. Corsi continuati, mensile settimanale. — Via Cibrario, 61. c 33670

ANTICA Scuola Chauffeurs garantiscesi patente governativa